

RESOCOMTO STENOGRAFICO

332^a SEDUTA

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

INDICE	Pag.
Commissioni parlamentari	
(Assenze e sostituzioni)	3
(Comunicazione di richieste di parere)	2
Disegni di legge	
(Annunzio)	
«Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045-448-594-744-959-1021-1040/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE	9
VIRZÌ (AN)	9
PIRO (I Democratici)	10
ZANNA (DS)	12
ACCARDO (FI)	14
FLERES (FI)	15
ODDO (DS)	16
ORTISI (I Democratici)	18
TURANO, assessore per gli enti locali	19
«Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili» (1062/A)	
(Richiesta di prelievo e sull'ordine dei lavori):	
PRESIDENTE	20, 21, 27
AULICINO (Democrazia Europea)	20
LEANZA, Presidente della Regione	21, 27
PIRO (I Democratici)	21
CAPODICASA (DS)	22
ALFANO (FI)	22
VELLA (RC)	23
LA CORTE (Gruppo Comunista)	23
LO CERTO (I Democratici)	23
PETROTTA (CCD)	24
CINTOLA (CDU)	24
STANCANELLI (AN)	25
ZANNA (DS)	25
VILLARI (DS)	26
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	27, 42, 56, 57, 67
PIRO (I Democratici)	28, 42, 44
PAPANIA (PPI)	29, 34, 39, 52, 53, 55, 64, 67
ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	30, 35, 38, 41, 52, 53, 55, 56, 58, 63, 65, 67
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	30, 66, 67
LIOTTA (RC)	31, 45, 57
GIANNOPOLI (DS)	33, 40, 51, 59, 64
BARONE (FI)	39, 46, 47
ORTISI (I Democratici)	40
CINTOLA (CDU)	41
LO CERTO (I Democratici)	42
STANCANELLI (AN)	42, 60
SPEZIALE (DS)	42
ALFANO (FI)	42
BATTAGLIA (DS)	43
VILLARI (DS)	58
MELE (I Democratici)	64, 65
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
(Annunzio di risposte scritte)	2
Interpellanze	
(Annunzio)	6
Missioni	
	21
Mozioni	
(Annunzio)	7
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	8
PIRO (I Democratici)	8

ALLEGATO

Risposte scritte dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:

– numero 1688 dell'onorevole Costa	69
– numero 1707 degli onorevoli Pignataro e Villari	70
– numero 1890 dell'onorevole Mele	71
– numero 2403 degli onorevoli Silvestro e Zanna	73
– numero 2421 dell'onorevole Zago e altri	76
– numero 2465 dell'onorevole Zago	78
– numero 2984 dell'onorevole La Grua	79
– numero 3093 dell'onorevole La Grua	79

La seduta è aperta alle ore 11.30.

LO CERTO, *segretario, là lettura dei processi verbali delle sedute n. 330 del 14 novembre e n. 331 del 15 novembre 2000 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1688 «Interventi nei confronti dell'IACP di Trapani per riportare a normalità la difficile situazione degli alloggi popolari del comune di Salemi», dell'onorevole Costa;

numero 1707 «Rideterminazione dei programmi di costruzione di alloggi popolari in contrasto con quelli adottati dall'I.A.C.P. di Catania», degli onorevoli Pignataro e Villari;

numero 1890 «Notizie relative alla realizzazione di un primo lotto della circonvallazione “Tangenziale nord-est” nel comune di Aragona», dell'onorevole Mele;

numero 2403 «Notizie sui lavori previsti dal comune di Capo d'Orlando (ME)», degli onorevoli Silvestro e Zanna;

numero 2421 «Notizie su gravi irregolarità verificatesi negli II.AA.CC.PP. di Catania e di Ragusa» degli onorevoli Zago, Cipriani, Monaco ed altri;

numero 2465 «Iniziative per salvaguardare

l'interesse dell'Istituto autonomo case popolari di Ragusa, nei confronti dell'ABATON s.r.l. e accertamento di eventuali responsabilità dei suoi amministratori, già oggetto delle interrogazioni nn. 854, 955, 1636 e dell'interpellanza n. 212», dell'onorevole Zago;

numero 2984 «Finanziamento degli urgenti ed inderogabili lavori di completamento del porto di Scoglitti (RG)», dell'onorevole La Grua;

numero 3093 «Riduzione dei canoni di locazione degli alloggi popolari», dell'onorevole La Grua.

Avverto che le risposte stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Contributi alla Lega italiana “Federation Internationale des Droits de l'homme” con sede in Catania ed al Comitato regionale di “Amnesty International” con sede in Palermo» (1173); d'iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fleres in data 14 novembre 2000.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Comitato regionale di protezione civile. Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 14» (342); pervenuta in data 9 novembre 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Comune di Alì Terme - Istanza di deroga ex

art. 15 della legge regionale n. 78 del 1976 e art. 57 della legge regionale n. 71 del 1978 per la costruzione della stazione di distribuzione carburanti» (341);

pervenute in data 8 novembre 2000.
trasmesse in data 14 novembre 2000.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi dal 14 al 15 novembre 2000.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 14.11.2000: Barbagallo Giovanni, Aulicino, Capodicasa, Cimino, Forgione, Galletti, Leontini, Scalia, Virzì.

– Sostituzioni:

Riunione del 14 novembre 2000: Monaco sostituito da Cipriani.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 15 novembre 2000 (antimeridiana): Sanzarello, Liotta, Manzullo, Petrotta, Pignataro, Spagna.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 14 novembre 2000 (antimeridiana): Zago, Vicari, Beninati, Burgarella, Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Seminara, Scalici, Strano, Vella;

Riunione del 14 novembre 2000 (pomeridiana): Zago, Vicari, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Strano, Vella;

Riunione del 15 novembre 2000 (antimeridiana): Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Pellegrino, Seminara, Scalici, Strano, Vella.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

– Assenze:

Riunione del 14 dicembre 2000: Burgarella Aparo, Briguglio, Calanna, Canino, Catania, Guarnera, Martino, Pagano, Papania;

Riunione del 15 dicembre 2000 (pomeridiana): Zago, Vicari, Beninati, Burgarella Aparo, Crisafulli, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Scalici, Strano, Vella.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la Federazione Ciclistica Italiana ha presentato in questi giorni il Giro d'Italia 2001 che partirà dalle Marche e si concluderà a Milano con un percorso che, verso sud, si spingerà non oltre la città di Potenza;

ancora una volta la Sicilia viene ignorata dalla carovana del Giro d'Italia e questo avviene ormai da più di sette anni;

considerato che:

l'ultimo avvenimento sportivo di questo genere è stato quello dei Campionati del Mondo del 1994 che hanno permesso alla Sicilia di avere un ritorno turistico eccezionale, data l'importanza della manifestazione;

la Federazione Ciclistica regionale diede, in quell'occasione, prova di saper predisporre una perfetta macchina organizzativa;

tenuto conto che:

uno dei motivi per cui la nostra Regione viene puntualmente esclusa dal Giro d'Italia è dato dal fatto che l'Assessorato regionale del turismo, delle

comunicazioni ed i trasporti ha cancellato dal proprio bilancio qualsiasi voce che riguarda finanziamenti di manifestazioni sportive ciclistiche;

talé grave decisione porta gli organizzatori del Giro d'Italia a non ricoprendere la Sicilia tra quelle regioni in cui si svolgono una o più tappe della stessa manifestazione sportiva;

per sapere se:

risponda al vero che nel bilancio dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni ed i trasporti non sia previsto alcun finanziamento per eventuali manifestazioni ciclistiche di livello internazionale;

non ritenga assolutamente necessario prevedere eventuali forme di finanziamento per tali manifestazioni sportive che, oltre a inserire la nostra Regione in un business miliardario come quello del Giro d'Italia, permettono alla Sicilia di esportare in Italia e nel mondo la propria immagine turistica». (4137)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SEMINARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che in questi giorni la Direzione Enel-Distribuzione Sicilia ha comunicato la volontà di chiudere tutti i recapiti commerciali presenti nel territorio siciliano;

osservato che tale decisione è stata presa mentre è in corso un confronto nazionale tra le Organizzazioni sindacali e l'Enel-Distribuzione, su un progetto di ristrutturazione e razionalizzazione di tutta la linea commerciale Enel che comporta una drastica riduzione dei presidi commerciali;

visto che i lavoratori Enel, in prima linea nella lotta per la modernizzazione del Paese insieme alle Organizzazioni sindacali e ad altri movimenti ed associazioni di lavoratori ed utenti, ritengono che l'obiettivo debba essere quello di avvicinare il Nord e il Sud del Paese, migliorando la qualità dei servizi, ma evitando deci-

sioni che avrebbero il sapore di una azione puramente razionalizzatrice, avulsa dal contesto territoriale in cui opera;

considerato che, invece, con i processi ristrutturativi aperti dall'Enel si finirà per penalizzare proprio la qualità dei servizi, senza prima offrire alternative altrettanto valide agli sportelli commerciali che servono territori dinamici e con utenze particolari (come nel caso di Palagonia e Mascalucia), costringendo i cittadini ad effettuare decine di chilometri per poter interloquire con l'Enel;

ritenuto che se poi, come è nei programmi dell'Enel, si dovessero chiudere anche gli attuali sportelli di Caltagirone, per taluni cittadini i chilometri da fare sarebbero un centinaio;

osservato che le Organizzazioni sindacali, le associazioni di utenti e di consumatori, insieme a qualche Comune della provincia catanese, hanno chiesto, giustamente, che si soprassieda alla chiusura di almeno alcuni sportelli, come quelli di Mascalucia e Palagonia che sono aree tuttora in espansione;

per sapere se non:

ritengano opportuno ed urgente chiedere al Ministero dell'Industria un intervento nei confronti dell'Enel, a livello nazionale, per un maggiore rispetto del dialogo e del confronto con le Organizzazioni sindacali, al fine di adottare scelte che guardino prioritariamente alle esigenze collettive e quindi dell'utenza e che non possono che essere espressione di una logica produttiva ed efficiente del servizio;

intendano intervenire, come governo della Regione, anche nei confronti dell'Enel, Direzione regionale, affinché, grazie al confronto con le Organizzazioni sindacali, le Amministrazioni comunali interessate, i movimenti e le associazioni degli utenti e dei consumatori, questi enti siano resi partecipi dei processi di organizzazione e modernizzazione del sistema di rete e commerciale;

considerino necessario evitare che le regioni meridionali, ed in particolare il territorio della

regione siciliana, vengano penalizzate da un ulteriore degrado dei servizi pubblici, soprattutto in quelle province e in quei comuni, tra cui quelli sopra richiamati, cui si arrecherebbero ulteriori e non indifferenti difficoltà». (4139)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con provvedimento n. 6461 del 2.11.2000, il Sindaco di Capizzi ha disposto la nomina dei responsabili di servizi e settori del Comune;

il provvedimento dispone, tra l'altro, la mobilità interna per il comandante del Corpo di polizia municipale, destinato a lasciare il proprio incarico per ricoprire quello di responsabile dell'Ufficio tributi; responsabile del settore vigilanza, viceversa, è stato nominato il Segretario comunale, tranne per alcune competenze specifiche rimaste in capo al Sindaco;

la motivazione di tale incongrua decisione risiederebbe nell'assenza, nel territorio di Capizzi, di uffici di Polizia, dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza con la conseguenza che le funzioni di polizia giudiziaria devono essere esercitate dal Sindaco;

tal motivazione è erronea poiché a Capizzi ha sede una stazione dell'Arma dei Carabinieri, e pertanto il diverso incarico cui è stato destinato il Comandante del Corpo di polizia municipale è frutto della volontà di operare una ritorsione ai suoi danni;

la presente è l'ennesima interrogazione riguardante le gravi irregolarità che caratterizzano l'attività gestionale ed amministrativa del Comune di Capizzi;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla vicenda sopra descritta». (4140)

GUARNERA - LA CORTE - MORINELLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

a seguito del terremoto del 1968 nella Valle del Belice è stato istituito l'Ispettorato generale per le zone terremotate;

con la legge 5 febbraio 1970, n. 21, sono state istituite le Sezioni autonome per le zone terremotate di Agrigento, Trapani, e Palermo, con lo scopo di ricostruire i paesi distrutti dal sisma;

con la legge 20 maggio 1991, n. 158 veniva soppresso il sopracitato Ispettorato (art. 7), e con D.L. n. 112 del marzo 1998 venivano soppresse le tre sezioni autonome di Agrigento, Trapani e Palermo;

in seguito a tale soppressione non veniva, però, prevista apposita regolamentazione per il personale che, allo stato, dipende gerarchicamente dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche, con sede in Palermo;

nel 1997 i beni immobili di proprietà dello Stato sono transitati alle Regioni;

il D.L. n. 112 del marzo 1998, all'art. 94 prevede l'attribuzione alle Regioni delle competenze in materia di calamità naturali;

per sapere se:

ciascuno nelle rispettive competenze, abbiano intrapreso iniziative presso il Ministero dei Lavori pubblici circa il passaggio all'Amministrazione della Regione siciliana, comparto Protezione civile, delle maestranze della Sezione autonoma per le zone terremotate;

non ritengano necessario, a seguito delle vigenti disposizioni di legge, mettere in atto gli opportuni provvedimenti al fine del raggiungimento di tale obiettivo». (4138)

VELLA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

gli allevatori della provincia di Ragusa che producono il famoso formaggio "ragusano", utilizzano caldaie alimentate a gasolio;

il vertiginoso aumento del costo del gasolio ha fatto lievitare notevolmente i costi di produzione di tale formaggio;

gli allevatori interessati hanno avanzato al Comitato provinciale UMA di Ragusa istanza tendente ad ottenere l'assegnazione del gasolio a costo agevolato per macchine agricole;

detto Comitato non ha accolto tale richiesta, per cui i numerosi produttori di formaggio "ragusano" sono costretti ad azionare le loro caldaie con gasolio acquistato a prezzo pieno;

per sapere se non ritenga opportuno impartire urgentemente opportune disposizioni ai Comitati UMA, e a quello di Ragusa in particolare, affinché siano considerate macchine agricole le caldaie utilizzate dagli allevatori per la produzione del formaggio e siano conseguentemente accolte le richieste avanzata». (4141)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

LA GRUA

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in seguito al nubifragio del 29 e 30 settembre 2000 numerosi Comuni della zona Jonica e della Valle dell'Alcantara in provincia di Messina, hanno segnalato gravissimi danni alle strutture pubbliche e private;

la necessità di intervenire con la massima

tempestività ha costretto le Amministrazioni locali ad assumere o a programmare impegni di spesa incompatibili con le esigue risorse dei propri bilanci;

in alcuni casi gli stessi Comuni si sono dovuti limitare a segnalare alla Protezione civile danni a servizi ed interventi anche indifferibili da eseguire, in quanto impossibilitati a provvedere in proprio a causa dell'entità e della complessità delle opere da realizzare;

occorre adottare provvedimenti tempestivi al fine di ripristinare e ricostruire infrastrutture essenziali per la vita delle comunità locali;

per sapere se intendano adottare con immediatezza i provvedimenti necessari per far fronte ai gravi danni arrecati all'area territoriale sopra descritta dagli eventi calamitosi del 29 e 30 settembre 2000». (4142)

BRIGUGLIO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

a seguito del passaggio della gestione dalla Regione siciliana all'EAS di taluni impianti acquedottistici, il predetto Ente, vista la notevole carenza di personale nelle qualifiche di operatore ed agente tecnico, ha proceduto nel corso del 1993 all'assunzione di n. 92 operai a tempo determinato per la durata di un anno, ai sensi dell'art. 7 della legge 29.12.1988, n. 554;

l'EAS, visto il mantenimento della gestione degli impianti ed il perdurare della carenza di personale, ha disposto, con delibera commissoriale n. 635 del 30.6.1994, la trasformazione di

tali rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, ai sensi dell'art. 4/bis - comma 6° della legge 236 del 1993;

le succitate disposizioni normative autorizzavano le pubbliche amministrazioni, e quindi l'EAS, ad effettuare le trasformazioni dei rapporti di lavoro, in presenza di posti in organico, per le qualifiche per le quali non fosse richiesto come titolo di studio il diploma di scuola secondaria;

l'Assessore regionale per i lavori pubblici, per supportare la suddetta delibera del 30.6.1994, n. 635, ha presentato in Aula un emendamento, successivamente assorbito nella Legge regionale 20 agosto 1994, n. 33;

tal normativa ha trovato fondamento nelle leggi n. 554 del 1988 e n. 236 del 1993, nonché nel parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento funzione pubblica - del 5 agosto 1994, n. 8169;

considerato che:

ad oggi persiste il vuoto dei posti in organico e l'amministrazione dell'EAS ha chiesto l'immissione in ruolo dei 92 operai, per essere messa in condizione di poter più facilmente superare tutte le problematiche dell'Ente;

per conoscere se non ritengano necessario predisporre un'apposita normativa allo scopo di consentire ai 92 operai l'immissione nei ruoli del personale dell'EAS».

VELLA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la scuola pubblica è un'istituzione costituzionalmente pluralista e da essa dipende la formazione delle future generazioni e lo sviluppo di quella capacità critica che rappresenta un fondamentale elemento di crescita individuale e collettiva;

molti dei testi obbligatori adottati nelle scuole superiori, in particolare quelli che trattano di storia, raccontano i trascorsi della nostra Nazione mistificandone intere pagine ed omettendo di scriverne altre, dando l'impressione di voler far prevalere una sorta di "verità di Stato" troppo spesso incompatibile con la realtà;

considerato che:

la faziosità riscontrata in alcuni storiografi, oltre ad essere culturalmente pericolosa, alimenta in modo artificiale uno scontro generazionale che dura ormai da troppi anni ed impedisce la ricostruzione di un'identità nazionale comune a tutti i cittadini italiani e l'affermarsi di un sentimento di autentica pacificazione nazionale;

l'organizzazione "Azione Studentesca", nella sua attività di tutela del diritto allo studio, ha recentemente pubblicato un opuscolo che riporta molte delle falsità raccontate dagli autori dei testi in questione, diffuse anche da testate giornalistiche e televisive nazionali, denunciando le responsabilità di autori, docenti, case editrici e Ministero della Pubblica istruzione;

in Italia, purtroppo, né gli studenti né i genitori hanno la possibilità di adottare in modo autonomo il manuale di storia su cui studiare ma sono costretti a subire le decisioni e le scelte unilaterali dei docenti,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un Osservatorio, composto da

studiosi indicati dagli Atenei siciliani, incaricato di evidenziare le carenze, le lacune e le ricostruzioni parziali ed arbitrarie delle vicende storiche, nei libri di testo adottati nelle scuole;

a dare piena attuazione alla riforma sull'autonomia scolastica al fine di garantire la massima libertà ai docenti ed agli studiosi nella scelta dei libri di testo e nei programmi didattici, per assicurare il massimo del pluralismo nelle fonti;

alla luce dei risultati del lavoro dell'osservatorio di cui sopra, a promuovere la ricerca, da parte dei docenti, di nuovi testi e sussidiari monografici in modo da integrare i manuali adottati nelle scuole, prevedendo anche l'approfondimento delle origini storico-culturali della Sicilia, delle sue province e delle sue città con lo scopo di radicare una specifica conoscenza e un conseguente senso di appartenenza» (479).

CATANOSO - STANCANELLI - BRIGUGLIO
LA GRUA - RICOTTA - SCALIA - SEMINARA
SOTTOSANTI - STRANO - TRICOLI - VIRZÌ

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Per richiamo al Regolamento

PIRO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi la scorsa settimana, ha approvato l'organizzazione dei nostri lavori da oggi al 30 novembre 2000 nel presupposto che la sessione di bilancio inizi il 1° dicembre, in modo tale da alter-

nare i lavori d'Aula con quelli delle Commissioni e destinando esplicitamente all'Aula ed alle Commissioni appositi giorni di lavoro. Ad esempio, lunedì e martedì della prossima settimana sono dedicati ai lavori delle Commissioni stesse, per poi mercoledì riprendere i lavori d'Aula.

Accade, però, signor Presidente, che vengano convocate Commissioni, durante i lavori d'Aula, con all'ordine del giorno l'esame di svariati argomenti: disegni di legge ed altro. Mi riferisco, in particolare, alla convocazione della Commissione Bilancio che, già ieri sera, era stata convocata con all'ordine del giorno non solo, come è giusto, l'esame degli emendamenti presentati in Aula, ma anche altri disegni di legge.

La stessa Commissione Bilancio è stata ulteriormente convocata per oggi pomeriggio con all'ordine del giorno l'esame di altri disegni di legge.

Io credo che questo, signor Presidente, vada contro il calendario votato dall'Assemblea e contro il nostro Regolamento che esplicitamente prevede il divieto, nei giorni in cui si tengono lavori d'Aula, di fare riunire le Commissioni.

Nel passato, il Presidente ha autorizzato le Commissioni a riunirsi durante lo svolgimento di lavori d'Aula, e non essendo previsti lavori di Commissione.

Non comprendo perché, pur avendo previsto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tra l'altro a brevissimo termine, giorni dedicati ai lavori delle Commissioni, gli stessi lavori debbano essere organizzati durante i lavori d'Aula.

Io credo che sia una violazione regolamentare, signor Presidente, e pertanto chiedo il rispetto delle regole e che non venga consentito alle Commissioni di riunirsi per esaminare disegni di legge durante i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la Commissione Bilancio era stata autorizzata a lavorare, compatibilmente con i lavori d'Aula, per esaminare due disegni di legge: quello sulla pesca e quello sull'agricoltura. Era stata, inoltre, autorizzata a dedicare i propri lavori all'esame dei disegni di legge nei giorni previsti dalla Conferenza per i lavori delle commissioni. Quindi,

la Commissione "Bilancio" era stata autorizzata dalla Presidenza a lavorare, compatibilmente con i lavori d'Aula, per dare copertura finanziaria agli emendamenti dei disegni di legge già incardinati, quelli sull'agricoltura e sulla pesca, dopodiché la Commissione Bilancio, così come le altre commissioni, può lavorare nei giorni previsti per i loro lavori, così come si è determinato nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, e quindi lunedì e martedì.

Io non so con quale ordine del giorno è convocata oggi pomeriggio la Commissione "Bilancio". Se ieri sera ha esaminato i disegni di legge dando la relativa copertura, ciò rientra nel calendario previsto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Siamo d'accordo?

PIRO. Io sono d'accordo, deve esserlo pure il Presidente della Commissione "Bilancio".

ZANNA. Ed anche la quarta Commissione.

PRESIDENTE. Queste sono state le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e valgono anche per tutte le commissioni.

Discussione del disegno di legge «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali», posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si passa all'articolo 1. Ne dò lettura:

«Articolo 1

1. È istituito il Comitato regionale di controllo

sugli atti delle province e dei comuni (d'ora in poi CORECO).

2. Il CORECO si articola nella sezione centrale con sede a Palermo ed in due sezioni circoscrizionali con sede rispettivamente a Palermo e a Catania».

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, mi pare singolare questa dizione, perché non si va a "istituire". Le commissioni regionali di controllo ci debbono essere, è un obbligo costituzionale.

Il problema è se noi come Assemblea decidiamo di rendere efficaci o meno questi controlli, di farli funzionare o meno nel momento in cui, nelle relazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, tutti i Procuratori generali ci hanno detto che il 75 per cento dei reati amministrativi scaturisce da abusi generati all'interno degli Enti locali.

Insieme al presidente della I Commissione Ortisi abbiamo ascoltato i presidenti dei Coreco delle nove province siciliane, i quali hanno detto, molto esplicitamente, che già in queste condizioni era praticamente impossibile, anche prima della famigerata circolare Barbagallo, effettuare un controllo di legittimità adeguato alle dimensioni che ha assunto l'autonomia, soprattutto in Sicilia.

Mi pare che l'impostazione generale che stiamo dando a questo problema sia riduttiva. Forse l'Aula è distratta da altri argomenti; però, mi dev'essere consentito esprimere un giudizio di natura politica.

Mi pare inconcepibile che un Governo nato dall'alleanza tra il centro e il centrodestra ci venga a proporre in Aula una riforma che ha le stigmate politiche di un'impostazione politica e culturale di sinistra e che coincide esattamente con la richiesta di minori controlli, proveniente da quella potentissima *lobby* che è l'Anci.

Se dovessi parlare per iperbole, direi che in Sicilia servono, assessore Turano, diciotto o ventisette Commissioni regionali di controllo. È già difficile esercitare i controlli ordinari in

una provincia come quella di Messina con 109 comuni, o in una provincia come quella di Palermo con 85 comuni.

La riduzione a tre, per cui lasciamo tre poli, le tre aree metropolitane del controllo di legittimità, mi pare un sovraccaricare un organismo che presiede ad una funzione di straordinaria importanza, soprattutto nel quadro politico, culturale e storico della Sicilia nel momento attuale. Invece di dare più latte e vitamine, diamo verdure ad un organismo già debilitato.

Io sono assolutamente contrario a tale impostazione. Lo dico con grande schiettezza e mi fa piacere vedere reazioni a sinistra perché hanno motivo di portare in Aula per il battesimo un loro pargolo.

E mi permetto anche di dire, assessore Turano, che per quello che mi riguarda, ero fermo all'impostazione data in prima Commissione, cioè al maxiemendamento del Governo che, giustamente, convalidava gli atti già esitati e, nel contempo, proponeva una proroga.

Credo che da qui a fine legislatura nessuno possa pensare di arrivare ad una nuova elezione dei membri del CORECO. Nel momento in cui – e mi permetto di dare un suggerimento di natura logica – diciamo che gli atti sono convalidati, affermiamo che la funzione è stata esercitata in maniera giuridicamente corretta e, quindi, occorre la copertura finanziaria per i compensi, copertura che mi risulta non ci sia nemmeno per coprire il pregresso.

Pertanto, stiamo attenti a legiferare su materie così delicate!

E vorrei suggerire all'assessore Turano un momento di approfondimento e di riflessione in quanto l'intesa politica, per quello che mi riguarda, con l'adesione di Alleanza Nazionale in prima Commissione, era di porre termine all'obbrobrio del limbo in cui erano precipitati i Coreco dell'Isola con l'intento realistico di fare una riforma, che vuol dire decisioni sostanziali, che implicano scelte politiche, culturali, storiche e, se mi permettete, anche – perché non ci occupiamo soltanto di precariato, di rivendicazioni, di venti o trentamila lire in più – la concezione stessa dello Stato e della legittimità e della sua difesa in terra di Sicilia a cui ciascuno di noi si ispira in base alla propria formazione. Questo è il campo quando parliamo

di controlli di legittimità sugli atti degli Enti locali. L'intento politico, silenziosamente maturato non so in quali stanze istituzionali, è quello di una smobilitazione progressiva che, a titolo personale, non accetto nella maniera più assoluta.

Non accetto che il Parlamento debba legiferare perché ci sono Commissioni più o meno accreditate sollecitate da *lobby* più o meno importanti.

Sostengo che la difesa della legittimità, in nome della quale abbiamo mandato in prima linea insigni professionisti siciliani, deve avere da quest'Aula nuova investitura e nuova dignità di natura legislativa perché noi dovremmo votare in quest'Aula uomini e mezzi in più per le Commissioni regionali di controllo. Non dovremmo nemmeno sognare una riduzione o, peggio, un azzeramento surrettizio di tutto il nostro sistema dei controlli! Ed è ciò che questo disegno di legge prepara condividendo una filosofia politica che non è stata certo quella che ha preparato, anche storicamente, la nascita di questo Governo di coalizione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'esigenza di intervenire ancora sul sistema dei controlli degli enti locali credo sia nata da una situazione determinata oggettivamente a partire dall'approvazione della legge regionale che, nel luglio del 1997, modificò sostanzialmente, ispirandosi ai contenuti della legge Bassanini, il sistema dei controlli, riducendo il numero degli atti sottoposti a controllo e prevedendo che gli atti della Giunta siano sottoposti a controllo soltanto nell'eventualità che la Giunta stessa, o una percentuale di consiglieri comunali, sollevino questione di illegittimità.

Questa è stata una riforma che, ancorché breve nel suo enunciato, è di ampia portata, di ampio contenuto.

A partire da quel momento tutto l'apparato "mastodontico, onnivoro e costosissimo" che in Sicilia aveva presieduto al cosiddetto controllo degli atti degli enti locali, è risultato largamente superfluo.

Basta guardare, per esempio, il numero esatto di delibere sottoposte in questi anni al controllo dei Coreco provinciali, per rendersi conto oggettivamente di quale era la situazione: le delibere sono state pochissime a fronte di una struttura gigantesca, composta da 10 controllori, più tutto l'apparato burocratico di servizio, sostanzialmente condannato a non fare nulla, con una situazione per gli stessi componenti del Coreco, oltre che moralmente e politicamente, anche istituzionalmente inaccettabile.

Allora era doveroso che si intervenisse perché questa dissonanza, grave dal punto di vista istituzionale, venisse superata, risolta, affinché la struttura del Comitato regionale di controllo fosse adeguata e "parametrata" agli atti effettivamente sottoposti o sottoponibili al suo controllo.

Ecco perché ci siamo dichiarati favorevoli al disegno di legge inizialmente presentato e poi varato dalla I Commissione, anche se ad esso abbiamo mosso qualche eccezione.

Avevamo presentato un disegno di legge ancora più radicale e da quello abbiamo tratto l'emendamento che abbiamo presentato.

Pensavamo, cioè, che fosse sufficiente – e che lo sia tuttora – istituire due Comitati regionali di controllo, uno a Catania e l'altro a Palermo, in considerazione anche del fatto che la distinzione tra gli atti che vanno al Coreco provinciale e quelli che vanno al Coreco regionale, in realtà, non c'è più. Quindi, due organismi con le medesime funzioni.

Il testo del disegno di legge arrivato in Aula prevede due comitati a Catania e a Palermo, e un terzo che svolge altre funzioni: funzioni di coordinamento e di valutazione degli indirizzi, con sede a Palermo; anche questo consideriamo sostanzialmente inutile e, tuttavia, certamente non presenta caratteristiche tali da richiedere una nostra presa di posizione estremamente forte. Sicuramente lo sarebbero e lo sono, però, le posizioni che pretendono di stravolgere i contenuti del disegno di legge, così come esitato dalla Commissione.

E qui si pone un interrogativo forte, al quale presuppongo che il Governo comunque abbia dato una propria valutazione positiva. Se così è, non si comprende perché adesso il Governo abbia presentato emendamenti che stravolgono

il contenuto del testo. Lo vedremo probabilmente meglio nel successivo disegno di legge di recepimento della legge 265, in cui ci troveremo un testo varato dalla Commissione con l'assenso di larga parte delle forze politiche presenti in Assemblea e una posizione del Governo che, invece, tende a stravolgere totalmente i contenuti di quel disegno di legge.

Mi pare una posizione di scontro istituzionale abbastanza inusuale, per la verità, ma politicamente e istituzionalmente grave da questo punto di vista.

Io credo che il Governo debba ripensare a quello che sta facendo, debba riflettere sulle proposte che sta portando avanti; perché quello che a noi serve è costruire un sistema razionale, un sistema plausibile, un sistema che faccia fare un salto di modernità in avanti complessivamente alla nostra Regione.

Qui mi pare, invece, che ci sia il tentativo di tornare indietro, di parametrare il numero dei Coreco non ad un'effettiva esigenza territoriale o sulla base del rapporto fra atti da controllare e numero dei Coreco da insediare, ma soltanto su esigenze geopolitiche, oggi collegate al fatto che il presidente della Regione è di una provincia, domani probabilmente collegabile al fatto che il presidente della Regione sarà di un'altra provincia, o che i componenti del Coreco non debbano essere figure se non altro dotate di elevate doti di professionalità specifiche rispetto ai compiti che sono chiamati a svolgere; compiti cioè di valutazione del profilo di legittimità degli atti sottoposti a controllo con esclusione di ogni valutazione di merito, come prevede la legge.

E invece si pretende di inserire all'interno dei Coreco figure eminentemente politiche, rendendo così volgarmente esplicito l'intento non di creare strutture che possano esercitare il controllo di legittimità, ma di mettere in piedi strutture di controllo politico che ricordano altre epoche, altri regimi totalitari, in cui per l'appunto la politica, il governo pretendeva di controllare tutto, di guardare al numero dei componenti anche qui non in ragione delle funzioni che questi saranno chiamati a svolgere, ma delle esigenze di composizione, di spartizione per cui "45 sono pochi, 60 forse sarebbe meglio".

Io credo che a questo punto tanto vale anche

qui rendere esplicito il problema e inserirne, ancora una volta, "90" in modo che ogni deputato dell'Assemblea – onorevole Seminara, non capisco questa finzione, peraltro difficile da gestire, perché lei si rende conto che dividere 60 per 90 è un poco complicato; sarebbe molto più semplice dividere 90 per 90; difficile avere uno 0,40 di un componente, onorevole Tricoli, e dunque rendiamo esplicito anche questo – possa sinceramente e apertamente avere un proprio componente.

Quello che si tende a delineare da parte del Governo è in realtà un sistema volgare e montrioso, un modo di guardare al controllo degli atti non dal punto di vista della funzionalità, dell'efficienza e sotto il profilo della osservanza della legalità, se non altro della legittimità, ma soltanto esclusivamente parametrato ad esigenze di carattere politico, di spartizione tra partiti, di visualizzazione di un comando politico che oggi pretende un CORECO in una provincia, domani lo pretenderà in un'altra provincia.

Da qui l'invito al Governo, e concludo, di ri-considerare le questioni dei termini nel modo in cui dal Governo stesso sono state poste. Noi pensiamo che il testo della Commissione sia, tutto sommato, accettabile e che potrebbe quindi essere approvato da questa Assemblea in tempi rapidi. Con le modifiche che il Governo propone, sicuramente questo cammino sarà, per quanto ci riguarda almeno, estremamente accidentato, molto più accidentato.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando l'intervento dell'onorevole Virzì mi sentivo in una situazione paradossale. Mi era sembrato ci fosse, da parte sua, una forzatura nelle ragioni che hanno spinto, prima il governo Capodicasa ma in genere una buona parte di questo Parlamento, a porsi il problema della riforma dei controlli anche in Sicilia.

Infatti, l'onorevole Virzì, giudicando che questo disegno di legge avesse una impostazione di sinistra, sollecitato e voluto dalla *lobby* dell'Anci, vedeva in esso un tentativo di eliminare quasi del tutto i necessari e indispensabili con-

trolli agli atti degli enti locali.

Mi sentivo in una sorta di gioco degli specchi da parte di qualcuno, che pure ha sostenuto battaglie necessarie e indispensabili per evitare l'allargamento e l'estensione di fenomeni di corruzione anche nelle amministrazioni locali.

Io ritengo che le cose non stiano come le ha descritte l'onorevole Virzì, ma in maniera sostanzialmente diversa. Credo che il tema non sia quello di evitare o eliminare i controlli agli atti, ma di portare, anche nella nostra Regione, un minimo di modernità concentrando gli indispensabili controlli agli atti, quelli giusti e necessari, rispetto anche a processi e scelte che nel nostro Paese sono già in vigore da tanto tempo, e quindi puntando a rendere la Regione, anche in questo settore, moderna e in simbiosi ed armonia con quel processo di cambiamento e di riforma che nel resto del Paese va avanti da alcuni anni.

Noi vogliamo quindi la riforma dei controlli per rendere più moderna la nostra Regione; e ritengo che il testo arrivato in Aula, elaborato dalla prima Commissione, colga questo aspetto.

Finalmente, il nostro Parlamento che – dal mio punto di vista – si è varie volte misurato con vergognose e illegittime proroghe agli attuali organismi di controllo, adesso è arrivato al dunque su questo argomento.

Abbiamo letto in questi giorni, in queste ore, che questi illegittimi e neanche prorogati organi, in vigore da più di dieci mesi, finalmente sono arrivati al punto dell'autosospensione; ma, per quanto mi riguarda, ho votato sempre contro (risulta agli atti di questo Parlamento) le tante proroghe fatte nei vari anni dall'Aula degli attuali CORECO eletti alcuni anni fa.

Finalmente, quindi, siamo arrivati alla riforma e ritengo che il disegno di legge proposto centri l'obiettivo consentendo di misurarcisi su questo.

Ma il tema che abbiamo davanti, fin dal primo articolo (è il punto centrale di questo mio intervento), è che se, da un lato, questo Parlamento, finalmente, sta cercando di determinarsi nel portare anche nella nostra Regione una riforma da tempo in vigore nel resto del Paese, dall'altro si è miseramente inserito nel dibattito – e, quindi, anche nella proposta con numerosi emendamenti da parte del Governo – il tenta-

tivo (che, preannuncio, contrasteremo con tutti i mezzi, anche i più estremi) da parte del Governo e della maggioranza di trasformare forse questo punto, invece di fare la riforma. Si tratta di un punto importante delle tante riforme, ormai numerose, che il Parlamento ha fatto negli ultimi due anni (mi si consenta, per merito quasi unicamente in alcuni momenti della passata maggioranza di centrosinistra): dalla legge-voto alla riforma sul commercio, alla legge di riforma sulla pubblica Amministrazione...

ALFANO. Onorevole Turano, hanno fatto tutto loro!

ZANNA... spesso con l'ostruzionismo del centrodestra – l'onorevole Alfano questo forse se lo è scordato!

Ebbene, avremmo potuto aggiungere tale riforma sui controlli a questo elenco, sempre più corposo, che ci avrebbe permesso di dire alla fine di questa legislatura, di questi cinque anni, che, se uno dei temi principali doveva essere, appunto, la riforma della Regione, avevamo fatto un buon percorso, un lungo tratto di questa strada, peraltro ancora lunga.

Ma, se passasse questo disegno chiaro da parte del Governo e della maggioranza, non scriverebbero questa riforma tra quelle fatte bensì in un'altra colonna, quella del sottogoverno, delle clientele, delle occasioni perdute, se volete, da chi vuole tentare ma non può.

Ritengo che la proposta di avere un CORECO regionale e due CORECO, uno a Palermo per la Sicilia occidentale e uno a Catania per la Sicilia orientale, raccolga l'esigenza di maggiore funzionalità, di efficienza, di merito anche. Dico di merito, perché abbiamo in questi anni, recependo la legge Bassanini, eliminato buona parte di quel lavoro di controllo che tali organismi hanno avuto per tanti anni.

Si sono molto assottigliati l'attività e il lavoro di chi deve dare legittimità agli atti, stabilendo di accorpate gli atti da valutare in due organismi, dividendo appunto la Sicilia in due, e poi prevedendo il CORECO regionale che raccolga, appunto, le esigenze di funzionalità, di efficienza e di merito della questione.

Invece, il Governo sceglie un'altra strada che

non condividiamo, anzi riteniamo dannosa: inserire un terzo CORECO a Messina. È inutile, non prendiamoci in giro, non diciamo che la ragione è la complessità della provincia di Messina che ha cento e più comuni! Io sono certo, onorevole Turano, che non sarà per la ragione che il Presidente della Regione è di quella provincia, sarà sicuramente del tutto un fatto casuale questo. Forse se il Presidente della Regione fosse di Agrigento...

ALFANO. È la cultura del sospetto questa!

ZANNA... infatti, è un fatto del tutto casuale. Mi chiedo se alcuni mesi fa, in questo Parlamento fosse stato eletto per caso presidente della Regione l'onorevole Alfano (c'è stata una possibilità mi pare), se quel tentativo fosse stato portato avanti nel segreto dell'urna, quale motivazione sarebbe stata portata qui per giustificare il terzo CORECO non più a Messina ma ad Agrigento; magari perché c'era particolare presenza di non so bene che cosa. E quando Capodicasa era presidente della Regione, non ha proposto il CORECO ad Agrigento ma ha proposto la razionalizzazione dell'organismo.

Non solo. Siccome istituire il terzo CORECO nella provincia di Messina non basta si pensa ad altre norme per tracciare una strada che non è più quella della riforma ma quella del sottogoverno, quella di dare il posto a qualcuno.

Prima gli organismi di controllo sono stati prorogati nel tempo, adesso, siccome c'è una spinta, il Paese chiede la riforma, in Sicilia non si può fare a meno di approvarla ma qualche cosa ce la dobbiamo pur inventare. Però nove per quattro sono pochi e allora diventano quattordici per quattro perché, magari, poi dobbiamo fare quadrare i conti così come le commissioni di questo Parlamento, così come il Governo, così come gli incarichi e quant'altro.

Allora, e concludo, lo scontro sarà tra chi vuole fare in maniera chiara e limpida un'altra importante riforma in questo Parlamento e chi, invece, vuole trasformare questa necessità, questo obiettivo da perseguire in qualcosa' altro: trasformare un organismo importante, una riforma necessaria in qualcosa dove collocare gli amici.

Noi siamo decisi ad impedirlo e a fare di tutto perché si affermi la riforma, e non l'imbroglio.

ACCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché appartengo forse ad una categoria di uomini politici un po' superata, avendo concepito sempre la politica come un secondo lavoro. Il mio primo lavoro è quello che ho sempre fatto: l'avvocato. L'ho fatto e lo continuerò a fare dopo questa bellissima e splendida parentesi parlamentare.

Ebbene, credo di appartenere, in definitiva, a quella maggioranza silenziosa che vi è nel Paese, e nella nostra Sicilia; maggioranza silenziosa che sta particolarmente attenta ai problemi discussi in quest'Aula, che sta particolarmente attenta al comportamento dei deputati, a coloro che formulano e contribuiscono ad emanare quelle leggi che dovrebbero essere applicate e osservate da tutti i cittadini.

Vedete, io, nel momento in cui continuo a fare l'avvocato, incontrando nei corridoi e nelle Aule giudiziarie i miei colleghi avvocati della provincia di Siracusa, quei colleghi avvocati, valerosissimi, che fanno parte di questi famosi e dibattuti CORECO, provo un senso di disagio, una sorta di rossore nel momento in cui questi dicono: "scusami, tu che sei diventato deputato regionale, perché il Parlamento siciliano, perché il Governo siciliano si comporta in modo così strano nei nostri confronti? Forse siamo professionisti o cittadini di seconda categoria?" Io mi sono trovato in grande imbarazzo a rispondere.

Signor Presidente, confesso che non ho saputo rispondere a questi professionisti valorosi, galantuomini che hanno svolto, perché chiamati dal Governo regionale, un ruolo importante. E lasciamo stare se oggi questa importanza è venuta meno, scemata; questi galantuomini, dal primo gennaio, si troveranno in una situazione di illegalità piena, totale e completa. Vi sono sindaci che fanno lo sberleffo ogni qualvolta incontrano i presidenti dei CO-

RECO di Siracusa, di Catania, di Palermo, di Caltanissetta.

Ascolto sempre con grande attenzione i deputati che vengono qui a parlare dalla tribuna, perché essendo alla mia prima esperienza parlamentare cerco di apprendere, cerco di capire le motivazioni che stanno alla base dei loro interventi. Ho ascoltato con particolare attenzione sia l'onorevole Virzì, sia l'onorevole Piro, e provo una sorta di disagio perché, signori miei, colleghi chiarissimi, prima di affrontare nel merito questo disegno di legge, bisogna sanare, fra virgolette, - non vorrei usare il termine perché sanare sa di obbrobrio in questo momento, in questo clima - la situazione di questi galantuomini che dal 1° gennaio, assessore per gli enti locali, si comportano in maniera corretta ma vengono sbeffeggiati da quasi tutti gli amministratori degli enti locali.

Ecco, chiedo da questa tribuna, con quella passione che mi è propria nell'affrontare determinati problemi ed argomenti, che vengano stralciate quelle norme che si riferiscono alla sanatoria del periodo che va dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 2000 per quanto riguarda la posizione dei presidenti e dei componenti dei CORECO di tutta la Sicilia.

Per il resto, che mi pare successivo a questo problema, lo ritengo senz'altro tecnico-giuridico, ma di carattere umano: si tratta di professionisti che non possono continuare ad agire nella illegalità.

Per quanto riguarda il testo del disegno di legge, ho letto qui un subemendamento del quale non conosco il firmatario; mi sembra comunque che sia un po' come quei foglietti che si facevano girare nelle scuole elementari dov'era scritto "fesso chi legge" o "asino è il maestro".

In effetti, il problema affrontato dagli onorevoli Piro e Zanna è importante, e bisogna cercare di affrontarlo con serenità e tranquillità. Il "modernismo" non bisogna per forza di cose recepirlo a qualsiasi costo! E se il popolo, gli amministratori siciliani non fossero pronti a recepire queste nuove norme? Per quale motivo l'Assemblea regionale, in maniera coattiva, dovrebbe imporre agli amministratori siciliani queste nuove norme?

Quanti amministratori ancora non riescono a formulare le delibere consiliari in maniera perfetta, in maniera legale? Quanti ce ne sono? Forse ancora non siamo pronti! Allora perché non cercare di diluire nel tempo il recepimento di queste nuove norme? Proporrei di creare una sorta di fase intermedia, cioè non arrivare ai CORECO circoscrizionali, orientale e occidentale, con il CORECO centrale, ma di accorpate le piccole province con un solo CORECO: Siracusa e Ragusa potrebbero benissimo avere una sezione distaccata del CORECO; Enna e Caltanissetta potrebbero benissimo averne un'altra e così Agrigento e Trapani. Le tre grandi città, Palermo, Catania e Messina, potrebbero avere una sezione autonoma di questi CORECO.

Questa è l'idea che lancio qui, in maniera tranquilla e serena. Anche perché il problema è molto importante, va dibattuto e va, ancora una volta, esaminato approfonditamente.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo pensato in un primo momento di intervenire sul piano tecnico rispetto ai contenuti di questo disegno di legge. Mi rendo conto che probabilmente è necessario compiere un passo indietro e attestarsi sui principi che hanno ispirato il Governo a redigere il testo in esame e soprattutto a redigere gli emendamenti sui quali, per quanto mi riguarda, esiste un accordo all'interno delle forze di maggioranza.

Il principio-cardine che fa riferimento ai controlli risiede nella Costituzione. Allora, se i controlli sono uno strumento costituzionalmente rilevante, mi chiedo se essi debbano essere un fatto esclusivamente formale o debbano, invece, diventare un fatto sostanziale.

Se devono essere un fatto esclusivamente formale, allora noi dobbiamo ridurre gli strumenti di controllo o comunque limitarne la efficienza e la efficacia, riducendone il numero ed aggravando il loro compito con ulteriori competenze, congestionando il loro funzionamento, esattamente come è stato congestionato il funzionamento dell'apparato giudiziario nel nostro

Paese, depotenziando il personale, le strutture, le sedi, in modo tale da gestire la giustizia, e non applicare, non amministrare la stessa. Esattamente come accadrebbe nel caso dei CORECO, qualora gli stessi non avessero una distribuzione territoriale e per competenza coerente con quella che è la nostra configurazione territoriale.

Poc'anzi ascoltavo l'intervento dell'onorevole Zanna e devo dire che, se fossi stato il suo insegnante di geografia, gli avrei dato un insufficiente, perché, nel suo intervento, egli relativamente alla esigenza di costituire un organismo di controllo nella provincia di Messina, non ha fatto riferimento al dettaglio – se volete marginale, ma sostanziale per le considerazioni che facevo all'inizio del mio intervento. E cioè che la provincia di Messina si compone di 108 comuni, che il territorio è praticamente sprovvisto di grandi arterie viarie, che gran parte dei comuni sono collocati in aree geografiche pressoché impraticabili e in alcuni casi, difficilmente raggiungibili, che la frammentazione dei comuni e delle competenze, di fatto, renderebbe assolutamente impossibile il controllo per un organismo di livello territorialmente superiore, come potrebbe essere quello di Catania, nel caso in cui sommassero le competenze della provincia di Messina con quelle di Catania, di Ragusa, di Siracusa e di Enna. Ciò, infatti, significherebbe – di fatto – impedire il controllo sugli atti della provincia di Messina stessa.

Ma, sbaglio, o la provincia di Messina è un "verminaio", come diceva qualcuno?

Adesso è diventata, invece, una provincia in cui non è necessario compiere nessun controllo?

Io non ho mai definito un "verminaio" la provincia di Messina, ma credo che alcune forze politiche, ben rappresentate qui in Parlamento, spesso hanno fatto riferimento a tale tipo di definizione per colpire, rispetto all'esigenza di controlli maggiori, una provincia che, invece, semmai, ha avuto la sventura di non essere stata in passato sufficientemente amministrata, cosa che invece avviene in questo momento.

E allora, cari amici, o ci collociamo da una parte o dall'altra; o vogliamo realizzare un sistema di controlli reali e territorialmente competente ed equilibrato o, invece, ci vogliamo collocare all'interno di chi a parole intende elevare il livello di controllo, ma, nei fatti, non intende realizzarlo.

La mia sensazione è che la differenza che c'era tra la vecchia politica e la nuova, intendendo per nuova quella vocante proveniente dagli schieramenti del centrosinistra, sia soltanto una: la vecchia politica intendeva eludere i controlli, la nuova politica non vuole essere controllata. Questa è la verità!

Ed allora, se questa è la verità, non possiamo permettere che ciò accada, soprattutto sovradianimensionando gli organismi e sovraccaricandoli di funzioni, impedendo agli stessi di essere effettivamente organismi di controllo e non soltanto pedisse qui passatori di carte da una fase all'altra e pedisse qui esecutori di disposizioni assolutamente prive di possibilità di verifica e di controllo.

E allora, onorevoli colleghi, su alcuni punti dobbiamo essere concordi: il controllo di natura amministrativa e di legittimità, come quello esercitato dai CORECO, è, intanto, obbligatorio, perché previsto dalla Costituzione; è necessario e politicamente rilevante anche per un'altra ragione: per non contribuire a congestionare ulteriormente altri livelli di giustizia che, gioco forza, diventerebbero la parte terminale di quell'imbuto dei controlli non esercitati che andrebbero a confluire non all'interno di un organismo come i CORECO, di cui stiamo parlando, ma di un organismo giudiziario, civile o penale, nel quale oggettivamente confluirebbe il dissenso senza ulteriori livelli di controllo, senza ulteriori livelli di mediazione nel caso in cui – e intendo precisarlo – la stessa è possibile sulla base delle leggi, non certo dei favori o delle clientele o delle interpretazioni a soggetto.

Allora, cari amici, questi sono i dati e su questo ci dobbiamo confrontare. Vogliamo un controllo reale o un controllo virtuale? Noi vogliamo un controllo reale e, per esercitarlo, dobbiamo determinare carichi di lavoro sopportabili, possibili, non irreali, insopportabili, o addirittura impossibili.

Per queste ragioni credo che la scelta compiuta con gli emendamenti del Governo sia corretta: tiene conto di una provincia che da sola ha un numero di comuni pari a un quarto, forse a un terzo dell'intera Regione, distribuendo territorialmente su altri due organismi i comuni che restano non inseriti nel territorio della provincia di Messina in maniera più equilibrata, determi-

nando un ulteriore elemento di controllo con il mantenimento della sezione centrale dei CORECO proprio per le diverse competenze che da questa devono essere esercitate.

Ma io credo, forse in ciò sono d'accordo con qualche intervento critico che mi ha preceduto, che si sarebbe potuto fare di più relativamente alle competenze, laddove avessimo previsto anche un intervento di natura consultiva che certamente avrebbe aiutato le amministrazioni a determinare atti più corretti, più lineari, più trasparenti, più in linea con le leggi. E non perché le amministrazioni abbiano la tendenza ad essere scorrette o non in linea con la legge, ma perché, gioco forza, errare è umano. E, se è possibile usufruire della competenza di organismi abilitati a manifestare tale competenza ed a fornirla, perché non aggiungere alle competenze anche quelle relative alla consulenza, come dire, al consiglio, al suggerimento preventivo sulla predisposizione degli atti, con ciò, secondo me, semplificando i percorsi successivi?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo auspicando che quest'Aula rapidamente approvi il disegno di legge, ridia certezza alle funzioni di controllo dopo tutti gli errori compiuti in passato, che hanno messo in forte crisi coloro i quali si sono assunti la responsabilità comunque di non interrompere il servizio perché si trovavano tra due fuochi: l'interruzione di un pubblico servizi costituzionalmente rilevante e, d'altro canto, invece la legge che determinava la loro cessazione dalle medesime funzioni; e hanno deciso di continuare sotto la loro responsabilità. Interrompere questa incertezza, questo momento transitorio, durato troppo tempo, significa rimettere in linea il sistema dei controlli e renderlo sicuramente efficace ed operativo.

Per questo, onorevoli colleghi, signor Presidente mi auguro non solo che l'Aula approvi il testo, ma approvi pure gli emendamenti del Governo che considero assolutamente razionali ed in linea con le indicazioni che il Governo stesso ha manifestato, nel momento in cui tiene conto non solo delle funzioni dei CORECO ma anche della loro distribuzione territoriale.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il lavoro fatto a suo tempo dalla competente commissione sia stato posto realmente a rischio dal lavoro, poco attento invece, fatto dal Governo della Regione.

Primo: perché sono poco convincenti le tesi di chi ha tentato di esprimere l'esigenza di indicare un terzo CORECO a livello di sezione circoscrizionale a Messina, partendo dal fatto che a Messina vi sono condizioni particolari, sia nel numero dei comuni sia per quanto concerne la particolarità del territorio in parte montano.

Perché non convincenti? Perché, sostanzialmente, credo che il problema dei controlli in sé e per sé sia stato allora studiato e approfondito per dare la possibilità alle due circoscrizioni (a parte il ruolo e la funzione del CORECO centrale, quello regionale), di avere distribuito un peso, a livello anche di atti deliberativi, il più equo ed equilibrato possibile, e dunque facendo in modo che nessuna congestione potesse, di fatto, far venire meno la logica – che io condivido, invece – di un buon sistema di controlli.

Sono convinto che noi dobbiamo, ancora una volta, fare uno sforzo per mettere in campo un buon sistema di controlli, effettivamente funzionante, fuori da logiche che vanno oltre la funzionalità e che si spingono invece a valutazioni di natura politica, che niente hanno a che fare con la funzionalità vera del sistema stesso dei controlli in Sicilia.

Io la dico così in maniera chiara e schietta, in quanto penso che la questione del terzo Coreco messinese sia poco convincente e che, anzi, per certi versi, segni un punto negativo nella discussione complessiva su questo disegno di legge. È lì calata con un emendamento del Governo che sostanzialmente non può trovare altro che grande perplessità, e, – perché no? – anche l'opinione espressa da alcuni deputati rimanda al pensiero ormai ampiamente superato – almeno speriamo – di fare i conti con il territorio di appartenenza di illustri colleghi che in questo momento svolgono ruoli delicati di governo.

Posso comprendere che il neoassessore abbia l'esigenza, a nome del Governo, di rivedere un testo partorito in tempi diversi, con un Governo che ben diversamente si è contraddistinto in Sicilia; un Governo che, come si di-

ceva poco fa da parte di altri colleghi, si è contraddistinto per una buona, seria azione riformatrice. Oggi, invece, è inutile negarlo, rischiamo di appannare quella spinta che, tutto sommato, poteva indubbiamente appartenere alla maggioranza e all'opposizione di allora per quanto concerne le leggi che non voglio assolutamente citare e che tutti ricordiamo come leggi importanti.

Vorrei chiedere all'assessore per gli enti locali come mai ritiene che l'emendamento che "tira fuori" la soluzione del terzo Coreco messinese sia, anche per il modo in cui il Governo stesso lo presenta, convincente. Non volete tenere in considerazione un fatto: non è possibile, oggi come oggi, non affrontare un altro discorso che riguarda la struttura stessa dei collegamenti tra i Coreco e la possibilità di invio su reti telematiche degli atti deliberativi sottoposti a controllo.

Io mi confronto bene con l'onorevole Fleres, ma debbo dire che poco fa ho ascoltato un passaggio del suo intervento che mi ha lasciato perplesso. Non è vero che c'è un problema di congestione. C'è una vecchia cultura, ormai superata, secondo cui i sistemi di controllo debbono avvenire attraverso documenti cartacei, mentre bastano le fibre ottiche per immettere nel circuito del sistema di controllo, una rete telematica specifica in grado di assicurare la riservatezza, l'originalità e procedere con pochi miliardi, e dotarsi così di un sistema di controllo, anche a livello strutturale, in grado di dare i benefici che tutti noi speriamo.

Smettiamola di inventarci le favolette! Il punto è che non vogliamo parlare di riforme strutturali, e che si concepisce il controllo ancora fatto con sistemi antichi, superati, che non stanno né in cielo né in terra.

Ci saremmo aspettati, invece, un Governo attento a quello che succede attorno a noi, alla Sicilia, e capace di riflettere per ottimizzare ulteriormente il testo e non porlo in discussione in maniera non convincente per le proposte che fa; un Governo in grado di tirare fuori una proposta significativa come entrare in contatto telematico, e quindi, con quali interventi, fra questi ed il Coreco centrale e fra i due Coreco circoscrizionali, Palermo e Catania, e fra questi due e il Coreco regionale ed il sistema dei comuni;

e come si potesse sostanzialmente arrivare invece in tempi reali a fare i conti con un sistema che funzioni meglio e che avvantaggi dunque i comuni, le comunità e la stessa Regione chiamata ad operare i controlli stessi.

Se non si vuole che ognuno pensi male bisogna, onorevole assessore, evitare di dare la sensazione che il terzo Coreco messinese sia istituito per fare contento il Presidente della Regione. Convengo sulla necessità di salvaguardare la massima figura istituzionale in termini esecutivi di questa Regione e, quindi, non mi permetto di speculare sull'argomento, però debbo segnalare che il problema non è tanto di essere o meno vocati alla speculazione o alla strumentalizzazione. Vista la scarsità delle motivazioni a sostegno dell'emendamento 1.2 del Governo, e quindi della proposta che il Governo fa sull'articolo 1, mi pare ovvio che sia automatico pensare che non si tratta di coincidenza, ma di qualcosa che non risponde alle esigenze complessive di dotarci di un sistema di controllo valido ed efficace, cioè di singole esigenze, per quanto autorevoli, ma che non possono trovare ascolto in quest'Aula.

Vorrei fare l'ultima considerazione, signor Presidente, e concludo.

Viene da chiedere — almeno lo chiedo all'Aula, e lo chiedo all'assessore, attentissimo per quanto concerne le opinioni altrui — perché Messina, e non Siracusa?

Perché Messina ha 108 comuni; ma Siracusa non potrebbe, anche da questo punto di vista, accorpare il territorio messinese? Dico questo comprendendo benissimo che i colleghi hanno capito che si tratta di un esempio speculativo. Mi pare ovvio che non possiamo affrontare l'argomento in questa maniera.

Concludo, dicendo che mi pare molto più serio politicamente e molto più soddisfacente il modo in cui era stato affrontato il tema rispetto all'esigenza di porre in essere non tanto un'altra legge — perché di legge che hanno riguardato il sistema dei controlli in Sicilia credo siamo tutti stanchi — ma una legge che possa, non solo perché voluminosa, registrare un avanzamento in termini qualitativi, di funzionalità e di efficacia rispetto a quello cui siamo stati abituati.

Per questo lavoreremo, per questo ci sentiamo impegnati, e ovviamente ci batteremo affinché non passi la proposta.

ORTISI, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI, presidente della Commissione. Sarò brevissimo. Non mi convince intanto l'andamento schizofrenico di giustificazione degli emendamenti perché gli interventi a favore di questi ultimi passano dal richiamo giustificatissimo alla necessità costituzionale dei controlli, che condivido, allo svelamento di accordi di maggioranza.

Ma, guardate, l'arcano viene spiegato da un articolo che probabilmente i colleghi non hanno ancora letto: l'articolo 13 e dall'emendamento ad esso presentato.

L'onorevole Accardo fa l'avvocato, io faccio l'insegnante e sono un po' ignorante in geografia, me la cavo con l'applicazione tecnica, e mi chiedo: è mai possibile che, per giustificare la creazione principesca della sezione circoscrizionale di Messina, sia necessario aggiungere al danno la beffa, che a ricorrere eventualmente alle sezioni circoscrizionali di Messina siano anche i comuni ricadenti nelle province di Enna e Caltanissetta? È una cosa che sfiora il grottesco, degna delle satire di Giovenale, non di un'Aula parlamentare!

È incredibile: ma l'assessore si è fatto il conto dei chilometri di strada statale o autostrada che separano Enna e Caltanissetta da Messina rispetto a Catania? Bastava fare riferimento all'accordo di maggioranza per giustificare Messina o, per carità, fare riferimento ai 108 comuni; è una motivazione che non condivido ma che posso accettare sul piano logico.

Onorevole assessore, la prego di ripensarci; giustificare Messina, aggiungendo i comuni di Enna e Caltanissetta, per cui gli amministratori e i consiglieri di Enna e Caltanissetta dovranno andare prima a Catania e poi arrivare a Messina, la prego, è un'offesa a chi come me insegna applicazione tecnica!

Anche questa storia delle amministrazioni che rappresentano il male e dei controllori che

invece sono il bene, risente di una impostazione manichea che non dovrebbe neppure aleggiare in un'Aula parlamentare, soprattutto se accompagnata da assoluta ignoranza (ignoranza in senso latino, chiaramente) di quello che è il fatto.

Ma ci si rende conto o si legge ogni tanto qualche pubblicazione statistica sull'argomento? Vorrei informare chi esprime interventi teorici che l'argomento del quale stiamo trattando deve tenere conto del fatto che dal decreto legislativo 77 del 1955 a seguire, l'80 per cento degli atti di gestione sono rappresentati da determinate dirigenziali non sottoposte a controllo; il 15 per cento sono atti di giunta; il 5 per cento sono atti del consiglio comunale. Allora, interveniamo a correggere questo aspetto, se vogliamo. E lo sapete che dalla scrittura del bando di gara sino alla firma del contratto con chi vince la gara ormai è tutto competenza dei dirigenti?

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, io la ringrazio per il tempo che lei ha dato a tutti i colleghi per intervenire e partecipare a questo dibattito; francamente l'altro ieri mi ero stupito quando sulla discussione generale – che, di fatto, si è svolta oggi – nessuno era intervenuto.

PIRO. Adesso il mio nome è nessuno? È vero che questi CORECO sono un'Odissea...

TURANO, *assessore per gli enti locali*. Onorevole Piro, non volevo essere poco rispettoso del suo prezioso contributo; siccome parla sempre e sempre bene, davo per scontato il suo intervento.

La discussione di oggi ha avuto un taglio politico che il Governo è ben lieto di accettare come luogo di confronto delle singole aspettative di ogni parte politica; eppure qualcuno ha voluto degenerare, con la ripetizione continua da parte di alcuni parlamentari che hanno visto nella scelta del Governo la necessità di individu-

duare persone del Presidente. Questo il Governo non lo può assolutamente accettare perché l'autorevolezza di una istituzione non può essere messa in discussione da singole valutazioni che, peraltro, non sono conducenti.

Io ringrazio il presidente Ortisi perché ha fatto riferimento a principi di natura geografica che meritano di essere approfonditi e corretti. Ma non si può dire che una provincia, come quella di Messina, con 108 comuni, rispondendo al principio secondo il quale erano state individuate due sezioni che riguardavano le due aree metropolitane della Sicilia, pur avendo tanti comuni ed essendo periferica rispetto alle altre province, non deve avere la possibilità del controllo degli atti.

Nel merito della discussione sui controlli stessi, la verità è che l'approfondimento, nato dalla discussione sull'articolo 1 – che concerne poi l'impianto dell'intera legge – riguarda il principio dei controlli. E il Governo non pensa di ridurre il principio dei controlli costituzionalmente garantito, pensa anzi di farlo rispettare e fortificare.

Ora, per il Governo cambia poco se i controlli sono affidati a nove sezioni o a tre, l'importante è che venga garantito il controllo e che sia per davvero significativo.

Invito, dunque, i colleghi a fare mente locale e ad analizzare attentamente e approfonditamente gli emendamenti, articolo per articolo, per vedere come la filosofia non è quella di azzerare i controlli o di ridurli o di considerare marginali gli atti che dai controlli vengono garantiti, tutt'altro! Abbiamo, secondo me, introdotto principi rivoluzionari, principi che sono in sintonia con il buon governo delle pubbliche amministrazioni; principi che nascono – vi sembrerà strano, questo è un mio pensiero – dal considerare fortunato l'amministratore cui viene richiesto il controllo. E allora l'impianto della legge era diametralmente opposto a quello tendente a prevedere la soppressione dei controlli.

L'impianto della legge è e resta quello di considerare (ed è scritto a chiare lettere nell'articolo 14) come gli enti locali, e segnatamente i consigli comunali, che per certi versi non sono stati garantiti nella propria potestà di controllo, se ne riappropriano.

Si pensi alla possibilità per le determinate sindacali, presidenziali, e anche dirigenziali, purché superiori alla soglia comunitaria di 100.000 ECU, di andare al controllo.

Questi sono i veri atti che vanno analizzati ed affrontati!

Mentre oggi gli atti di un sindaco o di un presidente di provincia (parlo per nome e per conto loro, perché penso di tutelare i loro interessi) vanno al controllo, e un dirigente di una provincia o di un comune può predisporre liberamente un atto e non lo deve inviare a nessuno, oggi invece, se i consiglieri lo chiedono, l'atto può andare al controllo.

Su questi punti ci dobbiamo confrontare, e questi punti rispondono a un principio garantito dalla Costituzione.

Signor Presidente, ho ascoltato un dibattito lungo, articolato, che è stato una vera e propria discussione generale – non è stata solo la discussione sull'articolo 1 – e credo che le argomentazioni svolte meritino un approfondimento, per cui, visto che sono già le ore 13.00, chiedo di rinviare la seduta al pomeriggio, con il seguito della discussione sul disegno di legge sui Coreco e sull'articolo 1 in particolare, affinché si abbia la possibilità di riflettere sull'impianto della legge e sulla necessità, garantita da tutti, di assicurare il controllo secondo i principi dettati dalla Costituzione, e non secondo questo o quell'indirizzo politico; un controllo vero, reale, efficace e produttivo nell'interesse della pubblica Amministrazione, nell'interesse del controllato e del controllore.

Sull'ordine dei lavori

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento dell'assessore possa essere recepito, nel senso che un approfondimento sulla materia dei controlli potrebbe anche essere utile per una verifica rigorosa sulla copertura finanziaria reale, su alcune situazioni che credo il disegno di legge non abbia valutato adeguatamente. Un rinvio per

una verifica ancora più attenta in commissione non sarebbe sbagliato in quanto noi stiamo legiferando su una questione delicata, peraltro con ritardo e non dobbiamo farlo in modo avventato, senza una ulteriore riflessione su alcune problematiche che lo stesso assessore in qualche modo anticipa.

Il travaglio del Governo rispetto a questo disegno di legge, e la proposta di rinviare al pomeriggio sono emblematici. A questo punto chiedo – fermo restando che concordo con la proposta dell'assessore di sospendere l'esame di questo disegno di legge – un prelievo.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, le chiedo scusa se la interrompo, ma c'è una richiesta da parte del Governo. Poiché sono già le ore 13.00 è opportuno aggiornare la seduta ad oggi pomeriggio, dopodiché l'Assemblea discuterà eventuali richieste di prelievo.

Diamo al Governo la possibilità di riflettere in queste ore così poi potrà dirci se continuare su questa materia oppure se l'Assemblea deve procedere al prelievo di un altro disegno di legge.

AULICINO. Signor Presidente, la mia proposta era duplice: da una parte, recepire quanto l'Assessore aveva evidenziato e, cioè, l'esigenza di un approfondimento e poi...

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, poiché l'assessore ha chiesto, anche a nome del Presidente della Regione, di aggiornare la discussione ad oggi pomeriggio per una riflessione, è opportuno dare tale possibilità al Governo. Eventualmente oggi pomeriggio, ad inizio di seduta, discuteremo e decideremo se continuare su questo disegno di legge o procedere al prelievo così come lei propone.

AULICINO. Signor Presidente, non è indifferente che si scelga di fare ora il prelievo, perché se i parlamentari, prima della sospensione dei lavori d'Aula, sapessero già che nel pomeriggio si inizierà l'esame del disegno di legge sul lavoro, ciò consentirebbe di velocizzare l'esame del disegno di legge stesso.

Pertanto insisto, e chiedo che l'Aula decida adesso sul prelievo del disegno di legge posto

al numero 3), anche in relazione ad una serie di valutazioni che vi risparmio. Abbiamo una pressione enorme di piazza, una situazione che spesso remora gli stessi lavori del Parlamento: l'altro giorno alcuni di noi sono stati bloccati perché l'esasperazione è alle stelle. Chiedo, quindi, un atto di responsabilità del Parlamento.

La vicenda dei CORECO possiamo discuterla tranquillamente anche stanotte o domani. Dato che dobbiamo approfondire, approfondiamo pure e decidiamo di iniziare nel pomeriggio col disegno di legge sul lavoro. La mia richiesta è formale.

PRESIDENTE. In questo momento la richiesta di prelievo non si può discutere perché c'è già una richiesta del Governo per aggiornare i lavori al pomeriggio e perché manca il Presidente della Regione. Siccome la questione da lei posta si può discutere ad inizio di seduta, prendo atto della richiesta del Governo e sospendo la seduta fino alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.05, è ripresa alle ore 17.17)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo sospendo ulteriormente la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 19.00.

(La seduta, sospesa alle ore 17.18, è ripresa alle ore 20.15)

La seduta è ripresa.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Crisafulli è in missione dal 16 al 20 novembre 2000.

Sull'ordine dei lavori e sul prelievo del disegno di legge n. 1062/A

LEANZA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho registrato che sul disegno di legge che è in corso di discussione in questa Assemblea sono sorti problemi politici che ne rendono difficoltoso l'*iter*. Siccome sono convinto che vanno ricercate soluzioni che siano al massimo del consenso possibile e siccome, peraltro, ho ricevuto sollecitazioni da parte di diversi gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, di questa Assemblea per prelevare il disegno di legge numero 1062/A, che ha un fronte esterno fortemente agitato, mi sono convinto, proprio sulla base delle sollecitazioni ricevute, a richiederle, signor Presidente, se l'Aula lo consente, il prelievo del disegno di legge numero 1062/A "Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili", posto al numero 3).

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la prima considerazione, rispetto a quanto detto dal Presidente della Regione, è che chi è causa del suo male deve piangere se stesso.

Onorevole Presidente della Regione, la confusione e lo scontro politico sulla materia dei CORECO è stata voluta dal Governo, segnatamente dall'assessore per gli enti locali, il quale, nel modo in cui ha presentato le questioni in Commissione e in Aula, ha realizzato un capolavoro di linea spezzata, non riuscendo a definire mai in maniera compiuta un comportamento lineare. E questo ha provocato una situazione non soltanto di conflitto con l'opposizione, ma di evidente tensione anche all'interno della maggioranza.

Avendo, peraltro, io stesso sollecitato stamattina il Governo ad una riflessione puntuale ed attenta sui contenuti del disegno di legge riguardante il CORECO, a questo punto non posso, ovviamente, che prendere atto che, sia pure con ritardo, il Governo si è reso conto che una riflessione è quanto mai opportuna.

Sulla proposta di prelievo del disegno di

legge relativo al precariato, alle questioni del lavoro, il mio Gruppo, onorevole Presidente, ritiene che vi siano all'ordine del giorno due disegni di legge, questo sul lavoro e quello sul recepimento della legge numero 265, che rive-
stono entrambi, sia pure per motivi diversi, una importanza vitale per questa fase della vita della nostra Regione: l'uno attenendo a questioni di lavoro, di precariato, l'altro attenendo alla vita stessa delle istituzioni e degli enti locali nella nostra Regione. Quindi, il nostro Gruppo è perché si vada avanti nell'esame di entrambi i disegni di legge.

Non ci opponiamo al fatto che si anticipi la discussione sul disegno di legge numero 1062/A, a condizione che ci sia l'impegno a procedere, possibilmente nei lavori di stasera, anche all'esame del disegno di legge numero 1078, onorevole Presidente della Commissione, e che, in ogni caso, i disegni di legge numero 1078 - I stralcio/A e numero 1078 - II stralcio/A, vengano entrambi e in quest'ordine inseriti al primo e al secondo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto che il Governo chieda il prelievo del punto relativo al precariato non ritengo sia dovuto alla sua sensibilità sui temi sociali e sulle emergenze.

L'emergenza scoppiata all'interno della maggioranza, per una mancata intesa sulla vicenda dei CORECO, a nostro giudizio è grave perché è proprio su una materia unanimemente considerata anch'essa un'emergenza, per le note ragioni illustrate pure sulla stampa. Ciò significa che sulla riforma da tutti invocata – soprattutto dagli enti locali, dalle loro rappresentanze, l'ANCI e l'UPS, che ci chiedono di procedere rapidamente per dare tranquillità al sistema dei controlli in Sicilia – ci sono forti resistenze perché, come si può ben capire, il problema vero non riguarda gli aspetti secondari.

Del resto, in Commissione l'assessore aveva, a nome del Governo, ipotizzato un percorso, re-

spinto a maggioranza dalla Commissione, che altro non presupponeva se non l'affossamento del disegno di legge di riforma; fatto che, ovviamente, nella situazione attuale non può che risultare scandaloso.

Signor Presidente, possiamo anche convenire sul prelievo del disegno di legge chiesto dal Governo, purché si assuma formale impegno di fronte all'Aula che il disegno di legge sui CORECO rimane uno dei punti prioritari all'ordine del giorno. E ciò non solo perché l'ha deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma perché lo è politicamente e istituzionalmente, per il fatto che i comuni siciliani, gli enti locali siciliani e gli stessi CORECO, così come più volte è stato riportato sulla stampa, non possono rimanere in una sorta di limbo dove i controlli non sono stati rimossi, ma in tanto non li esercita nessuno. E questa, ovviamente è la situazione peggiore che si possa determinare.

Le incertezze dentro la maggioranza devono essere fugate al più presto, in modo tale che l'Aula affronti e concluda questo punto, che già in passato era stato considerato (a mio avviso enfaticamente, comunque così è stato fatto) uno dei punti di riforma istituzionale che questo Parlamento deve affrontare.

Quindi, vorremmo che ci fosse anche, se è possibile, un'indicazione dei tempi da parte del Governo sul ritorno all'esame dell'Aula del disegno di legge. Se ciò verrà fatto, noi ci asterranno o, comunque, non ci opporremo alla proposta.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi condividiamo la proposta del Governo di prelievo del disegno di legge riguardante la materia del lavoro e comprendiamo il senso dell'intervento dell'onorevole Capodicasa e, in larga misura, anche quanto detto poc' anzi dall'onorevole Piro, poiché certamente riteniamo un'emergenza il disegno di legge sui CORECO, avendo noi per primi abbiamo avvistato il rischio di lasciare i comuni senza controlli.

Per quanto riguarda il disegno di legge rela-

tivo al recepimento di parte del testo unico sugli Enti locali, tutto ciò ci vede assolutamente favorevoli, per cui, prelevato il disegno di legge in materia di lavoro, per quanto ci riguarda si può immediatamente continuare con il recepimento della legge 265 e poi con i CORECO, o viceversa. Non abbiamo una posizione rigida in tal senso, ma ci pare in questo momento assolutamente importante avviare la discussione dell'articolato in materia di lavoro.

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo parlamentare non ha nulla in contrario al prelievo e quindi a che venga subito messo in discussione il disegno di legge sul precariato, perché è una emergenza sociale. Però debbo dire che questo Governo va a passo di gambero, perché fa il primo passo decisivo, importante, determinante, che riguarda la discussione della legge sui CORECO e, poi si rimangia quello che intende fare.

Io ritengo che dentro la maggioranza sia avvenuto un pasticcio e un imbrigliamento dei passaggi del tutto anomali, relativamente a quella forzatura che si voleva fare sulla istituzione del terzo CORECO. Quindi la ragione del ritiro della disponibilità a completare la discussione sui CORECO dipende sostanzialmente da questo, e non certo da ragioni nobili che riguardano proprio il soddisfacimento della spinta sociale, fortemente sociale, che viene dai precari che si trovano nella piazza antistante il Parlamento.

Allora noi chiediamo con forza che vi sia un impegno fermo e deciso per la discussione del disegno di legge 1062 sul precariato ma è altrettanto vero che vogliamo che vi sia un percorso definitivo che riguarda la legge sui CORECO, perché non vi è dubbio che lasciare tutto così com'è significa consegnare alla Sicilia e ai nostri enti pubblici una situazione di grande indeterminazione ed incertezza sul piano dell'applicazione del diritto e della legittimità degli atti amministrativi. Grazie.

LA CORTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA CORTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi Comunisti Italiani siamo d'accordo, tanto è vero che abbiamo sollecitato in incontri, sia con il Presidente dell'Assemblea che con il Presidente della Regione, il prelievo del disegno di legge sul precariato per dare risposte precise con l'approvazione del prelievo, nonché del disegno di legge, ai tanti lavoratori che le aspettano da parte del Governo.

Per quanto riguarda il problema dei CORECO, mi sento di avanzare la proposta – considerato che su tale problema rimangono alcune divergenze su come prevedere questi organismi in Sicilia – di approntare un disegno di legge di proroga per salvare e dare legalità agli organi stessi che, fino adesso, da gennaio ad oggi, sono considerati illegali. Sarebbe opportuno approvare un disegno di legge che, finché non sarà esaminato il disegno di legge di modifica dei CORECO stessi, dia loro la possibilità di esercitare un ruolo di controllo, provincia per provincia.

LO CERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta mi sembra strana ed è un ulteriore modo per coprirsi di ridicolo.

Non riuscire a dare risposte importanti ad una istituzione come gli Enti locali, mi pare dimostrare tutto il disinteresse dell'Assemblea regionale siciliana nei confronti di istituzioni che hanno bisogno, per svolgere alcune loro funzioni – purtroppo per loro – che l'Assemblea le giferi.

È importante che si portino avanti sia la questione dei controlli, quindi i CORECO che interessano gli Enti locali, sia la questione contenuta nel disegno di legge numero 1087 per recepire lo stato giuridico ed un adeguamento economico dei compensi degli amministratori, perché non è possibile né pensabile che i sindaci debbano svolgere il loro ruolo pagati come articolisti.

Noi abbiamo la fortuna di recepire automaticamente i miglioramenti attinenti ai parlamen-

tari, perché recepiamo automaticamente quanto viene deliberato per i Senatori; poi aspettiamo magari diciotto mesi senza deliberare qualcosa che interessa invece i sindaci, i consiglieri comunali, provinciali e di quartiere.

Questa è un'Assemblea sorda e avulsa rispetto agli interessi della gente ed alle istituzioni. Pertanto, per quello che mi riguarda – considerato anche, signor Presidente, che questo è un modo incivile di far lavorare quest'Assemblea perché ormai da tre giorni stiamo quasi senza concludere niente – non c'è nessun impegno per me, come hanno chiesto l'onorevole Piro e l'onorevole Capodicasa, che può assumere questo Governo e questa maggioranza.

Se non si può lavorare mandateci a casa, ma non prendeteci in giro con prelievi che servono a mascherare la vostra impotenza! Pertanto, nel dichiararmi contrario al prelievo, sono per il rispetto dell'ordine del giorno così come era previsto.

PETROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assisto da tanto tempo a scene teatrali provocate ora da una parte ora dall'altra.

A che serve un intervento come quello del collega che mi ha preceduto? A che serve dire quello che ha detto ora? In questo minuto ci viene detto che si accantona il problema dei CORECO esclusivamente perché merita un approfondimento, perché deve essere visto ancora meglio, perché deve essere trattato come si conviene.

Ma, nel frattempo, ci sono quei poveri disgraziati che stanno lì davanti – disgraziati voluti anche da voi per come li avete spinti e tenuti – tante migliaia di persone... Risolviamo il problema, signor Presidente. Chiedo che si proceda sollecitamente su quest'argomento, oltretutto per evitare le vergogne che si verificano davanti ai nostri palazzi; vergogne il più delle volte spinte non so da quale parte politica!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per confermare molto brevemente e sommesso il parere del Gruppo del CDU perché si proceda al prelievo, tenendo conto che, sulla base degli interventi che abbiamo già svolto in Aula la volta scorsa, riteniamo che il ripetere l'*iter* annuale nei confronti del precariato in Sicilia sia un fatto assolutamente indegno per una classe politica che vuole assumere un ruolo di rilievo.

Riteniamo opportuno, un buon passo in avanti, finalmente, un disegno di legge che cominci ad eliminare il precariato, dando stabilità ad alcuni, se non a tutti. Anche se il pensiero forte, in questo momento, è quello di evitare che ogni anno, a scadenza quasi fissa, ci sia lo stesso intervento di proroga che non serve certamente, in termini seri e concreti, a risolvere il problema del precariato; senza tener conto che, al di là del precariato, c'è una massa di disoccupati in Sicilia per i quali non riusciamo più né a dare una speranza né a pensare che qui si trovi anche una minima possibilità di posti di lavoro.

Ecco perché, al di là delle diatribe e delle discussioni tra opposizione e maggioranza, credo sia utile che stasera non solo si prelevi, ma si porti avanti il disegno di legge sul precariato, senza confusioni o frammistioni politiche di fronte alle esigenze della gente che non deve inseguirci per avere le leggi. Dovremmo essere preveggenti, ed in questo invece siamo mancanti come Assemblea; non come maggioranza o opposizione o come Governo: siamo mancanti come Assemblea, perché ci facciamo rincorrere sui problemi.

Abbiamo bisogno della protesta popolare per poi trovare un minimo di coesione e anche l'accordo per superare gli ostacoli. E ciò è indegno per una classe politica!

Da questo punto di vista qualche appunto, che coinvolge l'intera classe politica siciliana, ritengo di poterlo non solo accogliere come critica che faccio agli altri, ma come autocritica che faccio a me stesso e al mio Partito, nel momento stesso in cui ci troviamo ad essere inseguiti per dare il giusto riconoscimento a chi lo sta aspettando, piuttosto che prevenire il disagio dando leggi certe.

Ecco perché siamo a favore del prelievo, e

siamo anche perché venga completato l'intero ordine del giorno con i CORECO e, a seguire, si provveda al recepimento della legge 265, senza fughe in avanti né ammiccamenti per tentare di dire che la maggioranza non è d'accordo su alcuni provvedimenti e, quindi, dribbla il problema prelevando questo o quest'altro disegno di legge.

Ecco, volevo dire questo con calma, con tranquillità, con serenità ma anche con estrema decisione. Dunque, ritengo di dovere dare il mio contributo dicendo che è giusto il prelievo ed è giusto che si esauriscano tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno che riguardano il CORECO e il recepimento della legge 265, i quali hanno lo stesso diritto di priorità, che poi è stato stabilito anche dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di prelievo del disegno di legge relativo al lavoro trova Alleanza Nazionale favorevole.

Debbo dire che non mi piacciono i toni che vengono usati – sono stati usati anche stasera, onorevole Lo Certo – per delegittimare il lavoro, certo a volte anche caotico, che questo Parlamento svolge, e che ci ha visto spesso non in linea con i tempi e forse con gli orari, e di cui tutti come parlamentari ci lamentiamo.

Però, non delegittimiamo il lavoro svolto!

Perché si dovrebbe sapere che, ieri, per esempio, si è lungamente lavorato, ecco perché non si è tenuta la seduta ieri sera, e si è potuto dare copertura finanziaria a ben cinque disegni di legge. E se riuscissimo a darci delle regole come Parlamento, anche al di là della maggioranza e dell'opposizione, saremmo nelle condizioni di esitare, in quest'ultimo scorciò di sessione, un numero cospicuo di disegni di legge.

Ed, allora, invece di attrezzarci a farci del male, vorrei fare un ragionamento assieme ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

Vi è una richiesta di prelievo per un argomento che interessa decine di migliaia di siciliani. Vi è un disegno di legge che sicuramente

non è il massimo che si potrebbe sperare, ma è quello che si confronta con le realtà anche economiche e finanziarie della Regione. Affrontiamolo!

Certo vi sono altri disegni di legge importanti, come quello relativo ai CORECO, che è importantissimo. Chi come noi ritiene che i controlli siano indispensabili, non soltanto perché sono previsti dalle norme costituzionali, ma perché è indispensabile che vi siano i controlli sugli atti della pubblica Amministrazione, è convinto che sia un disegno di legge da approvare immediatamente. Però, se noi dobbiamo, oltre alle perdite di tempo che vi sono per i naturali lavori parlamentari, anche "parlarci addosso" per dire che non siamo contrari in quanto è più opportuno fare questo o quell'altro, perdiamo ulteriormente tempo.

Invito, pertanto, il Governo a procedere velocemente alla discussione ed all'approvazione del disegno di legge sul lavoro, a continuare poi con il disegno di legge sui CORECO, già pronto, e vedere come affrontarlo, perché vi sono delle problematiche in tal senso, per passare quindi al disegno di legge di recepimento della legge numero 265 e proseguire con gli altri testi legislativi già pronti per l'Aula.

Uno sforzo da parte di tutti i parlamentari – senza che da questo podio si venga a fare soltanto propaganda, da parte di tutti, ovviamente – ci metterebbe nelle condizioni di lavorare proficuamente nelle prossime ore, domani e nei prossimi giorni, fino alla fine del mese.

Noi consegneremo alla Sicilia, se ne saremo capaci – assumendoci le responsabilità di parlamentari – dei provvedimenti legislativi che non risolveranno sicuramente per intero i problemi della Sicilia, ma incominceranno ad affrontarli ed a tentare di dare loro una risposta.

Ecco perché non m'indigno più di tanto e invito tutti a lavorare; ecco perché mi auguro che si faccia il prelievo e si continui con gli altri due disegni di legge all'ordine del giorno.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, ribadisco la nostra disponibilità ad accogliere la proposta del

Governo; però non vorrei che su questa vicenda, come ha detto l'onorevole Stancanelli, si facesse un po' troppa demagogia, avendo ascoltato già alcuni interventi di parlamentari della cosiddetta maggioranza...

PETROTTA. Non della "cosiddetta" maggioranza, ma: della maggioranza!

ZANNA... che si sono subito precipitati per sottolineare l'importanza e il rilievo che ha questo provvedimento sui precari che dovremmo adesso iniziare a discutere.

Se, dovessimo sottolineare seriamente e con responsabilità le tante emergenze esistenti e, quindi, anche quella che ci spinge a compiere la scelta di prelievo affrontando la discussione del disegno di legge, mi chiedo perché ciò non è stato fatto prima; perché si è perso tanto tempo, per esempio in Commissione Bilancio, a dare copertura finanziaria al disegno di legge; perché non è stata accolta stamattina la proposta dell'onorevole Aulicino di prelievo del disegno di legge o, per non andare tanto lontano, se siamo in tema di emergenze, non sia un'emergenza più piccola quella in cui versano i CORECO nella nostra Regione o quella in cui versano i nostri amministratori visto che, a seguire, ci doveva essere anche il recepimento della legge numero 265.

Ma, la preoccupazione che voglio qui esprimere è che, invece, pressati da continue emergenze – diciamo, organizzate – più visibili e più rumorose, questo Parlamento interrompa l'intrapreso percorso di riforme che ha portato ad alcuni risultati nel recente passato e che avrebbe potuto vedere anche ora, prima della sessione di bilancio, un'altra importantissima tappa.

Mi riferisco al disegno di legge sui CORECO, mi riferisco al recepimento della legge numero 265, mi riferisco soprattutto alla nuova legge elettorale per il rinnovo di questo Parlamento.

Non vorrei che (giustamente ripeto, condividiamo il prelievo), dopo questa emergenza domani ne sorgesse un'altra, ad esempio i pescatori, dopodomani i cacciatori o dopodomani ancora chissà quale altra emergenza spingerà il Governo a chiedere il prelievo di un'altra legge importante, perché davanti a questo Palazzo c'è una presenza rumorosa che chiede un intervento legislativo.

E, allora, credo sia necessario contestualmente chiedere al Presidente della Regione, nella sua replica, di assumere l'impegno che maggioranza e Governo davvero portino a compimento, anche prima della sessione di bilancio, quelle riforme istituzionali pronte per l'Aula, e che ritengo necessarie ed indispensabili per l'assetto ed il funzionamento di questa Regione. Mi auguro che, quando stasera chiuderemo questa seduta, avremo la possibilità – lo dico anche al presidente Silvestro – di leggere nella prossima convocazione quelle riforme pronte e necessarie per l'Aula, come i CORECO che rimangono all'ordine del giorno, il recepimento della legge numero 265 in tutte le sue parti, anche in quella parte stralciata nel testo originario della I Commissione, o la riforma elettorale.

Se si risponderà positivamente a questo invito: al prelievo da un lato, e al mantenimento di impegno di questo percorso di riforme, il Parlamento potrà raccogliere meglio la richiesta del Governo.

Vorrei aggiungere soltanto che la pausa di riflessione che il Governo chiede e che ci prendiamo tutti sulla nuova legge sui CORECO spero serva a fare una saggia e soprattutto moderata riflessione per quanto riguarda gli assetti futuri di questo organismo.

Onorevole Presidente, come forse le avranno riferito, nella discussione sull'articolo 1 stamattina abbiamo contestato fortemente l'ipotesi di un terzo CORECO "territoriale", chiamiamolo così, oltre a quelli previsti nel disegno di legge originario, non trovando forti e indispensabili motivazioni nel prevedere, così come è contenuto in un emendamento del Governo, un nuovo CORECO a Messina.

Spero vivamente che l'ulteriore tempo che ci stiamo prendendo porti il Governo a ritirare questo emendamento, lasciando quell'assetto più organico contenuto nella proposta stessa e facendo cadere quei dubbi che io stesso ho sollevato stamattina circa il fatto che questa proposta venga anche perché riguarda la sua provincia di appartenenza.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, poiché non avevo notato che alcuni colleghi anche del mio Gruppo parlamentare avevano chiesto la parola, mi limiterò solo a far rilevare un aspetto – poiché condivido quanto già detto – e cioè che, nel momento in cui si chiede il prelievo, ciò significa andare avanti per esaurire il testo, per poi rapidamente, in tempi stretti, procedere all'approvazione dei disegni di legge, così come proposto da alcuni colleghi (e mi riferisco in particolare agli onorevoli Capodicasa e Piro).

Vorrei aggiungere, signor Presidente e onorevoli colleghi, che, al di là delle valutazioni che si possono fare sulle considerazioni dell'onorevole Lo Certo, esse sono in gran parte condivisibili, perché, a mio giudizio, per una responsabilità politica della maggioranza e del Governo non è possibile che in quest'Aula si rimanga giornate intere a discutere di programmi di attività dell'Aula concordati in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che poi vengono continuamente messi in discussione dal Governo stesso.

Nel momento in cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari approva il programma dei lavori si dovrebbe procedere sino all'esaurimento delle questioni all'ordine del giorno, evitando questa schizofrenia che non mette i deputati nelle condizioni di lavorare. Per quanto mi riguarda, rendendomi conto che c'è un'emergenza, quella che riguarda i lavoratori socialmente utili, il precariato e altre norme, mi auguro che questo testo venga esaminato e possibilmente concluso in serata per poi passare ad altro.

L'invito, ripeto, è quello di fare in modo che l'Aula lavori con costanza, evitando questa schizofrenia che è anche umiliante per gli stessi deputati.

LEANZA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA, presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nella sua semplicità e stringatezza, la mia richiesta abbia tutti i connotati di leggibilità.

Non ci sono manovre o intendimenti dilatori né sul disegno di legge dei CORECO, né sul re-

cepimento della legge numero 265 che lo segue nell'ordine del giorno.

Ho registrato delle difficoltà a procedere non speditezza sulla legge di riforma dei CORECO, ho avuto segnalazioni e richieste da parte di diversi colleghi, di gruppi di questa Assemblea per il prelievo di un disegno di legge per la quale anche i tempi di approvazione possono essere importanti; richiesta che ho sottoposto all'Assemblea con questo spirito e con questa semplicità.

Quindi, per il Governo l'ordine del giorno rimane lo stesso; resta il fatto che si tratterà prima il disegno di legge numero 1062/A anziché proseguire con quello sui CORECO.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

PIRO. Come resta stabilito?

PRESIDENTE. Rimane stabilito, in disaccordo l'onorevole Lo Certo, di accogliere la richiesta di prelievo e quindi di procedere con il seguito della discussione del disegno di legge numero 1062/A, cui fare seguire l'esame dei disegni di legge numero 1078 - I Stralcio/A, numero 1078 - II Stralcio e numero 1045/A concernente i CORECO.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili» (1062/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge numero 1062/A «Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili», posto al numero 3) del II punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la V Commissione, «Cultura, formazione e lavoro», a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Si procede con l'articolo 1. Ne dò lettura:

«Articolo 1
Collaborazione coordinata e continuativa

1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad erogare alle imprese e società, agli enti privati, agli esercenti arti e professioni che instaurano un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con i predetti soggetti per un periodo non inferiore a cinque anni un contributo pari al 50 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

2. L'aiuto previsto dal presente articolo si intende subordinato al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del trattato istitutivo dell'Unione Europea. All'autorizzazione di spesa di cui al presente articolo si provvederà a conclusione delle procedure di ammissione ai benefici previsti dalla Comunità Europea».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, desidero intervenire sull'articolo 1 perché intendo, ancora una volta, ribadire un elemento su cui ho particolarmente insistito nel corso dei miei interventi in Aula ma anche in Commissione Bilancio, circa questo disegno di legge, e cioè che quest'ultimo che, come già detto, pur con tutti i suoi limiti e la sua struttura, cerca di individuare alcune misure per consentire la fuoriuscita dal precariato e la stabilizzazione dei precari, finirà con l'essere una legge pressoché inutile perché le misure previste non sono adeguatamente sostenute sotto il profilo finanziario. Così è sicuramente per i contratti di collaborazione continuativa, così è per il fatto che non vi è alcuna disposizione finanziaria che individua gli stanziamenti necessari per la prosecuzione dei contratti di diritto privato oltre il 2001.

Nel caso dell'articolo 1 non si tratta soltanto di stanziamenti del tutto insufficienti, ma di mancanza totale di copertura finanziaria.

Vorrei innanzitutto leggere, per la mia memoria e non so se per il diletto di qualcuno, cosa prevede l'articolo 81 della Costituzione, ancora

in vigore anche in Sicilia – come conferma anche l'assessore Lo Monte! Così recita il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione: «Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte».

L'articolo 1, comma 2, di questo disegno di legge così recita: «All'autorizzazione di spesa di cui al presente articolo si provvederà a conclusione delle procedure di ammissione ai benefici previsti dalla Comunità europea»; aggiunge un emendamento presentato dal Governo che non solo all'autorizzazione di spesa si provvederà a conclusione delle procedure, ma anche al reperimento delle risorse finanziarie.

È una lettura alquanto educativa, credo, perché se ne deduce che l'aiuto qui previsto (ancorché sia quasi obbligatorio che i disegni di legge vengano notificati all'Unione Europea) non è stato notificato e quindi stiamo lavorando *sub judice*, nel senso che l'Unione Europea ci potrà anche dire che lo sforzo fatto in questo disegno di legge, probabilmente in questa legge, è del tutto inutile perché non è ammissibile secondo la normativa europea.

Già qui c'è una anomalia, indubbiamente abbastanza grave, perché si sta un po' scherzando con le persone, si creano aspettative alle quali non si ha alcuna certezza di poter fare fronte. Ma è educativo anche perché si evita accuratamente di indicare quali sono gli oneri che discendono da questo articolo.

Guardate che è cosa diversa dalla indicazione dei mezzi di copertura. Scusate l'eccessiva logica da *monsieur de La Palisse*, però è evidente che per indicare i mezzi di copertura bisogna identificare gli oneri.

Qui non vengono identificati gli oneri: non sappiamo, cioè, se questa misura comporta una spesa di mille lire o di mille miliardi; tutto è assolutamente lasciato nel vago. Siccome poi si prevede che il Governo provvederà a reperire le risorse, può darsi che sia lasciata aperta la questione della quantificazione degli oneri perché si intendono trovare gli oneri attraverso i ricavi di una lotteria che verrà subito dopo indetta dall'assessore Adragna tra tutti i siciliani, tra tutti coloro che avranno indovinato qual è l'onere discendente da questa legge!

Io dico, signor Presidente, che non ci può essere nessuna norma contenuta in nessuna legge, anche di questa Assemblea, che comporti una spesa a carico del bilancio della Regione che non contenga: a) la quantificazione degli oneri; b) che non indichi con esattezza qual è il mezzo di copertura, sia pure esso un mezzo di copertura a futura memoria, nel caso in cui, com'è qui chiaramente detto, si dovesse attendere l'esito della istruttoria che l'Unione Europea dovrà fare su questo articolo.

Da questo personalmente, signor Presidente, con grande modestia e per il Gruppo che rappresento, deduco che l'articolo 1 è assolutamente improponibile, che mette a rischio di impugnativa, sotto il profilo della sua incostituzionalità, l'intera legge.

Ritengo che la Presidenza dell'Assemblea debba fare valere il principio che non si può in quest'Aula, con molta evidenza, violare norme costituzionali. Suggerisco che ciò avvenga nelle due versioni: o con il ritiro dell'articolo o con la previsione della copertura finanziaria, in modo da evitare che si possa andare incontro ad un'impugnativa del Commissario dello Stato e che i precari di cui stiamo fronteggiando l'emergenza debbano attendere ancora qualche mese prima che la legge entri in vigore.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto ha riferito l'onorevole Piro in ordine alla mancanza di oneri finanziari all'articolo 1 è chiaramente espresso nel disegno di legge che tra le norme di finanziamento non prevede purtroppo la copertura di quanto necessario per lo stesso articolo 1.

Su alcune delle questioni finora sollevate vorrei dire che per quanto riguarda la copertura complessiva, e cioè la questione della pluriennalità dell'intervento legislativo che si intende porre in essere, questa necessita certamente di un approfondimento e quindi di maggiore riflessione. Poiché si pensa già all'inizio del testo di poter fare qualsiasi tipo di incentivazione pluriennale, bisogna provvedere ovviamente anche alla copertura pluriennale, altrimenti siamo le-

gati ad interventi di natura annuale; non possiamo cioè stipulare, come è ovvio, né un contratto di collaborazione continuata né un contratto di diritto privato che abbia la durata di tre anni o anche cinque anni se esiste al momento la copertura per un solo anno. Ovvero dovremo trovare una soluzione nel corso dell'esame del disegno di legge per capire come questo possa avvenire per gli anni successivi.

Per ciò che riguarda più specificatamente l'articolo 1, vorrei dire alcune cose semplici. La questione della compatibilità con gli aiuti dell'Unione europea è di minore importanza perché, essendo già stati dichiarati compatibili gli aiuti relativi ai contratti di diritto privato ed essendo questi di natura inferiore, in termini di importo, a quelli già autorizzati per altri tipi di contratto, è evidente che si tratta di tempi burocratici, perché per quanto riguarda il merito, la sostanza, essi sono largamente inferiori agli aiuti *de minimis* e a ciò che l'Unione europea può concedere.

Una seconda questione riguarda la quantità del contributo concesso. E successivamente lo vedremo: tra gli emendamenti a mia firma ne ho presentato uno che prevede la copertura del cento per cento degli oneri previdenziali in quanto l'eventuale copertura del cinquanta per cento non sarebbe assolutamente appetibile per gli imprenditori.

Nel testo originario la copertura finanziaria era di poche centinaia di milioni, e ciò perché il conteggio previsto nella tabella analitica considerava il fatto che vi fossero dei tempi burocratici lunghi, collegati però alla necessità urgente dell'approvazione da parte dell'Unione europea e al contempo alla necessità successiva di mettere in campo le risorse; ecco perché quindi una copertura, anche se minima. In ogni caso, si tratta di avviare un processo culturale, poiché l'imprenditore che decide di attuare la collaborazione coordinata e continuativa non è come la pubblica Amministrazione, per cui anche in quel senso è necessario un intervento finanziario.

Ritengo dunque che il Governo, (a meno che non ci si sia accorti che la copertura finanziaria c'è già) possa al momento chiedere l'accantonamento dell'articolo 1 e verificare se è possibile trovare la necessaria copertura finan-

ziaria che – ripeto – non sarebbe di grande rilevanza rispetto al testo complessivo. Ciò consentirebbe di rendere operativa tale misura che a me sembra interessante per tutti gli imprenditori in modo da non vanificare l'intervento legislativo.

PRESIDENTE. Poiché le osservazioni dell'onorevole Piro sono pertinenti, vorrei che il Governo si pronunciasse sulla questione della copertura finanziaria.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo ribadire ciò che è già stato ampiamente detto dall'onorevole Papania nel suo intervento, e cioè l'importanza di questa misura.

In effetti, il comma 1 autorizza proprio l'erogazione in favore di soggetti privati che instaurano, per un periodo non inferiore a cinque anni, un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con i lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili ed eroga un contributo. Ed anche in tal senso sono pronto a sostenere l'emendamento presentato, che sostanzialmente eleva al cento per cento i contributi previdenziali e assicurativi; proprio questo darebbe agli imprenditori, e quindi al soggetto privato, la possibilità di intervenire su questa misura.

In effetti, però, così come è stato anche detto, si tratta comunque di aiuto. Ed essendo un aiuto, era assolutamente necessario inserire il comma 2. Quest'ultimo, di fatto, subordina gli aiuti previsti – se ricordo bene anche nella stesura originale era prevista la dicitura "assoggettati a controllo comunitario" e fu quindi approvato allora sia in Commissione, sia credo anche in Commissione Bilancio – dal presente articolo al controllo comunitario e rinvia l'autorizzazione di spesa alla conclusione delle predette procedure di controllo comunitario.

Mi rendo conto però che la richiesta fatta è un

elemento di coinvolgimento, di certezza in più, ma su questo il Governo si vuole spendere.

Ricordo che erano stati stanziati in precedenza 500 milioni; credo sia più una questione di reperimento delle risorse. L'Assessore per il bilancio e le finanze mi dice che è possibile, per cui potremmo intervenire con questa misura sapendo che, comunque, il comma 2 stabilisce proprio che il subordine è previsto dalle leggi comunitarie che noi siamo obbligati ad osservare. Ritengo che se siamo in grado tecnicamente di procedere in tal senso intervenendo nella misura in cui abbiamo detto, possano accogliersi le richieste poc' anzi formulate.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, la questione – nei termini in cui è stata proposta all'Aula dall'onorevole Piro, e valutata dall'assessore Adragna – porta a ritenere che, individuata una somma in bilancio, eventualmente si è nelle condizioni di dare copertura finanziaria alla richiesta formulata dall'Assessore stesso.

Ma è evidente che si tratta soltanto di un dato assolutamente indicativo che va poi definito alla luce delle decisioni che la Comunità europea assumerà in ordine al contenuto di questo articolo. Cioè, se l'articolo dovesse poi sviluppare tutti i suoi effetti, l'unico elemento raccoglibile in quel momento è che i 500 milioni dovranno essere integrati da altre risorse perché essi non saranno sufficienti.

C'è intanto la volontà, dimostrata anche attraverso una copertura parziale, che si intende procedere in questa direzione salvo poi definire le quantità nel loro complesso quando vi sarà la determinazione della Comunità europea circa la procedibilità nel senso indicato dall'articolo.

Chiedo, pertanto, che l'articolo 1 sia accantonato in attesa che venga predisposto l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa all'articolo 2. Ne dò lettura:

«Articolo. 2
*Collaborazione coordinata e continuativa
 nelle pubbliche Amministrazioni*

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere alle pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, un contributo pari a 50 milioni di lire ripartito in cinque annualità per ogni lavoratore a cui trova applicazione il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, così come recepito dalla presente legge, impegnato in lavori socialmente utili finanziati con risorse del bilancio regionale ed a cui viene assicurata l'occupazione per sessanta mesi attraverso i contratti di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e con un compenso mensile non inferiore a lire 1.200.000.

2. Al fine di consentire la costituzione di società miste tra gli enti utilizzatori di lavoratori socialmente utili e la SPA Italia lavoro o altre società partecipate dallo Stato o dalla Regione aventi medesime finalità, finalizzate alla stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere il contributo di cui al comma 1 ai sopradetti enti utilizzatori per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato destinatario delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1 e 2.

3. Il contributo di cui al comma 1 può essere concesso agli enti che stipulano contratti di diritto privato di durata triennale con i soggetti prioritari di cui alla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e successive modifiche ed integrazioni. Il contributo di cui al presente comma per ogni contratto di diritto privato sarà ripartito in tre esercizi finanziari.

4. La selezione dei lavoratori destinatari della misura di cui al comma 1 del presente articolo sarà operata dagli enti sulla scorta dei criteri stabiliti dalla Commissione regionale per l'im-

piego, conferendo priorità ai soggetti già utilizzati dal medesimo ente.

5. La corresponsione del contributo di cui al comma 1 del presente articolo comporta la decadenza da qualunque altro beneficio previsto dalla vigente normativa ai lavoratori destinatari delle misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili, con esclusione delle riserve, delle precedenze e delle priorità previste per l'accesso ai pubblici impieghi.

6. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a finanziare le misure di cui ai commi 1 e 3 rivolte a lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili dell'Amministrazione regionale, ancorché i predetti lavoratori siano stati impegnati in iniziative finanziate con il Fondo nazionale per l'occupazione.

7. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 e al comma 3 sono autorizzati, per l'esercizio finanziario 2001, rispettivamente un limite di impegno quinquennale di lire 14.000 milioni ed un limite di impegno triennale di lire 6.000 milioni. La relativa spesa trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 01.08.02, accantonamento 1001».

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 2 credo si caratterizzi perché contiene probabilmente una delle poche innovazioni che questo disegno di legge propone rispetto agli strumenti già esistenti in materia di fuoriuscita dal precariato.

Non condivido le impressioni suscite in quest'Aula nella fase preliminare del nostro dibattito rispetto alle attese epocali di questo disegno di legge. Non condivido quanto sostenuto dall'onorevole assessore per il lavoro, circa il carattere strategico delle soluzioni che vengono messe in campo. Perché, se il carattere strategico dovesse essere affidato a questa che appare come una delle poche innovazioni, mi riferisco sostanzialmente ai contratti di collaborazione

coordinata e continuativa, credo che il disegno di legge non colga alcuno degli obiettivi strategici che si è proposto.

Se l'obiettivo era quello di individuare un percorso di fuoriuscita dalle sacche del precariato, esso non trova neanche l'indirizzo di questo percorso.

Le collaborazioni coordinate e continuative dovrebbero essere utilizzate accanto ai contratti di diritto privato che vengono finanziati con questo disegno di legge; vedremo poi con quale retropensiero vengono finanziati.

È vero anche, però, che le collaborazioni coordinate e continuative, mentre vogliono andare incontro alle esigenze espresse dagli enti utilizzatori circa la possibilità di utilizzare con priorità il personale già in forza nell'ente, scavalcano di fatto ogni criterio oggettivo con il quale questo personale può essere utilizzato, introducendo criteri discrezionali da parte degli enti utilizzatori che sono di per sé un meccanismo perverso. Se aggiungiamo a questo che il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, di fatto esteso a cinque anni, introduce elementi di rapporto a tempo indeterminato per gli enti utilizzatori – e non potrebbe essere che così – ciò contribuisce a rendere ulteriormente più inefficace questo strumento perché le stesse remore che gli enti utilizzatori hanno addotto rispetto ai contratti di diritto privato già oggi le stanno mettendo in campo rispetto ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nonostante l'appetibilità di poter scegliere liberamente il personale da utilizzare.

Resta ancora la considerazione che, anche rispetto a questa partita, le risorse disponibili risultano essere esigue, insufficienti. Mi chiedo quale carattere strategico possa avere una misura finanziaria che mette in campo 20 miliardi, cioè un contributo di dieci milioni per ogni lavoratore per cinque anni, equivalendo a duemila contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Non credo che tale misura possa avere un effetto strategico dirompente rispetto alla massa globale dei precari che viaggia intorno ai 55 mila!

Capisco che si tratti di un tentativo che si vuol fare, ma se il tentativo di percorrere una strada nuova è affidato soltanto a questo tema, credo sia ben misera cosa rispetto al problema che ci troviamo ad affrontare.

Lo stesso disegno di legge inoltre esplora con grande timidezza e nello stesso articolo, devo dire, strade diverse che pure potrebbero individuare percorsi reali di fuoriuscita del precariato che si stanno già sperimentando in alcuni comuni siciliani. Mi riferisco essenzialmente alle società miste; e anche qui, però, l'avere individuato anche tale tipo di percorso e l'aver introdotto il relativo finanziamento all'interno dei 20 miliardi già stanziati, rende asfittica la misura. Sono i 20 miliardi per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma gli stessi 20 miliardi vengono messi a disposizione di quegli enti che volessero avviare società miste per la fuoriuscita del precariato! A troppe cose debbono servire questi 20 miliardi, onorevole Assessore!

Se vogliamo attribuire all'articolo 2 un carattere innovativo reale rispetto alle altre misure, se vogliamo attribuirgli, anche rispetto alla questione delle società miste, un carattere strategico, penso che il Governo debba fare uno sforzo per riuscire a introdurre nuove energie in questo articolo. Soltanto così alcuni degli obiettivi strategici del disegno di legge possono essere colti, altrimenti quest'ultimo rimane una pura velleità che non coglie alcuno degli obiettivi che si vogliono raggiungere. E le risorse si potrebbero trovare.

Non credo che il Governo non sia in grado di trovare alcune risorse significative che possono, per esempio, andare in direzione del potenziamento dello strumento delle società miste. Sono convinto che un indirizzo di tale tipo coglierebbe le novità che in questa materia si stanno muovendo a livello nazionale. Credo sia un dovere del Governo mostrare una volontà positiva in questa direzione.

In un altro articolo del disegno di legge si individua per il 2001 una spesa di 300 miliardi di cui 160 per dei progetti fino ad aprile e ulteriori 140 miliardi per la loro prosecuzione.

Dicevo prima che vi è un retropensiero rispetto alla utilizzazione dei contratti di diritto privato. Ebbene, mi chiedo: se sono effettivamente necessari 140 miliardi per la prosecuzione dei progetti dall'1 gennaio sino al 30 aprile del 2001 e contemporaneamente pensiamo di avviare i contratti di diritto privato per ulteriori 160 miliardi, o stiamo pensando che

soltanto a fine proroga, e cioè al 30 aprile, avremo l'avvio dei contratti di diritto privato (e quindi i 140 miliardi saranno utilizzati tutti) oppure pensiamo – così come il Governo ha dichiarato più volte – che i contratti di diritto privato debbano partire subito? Ma se è così, quei 140 miliardi non sono tutti necessari per coprire la spesa dei progetti fino al 30 aprile!

E allora io credo che in queste pieghe il Governo potrebbe benissimo, senza bisogno di andare a cercare altre risorse, essere disponibile (in Commissione Bilancio non è stato possibile, ma credo che un ripensamento in questa direzione possa essere utile) a spostare risorse in direzione dell'articolo 2 e, in particolare, per potenziare lo strumento delle società miste.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella discussione generale avevo già avuto modo di affermare che se vogliamo che alcune delle misure da introdurre in questa legge, alcune di queste innovative, abbiano a funzionare, cioè abbiano una pratica e buona attuazione, non vi è dubbio che ci dobbiamo preoccupare di fare in modo che esse siano in partenza misure appetibili.

Da questo punto di vista, il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché si presenti come uno strumento innovativo nel mercato del lavoro – e comunque sono ancora in corso discussioni in ordine al perfezionamento di tipo giuridico di questa fattispecie – non vi è dubbio che, laddove un contratto dovesse essere stipulato, il costo valutabile è attorno ai 70-72 milioni per cinque anni; e, laddove il contributo della Regione dovesse limitarsi soltanto a 50 milioni, io ho l'assoluta certezza che questa misura, questo istituto comunque non potrà trovare pratica applicazione negli enti pubblici.

Dunque, il nostro problema è intervenire per migliorare il livello della contribuzione, pur lasciando un margine di cofinanziamento, di corresponsabilizzazione da parte dell'ente che utilizza questo tipo di personale.

L'altra questione che a mio avviso bisogna in-

dividuare con più forza e nettezza è quella dello strumento delle società miste. Esse rappresentano un passaggio vero, autentico da una condizione di precarietà e di dipendenza dalla pubblica Amministrazione ad una condizione di transizione verso un rapporto di lavoro di tipo privatistico e che per sua stessa natura deve essere tenuto all'interno di logiche di mercato.

Lo strumento delle società miste va enfatizzato se noi vogliamo costruire su qualche cosa di concreto una politica di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili.

Condivido peraltro anche i rilievi mossi in ordine alla limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione per gli strumenti innovativi. Il che mi fa pensare che, in buona sostanza, con questo disegno di legge andiamo incontro ad una sostanziale proroga, l'ultima proroga che, per indicazione del decreto legislativo 81 possiamo fare a determinate condizioni; ed è una proroga che interviene in un momento particolare della vita politica della nostra Regione e dello Stato (andremo incontro infatti ad un'intensa tornata elettorale), e questo elemento di precarietà continuerà a pesare, ed a pesare in modo distorto, anche in quella circostanza. Non capisco quindi qual è il percorso che il Governo e questo Parlamento si vogliono dare per evitare che ci si ritrovi al 30 aprile al punto da cui eravamo partiti.

Il problema dunque si sposta sul bilancio e anche sulla legge finanziaria. Io adesso vorrei capire quale è (prima, quindi, del 30 aprile) l'impegno del Governo a fare in modo che dal 1^o maggio 2001 ci possa essere un panorama più certo e più chiaro in ordine alle politiche di fuoriuscita, che non possono riguardare solo ambiti circoscritti.

Con la disponibilità finanziaria prevista da questo disegno di legge possiamo stipulare all'incirca 1.500, forse meno, contratti di collaborazione; se dovessero passare alcuni emendamenti che aumentano il compenso minimo mensile o che aumentano a loro volta il livello di contribuzione da parte della Regione, potremmo poi stipulare alcuni contratti di diritto privato, ma tutto ciò riguarda meno di un terzo del bacino dei lavori socialmente utili. Tutto il resto, che fine fa? Che percorso avrà?

L'articolo 2, articolo centrale per chiarire questi percorsi, non affronta il problema.

Ecco, perché ritengo che alcuni degli emendamenti presentati, e che vanno nella direzione di accentuare, pur non affrontando definitivamente il problema, un percorso che dia più certezze e più respiro, a mio avviso andrebbero opportunamente valutati.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già avuto modo, durante la discussione generale, di esprimermi contro l'applicazione del contratto di collaborazione coordinata e continuativa da parte delle pubbliche Amministrazioni.

La mia opposizione, che adesso cercherò di chiarire meglio, non mi impedisce però di ritenere che, comunque, è uno strumento da porre nel disegno di legge perché più varie sono le misure che si possono utilizzare, più è incentivato il ricorso alle misure stesse. Per cui, al di là delle opinioni personali, politiche e di riferimento legislativo, è utile che si pongano misure quanto più diversificate possibile perché ciò può consentire alla platea degli utilizzatori di riferirsi alla misura che è loro più congeniale.

Credo sia utile in questo senso definire come il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, essendo un contratto parasubordinato rispetto a quello di lavoro subordinato stesso, sia di difficile applicazione da parte dell'ente pubblico poiché si tratta di uno strumento che non dovrebbe contenere in sé i requisiti classici del lavoro subordinato, e cioè quelli della durata, della forma e delle modalità organizzative.

Il contratto di livello quinquennale è riferito soprattutto alle qualifiche medio-alte ed è di per sé stesso un contratto che molti giudici del lavoro potrebbero successivamente trasformare in contratto di lavoro subordinato. Per questo motivo, nella stesura del contratto di collaborazione coordinata e continuativa da parte delle pubbliche amministrazioni, secondo me, bisognerebbe definire adeguatamente i connotati del contratto stesso.

In riferimento poi alla questione economica, la corresponsione di una indennità pari a 1.200.000 lire mensili, per una collaborazione

coordinata e continuativa, comporta che il soggetto utilizzato verrebbe a percepire meno di quanto non prenda attualmente per un lavoro socialmente utile.

Pertanto, si tratterebbe di una misura che al lavoratore potrebbe essere poco gradita appunto perché non fa altro che perpetrare una forma di lavoro precario nella pubblica Amministrazione, e per l'ente che li deve utilizzare un costo talmente oneroso da risultare insostenibile. Se facessimo la media di quanto un comune dovrebbe pagare per sostenere mensilmente un contratto del genere, si verificherebbe, con perfetta evidenza, che un comune dovrebbe pagare circa 550.000 lire oltre le somme riferite alla eventuale dotazione di assegni familiari, alla copertura previdenziale a suo carico e, quindi, avrebbe un costo globale di circa 750.000 lire mensili.

E poiché tali costi vanno ad incidere in termini percentuali nel bilancio, credo che porterebbero molti comuni al dissesto finanziario.

Se si vuole che la misura comunque sia applicabile, bisognerebbe elevare sia la corresponsione dell'indennità a favore del lavoratore che la misura del contributo da concedere all'ente pubblico; l'insieme di queste due misure consentirebbe, quanto meno, di guardare con serietà alla proposta legislativa.

Per quanto riguarda poi la copertura finanziaria, il disegno di legge prevede una copertura complessiva di 300 miliardi per l'anno 2001 sia per la stipula di contratti di diritto privato che per la prosecuzione dei lavori socialmente utili.

Poiché i primi 4 mesi del 2001 assorbirebbero integralmente i 140 miliardi, presumo che con i restanti 160 disponibili non si potrebbe far altro che finanziare i novemila contratti di diritto privato giacenti presso l'Assessorato regionale del lavoro. E null'altro.

Inoltre, per gli anni a venire, cioè per il secondo e terzo anno, non riscontro nel testo del disegno di legge alcuna copertura finanziaria. Per cui non comprendo – e vorrei che lo si chiasisse nel dibattito d'Aula – come un ente possa stipulare un contratto di diritto privato triennale se in riferimento ai primi novemila o diecimila contratti che potranno essere stipulati vi è soltanto la copertura finanziaria apposta per il primo anno, e non già per il secondo e il terzo.

Infine, vorrei riferirmi ai contratti di diritto privato che, invece, potrebbero stipulare successivamente le società miste.

Come tutti sappiamo, le società miste, una volta costituite, hanno un costo sociale di gran lunga inferiore nella stipula dei contratti di lavoro, poiché ottengono gli stessi sgravi contributivi dei privati. Quindi, la costituzione delle società miste favorirebbe l'assorbimento dei lavoratori anche attraverso le misure ivi previste di collaborazione coordinata e continuativa e, soprattutto, con i contratti di diritto privato ad un minor costo complessivo per le istituzioni e, quindi, una maggiore possibilità di utilizzo delle medesime risorse.

Pertanto, bisogna prestare particolare attenzione alle modalità con le quali poniamo in essere gli strumenti che riteniamo essere più efficaci. È utile a questo proposito chiarire come si possa stipulare un contratto di diritto privato triennale o quinquennale per la collaborazione coordinata e continuativa in assenza di una previsione di spesa pluriennale.

Al di là del contenuto specifico della proposta da me presentata e rispetto anche all'indennità da concedere e alla corresponsione del contributo da erogare all'ente pubblico, chiedo di verificare come si possa meglio articolare la necessità della dotazione finanziaria pluriennale. Soltanto questa potrà consentire la stipula di un contratto di diritto privato o di collaborazione coordinata e continuativa realmente pluriennale.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato anche detto, ma occorre ribadirlo, che questo disegno di legge non cancella alcuna misura precedentemente assunta. Esso anzi offre strumenti in più come quello, occorre anche ribadirlo, che viene utilizzato dal decreto legge 81, noto come decreto Salvi. Quindi, il contratto di collaborazione coordinata e continuativa nella pubblica Amministrazione è lo

strumento del decreto Salvi.

Bisogna dire inoltre, come risulta dall'articolo, che è prevista anche la triennalità dei contratti a cui gli ex articolisti possono rivolgersi, e, cosa veramente innovativa, è stato introdotto anche l'istituto della esternalizzazione attraverso le società miste.

In tal senso, anche per rispondere alla preoccupazione indicata dall'onorevole Liotta, basta rileggere il comma 2 dell'articolo 5 dal quale si evince che in effetti le risorse appostate, oltre i 160 miliardi previsti per i contratti di diritto privato, sono tutte in misura di fuoriuscita, fino ai 300 miliardi.

Un'altra circostanza che aiuta in questa direzione è costituita dall'economia che avremo dai contratti di diritto privato, firmati, realizzati e stipulati. Non bisognerà più infatti pagare gli assegni relativamente ai contratti già stipulati, sarà un'economia da dedicare a misure di fuoriuscita. Lo sforzo fatto dal Governo quindi è proprio quello di dare, attraverso questi processi di fuoriuscita e di stabilizzazione, una valenza particolare alla esternalizzazione attraverso le società miste.

Noi abbiamo puntato molto su questo particolare aspetto. Tant'è vero che diversi emendamenti e subemendamenti sono stati orientati in tale direzione e cercano di migliorare questa particolare fattispecie. Anche le risorse impegnate, quelle che abbiamo potuto impegnare, sono rivolte alla possibilità di determinare una platea sempre più consistente per questa fuoriuscita e stabilizzazione. E non c'è dubbio che la preoccupazione dell'onorevole Giannopolo relativamente alla questione delle risorse è il problema. Ma è anche vero che la possibilità di determinare la procedibilità a queste condizioni stabilisce, di fatto, che è possibile far fuoriuscire precari stabilizzandoli dentro percorsi ben delinati.

Ricordo che essi hanno soprattutto l'obiettivo di diventare essi stessi produttivi e garantire quindi continuità.

Ecco perché l'appostamento delle misure dipende dalla qualità dei progetti; ed è su questo che noi puntiamo come Governo.

La preoccupazione del Governo è circa lo strumento. Noi siamo perfettamente consapevoli che questa collaborazione coordinata e con-

tinuativa attualmente è oggetto della legislazione nazionale. Si stanno tuttavia verificando una serie di parametri e, soprattutto, si stanno determinando delle condizioni che faranno sì che nessuna avventura sarà realizzata da questo Governo e il contratto-tipo che sottoporremo sarà realizzato anche su uno schema preventivamente approvato dal CGA rispetto alla *locatio operis*. Quindi il Governo si muoverà su basi di assoluta certezza.

E, allora, in considerazione di quanto detto, noi riteniamo che comunque esso oltre che ad essere uno strumento in più, alle capacità che ha in sé di attrarre quanti più enti utilizzatori possibili, determinerà ulteriori condizioni per la fuoriuscita e stabilizzazione del personale.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Papania:

emendamento 2.9:

«*Il comma 1 è sostituito dal seguente:*

“1. L’assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione è autorizzato a concedere alle province, comuni, comunità montane, loro consorzi ed associazioni, istituti universitari, istituti autonomi case popolari, C.C.I.A.A., enti pubblici regionali e locali, amministrazioni, aziende ed enti del S.S.N. un contributo pari a 60 milioni di lire per ogni lavoratore a cui trova applicazione il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, così come recepito dalla presente legge, impegnato in lavori socialmente utili finanziati con risorse del bilancio regionale ed a cui viene assicurata l’occupazione per 60 mesi attraverso i contratti di cui all’articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 e con un compenso mensile non inferiore a lire 1.400.000”»;

emendamento 2.10:

«*Al comma 1 sostituire le parole “50 milioni di lire ripartiti in cinque annualità” con le parole “60 milioni di lire ripartiti in cinque annualità di pari importo”*»;

emendamento 2.8:

«*Al comma 1 sostituire le parole “non inferiore a lire 1.200.000” con le parole “non inferiore a lire 1.400.000”*».

emendamento 2.12:

«*Al comma 2 sostituire la parole “tra” con la parola “promossi dagli”*»;

emendamento 2.11:

«*Al comma 2 sostituire le parole “ai sopradetti enti utilizzatori” con le parole “alle società miste costituite dai soggetti indicati al primo periodo del presente comma”*»;

emendamento 2.13:

«*Al comma 3 sostituire le parole da “il contributo” fino a “finanziari” con le parole “il contributo per ogni contratto di diritto privato sarà attribuito con la percentuale di cui alla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e pertanto l’ammontare complessivo di lire 60 milioni è da ritenersi quale importo massimo da concedere che sarà ripartito in tre esercizi finanziari”*»;

emendamento 2.14:

«*Al comma 4 sopprimere le parole “conferendo priorità ai soggetti già utilizzati dal medesimo ente”*»;

emendamento 2.15:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“Per le medesime finalità potranno essere utilizzate ulteriori risorse regionali, statali e comunitarie destinate a politiche attive del lavoro”»;

– dagli onorevoli Oddo, Pignataro, Villari e Monaco:

emendamento 2.22:

«*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

“1. L’Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione è autorizzato a concedere alle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, un contributo pari a sessanta milioni di lire ivi compresi gli oneri sociali, ripartito in sei annualità per ogni lavoratore cui trova applica-

zione il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, così come recepito dalla presente legge, impegnato in lavori socialmente utili finanziati con risorse del bilancio regionale ed a cui viene assicurata l'occupazione per settantadue mesi attraverso i contratti di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 e con un compenso mensile non inferiore a lire 1.200.000”».

emendamento 2.21:

«*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

“3. Il contributo di cui al comma 1, comprensivo degli oneri riflessi, è concesso agli enti che stipulano contratti di diritto privato per la durata di settantadue mesi con i soggetti di cui alla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e successive modifiche ed integrazioni. Il contributo di cui al presente comma per ogni contratto di diritto privato è ripartito in sei esercizi finanziari”»;

emendamento 2.20:

«*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

“4. La selezione dei lavoratori destinatari della misura di cui al comma 3 del presente articolo, è operata dagli enti sulla scorta dei criteri stabiliti dalla Commissione regionale per l'impiego, conferendo priorità, a parità di qualifica e professionalità, ai soggetti già utilizzati dal medesimo ente”»;

– dal Governo:

emendamento 2.3:

«*Al comma 1 sostituire le parole* “a concedere alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni” *con le parole* “a concedere alle amministrazioni regionali, alle aziende ed enti pubblici dipendenti dall'amministrazione regionale e/o comunque vigilati, agli enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché agli enti ed aziende da questi dipendenti o/o comunque sottoposti a vigilanza”»;

emendamento di riscrittura 2.17.1

«*All'art. 2 è aggiunto il seguente comma 2 bis:*

“2 bis. Al fine di facilitare la costituzione delle società miste di cui al comma precedente, agli enti locali che promuovono dette società possono essere concessi contributi dall'assessore regionale al lavoro sulla base di criteri approvati entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sentito il parere della conferenza Regione Autonomie locali. per le finalità del presente comma è autorizzata per l'esercizio finanziario 2001 la spesa di lire 5.000 milioni che trova riscontro nel bilancio plurennale della Regione codice 01.08.02, accantonamento 1001”»;

subemendamento 2.10.1:

«*All'art. 2, comma 1, sostituire le parole* “ripartiti in cinque annualità” *con le parole* “ripartiti in cinque annualità di pari importo”»;

subemendamento 2.13.1:

«*All'art. 2, comma 3, il secondo periodo è così sostituito* “Il contributo per ogni contratto di diritto privato sarà attribuito in base alle percentuali massime consentite dalla legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, e successive modifiche ed integrazioni, e, pertanto, il contributo di cui al comma 1 è l'importo massimo da concedere e lo stesso sarà ripartito in tre esercizi finanziari di pari importo”»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Zanna, Villari e Oddo:

emendamento 2.18:

«*Al comma 1 le parole* “50 milioni” *sono sostituite con* “65 milioni”»;

emendamento 2.17:

«*Aggiungere il comma 2 bis:*

“2 bis. Al fine di facilitare la costituzione delle società miste di cui al comma precedente, agli enti locali che promuovono dette società possono essere concessi contributi dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione sulla base di criteri approvati entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentito il parere della conferenza Regione-autonomie locali. L'onere finanziario derivante dall'applicazione del presente comma quantificato

in lire 50.000 milioni trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”»;

emendamento 2.16:

«*Al comma 3 aggiungere al primo rigo, dopo comma 1, “...per l'importo di lire 50 milioni...”»*

– dall'onorevole Piro:

emendamento 2.5:

«*Al comma 1 sostituire le parole “50 milioni” con le parole “60 milioni”»;*

emendamento 2.6:

«*Al quarto comma dopo le parole “regionale per l'impiego” aggiungere “in conformità alla delibera del 17 febbraio 1999 della Commissione centrale per l'impiego e”»;*

emendamento 2.4:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo 2 bis. Alla fine del comma 6 dell'articolo 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 è aggiunto il seguente periodo: “le medesime percentuali di contributo sono erogate agli enti proponenti che stipulino contratti di diritto privato di durata triennale”»;

– dagli onorevoli Morinello, Guarnera e La Corte:

emendamento 2.19:

«*Al comma 1, sesto rigo modificare le parole “50 milioni” con le parole “60 milioni”»;*

– dagli onorevoli Briguglio e Stancanelli:

emendamento 2.23:

«*Al comma 1, le parole “lire 1.200.000” sono sostituite con le parole “lire 1.300.000”.*

emendamento 2.24:

«*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Alla fine del comma 6 dell'articolo 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 aggiungere: “Le medesime percentuali di contributo di cui al presente comma sono altresì erogate a tutti gli enti proponenti che stipulano contratti di diritto privato di durata triennale”»;

– dall'onorevole Alfano:

emendamento 2.2:

«*Aggiungere il comma 1 ter:*

“1 ter. Al fine di disporre di una struttura tecnica di supporto e di coordinamento di iniziative per l'occupazione e le politiche sociali, il Presidente della Regione è autorizzato a promuovere la costituzione di una società con la partecipazione di Italia Lavoro S.p.A. utilizzando per la sottoscrizione del capitale di competenza della Regione le risorse disponibili presso una società in liquidazione di uno degli enti economici regionali di cui alla legge regionale n. 5/99”»;

– dall'onorevole Barone:

emendamento 2.1:

«*Al comma 4 dopo le parole “comma 1” aggiungere le parole “e 3”»;*

– dagli onorevoli Villari, Speziale, Oddo e Barbagallo Giovanni:

emendamento 2.7:

«*Al comma 5 dopo le parole “accesso ai pubblici impieghi” aggiungere le parole “Ai soggetti di cui alla legge regionale 85 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni, ai fini dell'attribuzione del punteggio valevole per i pubblici concorsi, si applicano le disposizioni vigenti in materia di valutazione dei titoli in rapporto agli anni prestati nell'ambito dei progetti di lavori socialmente utili, nonché di utilità collettiva”.*

L'emendamento 2.22 è dichiarato improponibile in quanto privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 2.9.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e*

l'emigrazione. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Papania di ritirare il suo emendamento 2.9 in quanto di fatto, al di là poi della richiesta di aumento a 1.400.000 esso è legato anche ad altro emendamento che riguarderà appunto l'ampliamento della cifra da dedicare a tale misura, che verrà esaminato successivamente.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alla richiesta del Governo non ho nulla in contrario a ritirare il mio emendamento, poiché esso scaturiva dalla preoccupazione di non inserire nel testo una norma che, finanziata pure dallo Stato e con oneri per la Regione, potesse successivamente avere problemi di impugnativa.

Evidentemente, il ritiro del mio emendamento implica però la votazione favorevole dell'emendamento presentato dal Governo. Pertanto, lo ritiro e poi voterò quello del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 2.3 del Governo: «*Al comma 1 sostituire le parole* “a concedere alle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni” *con le parole* “a concedere alle amministrazioni regionali, alle aziende ed enti pubblici dipendenti dall'amministrazione regionale e/o comunque vigilati, agli enti locali territoriali e/o istituzionali, nonché agli enti ed aziende da questi dipendenti e/o comunque sottoposti a vigilanza”».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.10.1 a firma del Governo:

«*All'art. 2, comma 1, sostituire le parole* “ripartiti in cinque annualità” *con le parole* “ripartiti in cinque annualità di pari importo”».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.18, a firma degli onorevoli Giannopolo ed altri.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sono diversi emendamenti che di fatto propongono di aumentare lo stanziamento da 50 a 65 milioni: l'emendamento Giannopolo ed altri e l'emendamento dell'onorevole Papania.

Io vorrei sottolineare che una simile richiesta costituisce un problema.

In effetti, la somma di 50 milioni viene erogata agli enti utilizzatori per incentivarli ed impegnarli a realizzare attività; non più progetti, perché di fatto essi non esistono più.

Quindi, se venisse data agli enti utilizzatori l'intera somma, cioè i 72 milioni, in effetti, noi non avremmo garantito l'obiettivo che la legge vuole raggiungere, e cioè impegnare i soggetti interessati affinché le loro attività siano produttive.

Non avendo niente da obiettare rispetto al tentativo di rendere più appetibile la misura (così come è stato ricordato precedentemente), vorrei tuttavia mettere l'Aula davanti a questo particolare dilemma: da una parte, se rimangono i 50

milioni di fatto si accontenta una platea più numerosa di interessati, si incentiva quindi ancora di più la possibilità di determinare un servizio, un'attività che deve diventare, proprio per sua stessa natura, produttiva. Dall'altra parte, però, mi rendo conto che aumentare lo stanziamento della misura, di fatto, fa diminuire la platea di intervento.

Per quanto riguarda dunque questo tipo di richiesta il Governo si rimette all'Aula, proprio perché in tal senso mi rendo conto obiettivamente che le due soluzioni pongono delle problematiche.

Semmai, chiederei alla Presidenza di voler accorpate tutti gli emendamenti che riguardano la stessa materia perché l'Aula possa valutarli e votarli insieme.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, l'emendamento posto in discussione, nel caso dovesse essere approvato, assorbe tutti gli altri emendamenti riguardanti la stessa materia.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, vorrei fare notare all'assessore Adragna, per esperienza diretta, che già la platea per questo tipo di intervento è molto ristretta. Come faceva infatti notare il collega Giannopolo, pochissimi enti potranno accedervi per motivi di compatibilità di bilancio.

Io credo che tale proposta sia intelligente e conducente, la condivido in pieno, ma non vanificiamola. Non si tratta più di contribuire ad assistere perché chi investe su questo investe parecchio della propria possibilità di intervento durante l'anno. Non scoraggiamo quelli che restano. La proposta di 60 milioni serve quindi ad incoraggiare, fra quelli che restano, coloro i quali apprezzano la proposta. Se noi infatti lasciamo i 50 milioni, rischiamo di vanificare quasi totalmente il nostro obiettivo.

Un comune medio potrà utilizzare la proposta per 45-50 articolisti. Faccia il conto lei. È un intervento in media fra i 350 ed i 400 milioni. Se lei dà 60 milioni, facendo scendere quindi

questo tipo di intervento, è molto probabile che la norma che lei stesso propone trovi dei beneficiari. Ed è quello che tutti insieme ci proponiamo.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che la cifra di 65 milioni è frutto di alcuni conti. Tale cifra, ripartita in cinque annualità, è esattamente proporzionale al livello di contribuzione che la Regione assicura per un contratto di diritto privato per tre anni, in rapporto alla singola annualità.

Quando io ho parlato di "appetibilità di tutte le misure" intendeva riferirmi proprio a questo meccanismo, e cioè alla necessità che non vi siano compensazioni tra le diverse misure.

Se poi dovesse considerare anche l'ipotesi seria, qui illustrata dall'onorevole Papania, in ordine alla retribuzione che questo contratto di collaborazione su base mensile deve avere, per cui è ragionevole ipotizzare la cifra di lire 1.400.000 tutto compreso, capiamo che, se è questo il livello di retribuzione, a maggior ragione il livello di contribuzione da assicurare non può che attestarsi sui 65 milioni. Ecco perché insisto con il mio emendamento.

Non condivido le argomentazioni dell'Assessore quando lui sostiene che se manteniamo a 50 milioni la misura, noi aumentiamo il grado di corresponsabilità. Mi permetto di dire che se manteniamo quel livello di contribuzione, questa misura non sarà mai attivata. Quindi, è inutile approvare una norma che non sarà mai attivata. Sfido chiunque infatti a dimostrare che sarà possibile per un piccolo, medio o grande comune riuscire a fare con un livello di partecipazione di circa il 40 per cento (superiore forse al 40 per cento) un contratto di collaborazione che a quel punto è spesa corrente, è spesa fissa; che a quel punto porta dritti alla dichiarazione non di comune strutturalmente deficitario ma di comune dissestato!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non riesco più a comprendere i lavori di questa Assemblea. Questo articolo e i relativi emendamenti sono stati discussi in sede di Commissione Bilancio due volte, in due diversi momenti, ed hanno impegnato alacremente la Commissione per ore.

Il Governo ha chiarito in termini inequivocabili come oltre i 50 milioni non si possa andare.

Noi possiamo continuare a far finta di volere le leggi per chi soffre, però dobbiamo confessare che in Aula continuiamo costantemente a rinviare i lavori, a non pervenire alla definizione ed approvazione del disegno di legge e a ruotarvi attorno come se volessimo migliorare chissà che cosa con l'unico intento: che siamo ancora, dopo l'approfondimento delle Commissioni (che è stato lungo, faticoso e a volte anche irrispettoso delle stesse necessità di chi intendiamo salvaguardare), in Aula e dopo un'ora e mezza siamo con il primo articolo accantonato e alla trattazione del secondo che ancora ci vede ripetere stancamente ciò che è stato già discusso nelle due Commissioni, la prima e la seconda e, dalla stragrande maggioranza, bocciato.

La misura del Governo, inizialmente di 40 milioni, in Commissione era stata portata a 50 milioni senza ulteriore possibilità di aumentarla. Vogliamo continuare così per tutta l'intera serata? Benissimo, però diciamo pure che non è vero che stiamo difendendo gli interessi dei lavoratori: stiamo difendendo gli interessi di alcuni sindaci. Perché qui in Aula siamo più sindaci che deputati! E difendiamo noi stessi di fronte al fatto che ci siamo crogiolati ad avere nel tempo troppi lavoratori socialmente utili! Ora stiamo tentando di comprendere se veramente servivano per fare determinati lavori. E quindi adesso guardiamo ai bilanci dei Comuni senza renderci conto che il disastro finanziario della Regione sarà molto più grave di quello che qualche sindaco, che pensa a feste e a divertimenti vari spendendo i soldi a iosa, invece non vuole mettere a servizio della volontà del Governo e dell'Assemblea.

Credo che ormai siamo tenuti a dire che dob-

biamo andare avanti con l'indicazione che il Governo ci ha dato se vogliamo fare la legge, altrimenti continueremo a far finta di lavorare per gli altri e staremo lavorando soltanto per difendere qualche sindaco di provincia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi dispiace contraddirvi l'onorevole Cintola, ma la Commissione Bilancio mi comunica che non ha formulato il suo parere sugli emendamenti 2.5, 2.10 e 2.19 poiché il loro contenuto finanziario non modifica comunque gli oneri complessivamente appostati nel provvedimento. Quindi, il Governo ha dichiarato di rimettersi all'Aula, in quanto l'emendamento non è stato apprezzato negativamente dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, sull'emendamento 2.18 il Governo si è rimesso all'Aula.

CINTOLA. Ma cosa sta dicendo Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, l'onorevole Adragna si è rimesso all'Aula. Se non è così, invito l'Assessore a chiarire meglio la posizione del Governo.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Io vorrei evitare di esasperare gli animi perché sono convinto che tutti quanti vogliamo questa legge...

LO CERTO. Non si direbbe!

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Mi rendo conto che tutti gli interventi sono rivolti a migliorare il testo; tuttavia non in relazione a questo emendamento, ma ho richiamato la sua attenzione signor Presidente, perché valutasse la possibilità di accorpare tutti gli emendamenti che prevedono un aumento della spesa. E vi sono ben cinque emendamenti. In relazione a questo, avevo chiesto all'onorevole Giannopolo di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, per evitare equivoci, vorrei chiarire che io devo porre

in votazione l'emendamento 2.18 perché si allontana maggiormente dal testo originario.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, siccome abbiamo interesse affinché questo disegno di legge venga esitato al più presto possibile, laddove (anche perché questa è stata l'intesa informale) dovessero sorgere problemi particolari, inviterei il Governo ad accantonare l'articolo in esame. Chiedo pertanto l'accantonamento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento, il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pertanto l'articolo 2 viene accantonato ad eccezione del comma 1, che è stato già approvato.

LO CERTO. Siamo contrari all'accantonamento dell'articolo 2.

PIRO. Siamo contrari all'accantonamento dell'articolo 2.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per puntualizzare che vorrei evitare che i lavori di quest'Aula si trasformassero in un'ulteriore sceneggiata per incapacità del Governo a gestirne l'andamento. In particolare, questo scadimento lei per primo non deve tollerarlo: questo gioco delle parti tra i deputati che, anziché accettare un voto d'Aula che avrebbe penalizzato l'orientamento del Governo, ricorrono al ritiro degli emendamenti, non aiuta ad approvare la legge.

Stasera in Aula sono presenti soltanto i parla-

mentari del centrosinistra. Questi ultimi, se dovessero ricorrere adesso agli stessi atteggiamenti cui è ricorso il Polo quando essi erano al governo, e mi riferisco alle continue richieste di verifica del numero legale, non consentirebbero di approvare questa legge. Noi del centrosinistra siamo qui, il nostro senso di responsabilità ci spinge a portare avanti il disegno di legge nell'interesse dei precari siciliani. Viceversa, il Polo è totalmente assente.

Ora, o il Governo, se vuole andare avanti, cerca di avere una linea equilibrata, oppure si assume la responsabilità di non voler fare la legge! Invito quindi il Presidente dell'Assemblea e il Governo ad evitare provocazioni nei confronti dell'Aula e dei singoli parlamentari, legittimati a presentare emendamenti che poi il Governo potrà apprezzare positivamente o negativamente e sottoporli quindi al giudizio dell'Aula. E ciò per evitare altri colpi di scena come quelli cui abbiamo assistito.

Queste sceneggiate non fanno bene né a lei, signor Presidente dell'Assemblea, né al Governo, né all'Aula!

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fortunatamente per i potenziali clienti dell'onorevole Speziale, egli non ha scelto di esercitare la professione di avvocato. Infatti, se intendesse sostenere la causa dei lavoratori precari con queste arringhe, ritengo che sarebbe destinato a sicura sconfitta.

Noi abbiamo chiesto, tramite l'onorevole Stancanelli, l'accantonamento di questo articolo per procedere all'esame del disegno di legge e poterlo quindi affrontare in una condizione di maggiore serenità dopo un ulteriore approfondimento di merito. Tutto ciò per garantire il buon esito finale del provvedimento.

MELE. Del suo schieramento, oltre lei, non c'è nessun altro, onorevole Alfano!

ALFANO. La demagogia sui presenti e sugli assenti in Aula in un momento come questo è assolutamente inutile e controproducente. La ri-

chiesta dell'onorevole Stancanelli è sostenuta anche da noi e preghiamo il Governo di considerarla.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, lei forse era distratto: l'articolo 2 è stato accantonato.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio usare toni né da comizio né da propaganda; voglio soltanto evidenziare che siamo arrivati alla terza giornata dei lavori d'Aula di questa settimana e siamo passati sostanzialmente da un disegno di legge all'altro senza concludere assolutamente nulla.

ZANNA. Non è stato approvato neanche un articolo!

BATTAGLIA. Abbiamo assistito in questi tre giorni ad un continuo rinvio, su richiesta del Governo, — ripeto — senza concludere nulla.

Stasera il Governo ha chiesto il prelievo del disegno di legge sui precari perché lo si discutesse, però, lo stesso Governo ha già chiesto l'accantonamento di due articoli su due! Io non credo che si possa continuare così perché qui, al di là di ciò che ci può dividere, vi è un problema che riguarda la dignità dei parlamentari, i quali non possono essere tenuti a bivaccare per intere giornate, senza concludere assolutamente nulla e poi, appena si inizia l'iter di un disegno di legge, si scopre che, all'interno dei quattro componenti del Governo presenti, ve ne sono due che la pensano in una maniera e due in un'altra! La soluzione, quindi, è la richiesta di accantonamento. Peraltro, con una presenza d'Aula — questo sì, all'onorevole Alfano può anche non piacere — che comunque è quella che è! Non è che ce lo si può nascondere, onorevole Alfano! Lei è l'unico parlamentare di Forza Italia presente! Il vostro Gruppo è composto da 17 deputati e siete presenti in due o tre. Vi potrà aiutare la presenza di qualche parlamentare che ha sottoscritto l'adesione a tutti i gruppi del centrodestra, per cui, all'occorrenza ognuno potrà dire di appartenere ad un gruppo o ad un altro

visto che ormai è difficile anche scoprire se è vero, ma la sostanza non cambia.

Non vorrei evidenziare queste cose, però, signor Presidente, sono le ore 22.10: abbiamo discusso e accantonato due articoli, abbiamo iniziato i lavori stamattina aggiornandoli alle 19.00 (ma poi sono iniziati alle 21.00 perché il Governo prima ha avuto una riunione di maggioranza), abbiamo ripreso i lavori d'Aula con la richiesta del Governo di prelevare il disegno di legge in discussione, e ancora il Governo, che aveva chiesto il prelievo, richiede l'accantonamento di due articoli su due!

Dunque, se vi sono problemi di questa natura, onorevole Assessore, è più serio dire che il Governo non è pronto a discutere neanche questo...

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Era per trovare un clima più confacente.

BATTAGLIA. Onorevole Assessore (poi lei replicherà), ma anche stamattina, per quanto riguarda il disegno di legge sui CORECO abbiamo assistito ad una pietosa figura dell'assessore per gli enti locali, il quale poverino lasciato da solo — era l'unico membro del Governo presente — si è fatto prendere dal panico quando appunto è cominciata la discussione sui CORECO perché non sapeva cosa fare! E la cosa migliore per lui è stata quella di ottenere il rinvio della seduta. Non si capisce fino a quando. In attesa che qualcuno di voi sarebbe venuto per confortarlo nelle decisioni che doveva assumere?

Adesso abbiamo visto che l'assessore per il lavoro (prima ha detto che si sarebbe rimesso all'Aula), di fronte alla protesta, ha detto invece che era favorevole. Allora, se è favorevole, perché dobbiamo procedere ad accantonare l'articolo? Siete in quattro, chiamate un quinto, almeno quando votate siete dispari e sapremo in questa maniera cosa pensa il Governo!

Ora, al di là della battuta, credo che continuare in questa maniera non serva a nessuno: si dia prova di un minimo di tenuta d'Aula da parte del Governo e forse ciò agevolerà i nostri lavori.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, chi dovesse osservare i lavori della nostra Assemblea e non conoscesse quali sono in questo momento gli schieramenti, potrebbe facilmente dedurre che da quella parte dell'Aula è seduta l'opposizione e da questa parte, segnatamente nei banchi di sinistra, è seduta la maggioranza e il Governo. E sicuramente arguirebbe che, da parte della opposizione seduta su quei banchi, in questo momento si sta conducendo una sottile ma molto virulenta operazione di ostruzionismo nei confronti di questo disegno di legge.

Ripeto: chi osservasse l'Aula senza conoscere bene né l'onorevole Battaglia né l'onorevole Adragna facilmente potrebbe confondere i ruoli e le funzioni; chi invece è in quest'Aula, signor Presidente, e sa bene che l'onorevole Lo Certo non fa parte della maggioranza, mentre l'onorevole Adragna è in questo momento l'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, più opportunamente arriverebbe alla conclusione che siamo in uno stato di confusione totale!

È la giornata che, evidentemente, è storta! Perché, come ricordava l'onorevole Battaglia, abbiamo cominciato con le avventure di don Chisciotte (alias i CORECO) e stiamo proseguendo con Sancho Panza (alias i precari)!

Siamo in uno stato di confusione assoluto: da due mesi il disegno di legge per i precari vaga tra la quinta e la seconda Commissione; mi sono sgolato in tutti i modi per fare comprendere al Governo – disattento quando va bene, assolutamente ignorante delle vicende quando va male! – che l'articolo 1 così com'era formulato non poteva andare; siamo dovuti arrivare in Aula per giungere alla conclusione che, in effetti, l'articolo 1 non va e bisogna accantonarlo.

Sull'articolo 2 se ne sono dette di tutti i colori. E adesso vi è una richiesta di accantonamento da parte del Governo. Dopo, signor Presidente – per questo motivo avevo chiesto se era possibile intervenire sugli emendamenti – è stato messo in votazione un emendamento del Governo che è orripilante: il 2.3.

Personalmente, faccio ammenda del fatto che l'ho letto troppo tardi e che sono stato un poco disattento, ma abbiamo approvato un emendamento in cui si dice che "l'Assessore regionale per il lavoro è autorizzato a concedere alle amministrazioni regionali – ma che vuol dire? – il contributo".

Cosa vuol dire sotto il profilo lessicale? Cosa sono le "amministrazioni regionali"? Sono entità diverse dell'assessorato del lavoro? Sono amministrazioni regionali di un altro Stato, di un altro Paese?

Ma a prescindere dalla forma, che pure è importante, soprattutto quando si scrivono indicativi al posto dei congiuntivi, e vi sono parecchi indicativi al posto dei congiuntivi. Bisognerà riesumare l'Associazione per la difesa del congiuntivo in quest'Aula, già fondata dalla buon'anima dell'onorevole Sciangula, benemerito per questa sua iniziativa! E bisognerà far fare un bagno in Arno a tutti gli emendamenti presentati soprattutto dal Governo! Dicevo, a parte la forma lessicale, è l'idea poco brillante che si può fare chiunque leggesse queste cose dell'Assemblea regionale e del Governo! Signor Presidente, abbiamo autorizzato con l'emendamento 2.3, ammesso che fosse possibile una norma così, gli assessori a stipulare contratti di collaborazione continuata e continuativa nell'amministrazione regionale. Ma è possibile? È presente l'Assessore alla Presidenza? Onorevole Drago, lei ritiene che sia possibile fare una operazione di questo tipo? Lei ritiene che con la riforma della pubblica amministrazione, nella nostra Regione, sia possibile che l'assessore Lo Giudice, in persona, stipuli contratti di collaborazione coordinata e continuativa?

Signor Presidente, mi auguro veramente che il Governo ci ripensi e che presenti, a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno, un emendamento per il coordinamento formale del disegno di legge visto che purtroppo l'emendamento l'abbiamo già votato. La Commissione può fare altrettanto.

Credo che a questo punto sia opportuno, quanto mai opportuno, che il Governo ci dica chiaramente cosa vuol fare: se ha bisogno – e non ci sarebbe niente di strano – di tempo per riflettere su come portare avanti questo disegno di legge, che lo dica. Farebbe una cosa opportuna

per sé, per l'Aula e per tutta la Regione – stavo per dire per il Paese, forse anche per tutto il Paese, abbondiamo! – piuttosto che andare avanti in questo modo, appunto come dicevo prima, in un evidente stato di confusione e con il rischio che questo disegno di legge, già impantanatosi per i fatti suoi, finisce per diventare una sorta di palude dove gracchiano le rane e i rospi!

LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, intervengo perché penso sia utile all'intera Aula comprendere come il comma 7 dell'articolo 2, che provvede alla copertura finanziaria dell'intero articolo, sia stato riformulato rispetto al testo che era pervenuto dalla quinta Commissione. Il testo della Commissione individuava una copertura finanziaria di 20 miliardi complessivi per tutte le finalità dell'articolo 2. Siccome ci apprestiamo a votarlo, penso che un chiarimento del Governo non farebbe male.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, abbiamo accantonato l'articolo 2. Stiamo passando all'articolo 3.

LIOTTA. Signor Presidente, sono uscito dall'Aula per una verifica, sono rientrato adesso e non sapevo che l'articolo fosse stato accantonato. Me ne scuso.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 3

Norme di recepimento di disposizioni dello Stato in materia di lavori socialmente utili

1. Al fine di favorire la collocazione lavorativa dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili, le disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, nell'articolo 9, comma 1, della legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4 e nell'articolo 9 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 18, continuano a

trovare applicazione anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81.

2. Ai soggetti avviati sulla base di progetti finanziati dagli enti di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, nonché parzialmente finanziati con oneri a carico del fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, si applicano le disposizioni statali così come integrate dal comma 1. Alla concessione dei benefici provvedono gli enti promotori o utilizzatori, assumendo a carico dei propri bilanci la spesa occorrente. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a concedere i benefici di cui al presente comma in favore dei lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili finanziati con oneri a carico del bilancio regionale, nei limiti degli stanziamenti per il finanziamento di progetti di lavori socialmente utili, nonché delle risorse regionali, statali e comunitarie destinate a politiche attive del lavoro.

3. Al fine di favorire l'esternalizzazione dei servizi e l'occupazione stabile nel tempo dei soggetti impegnati nei progetti, le disposizioni statali che derogano alle procedure di evidenza pubblica previste per i soggetti ricadenti nell'ambito del regime transitorio di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, e successive modifiche ed integrazioni, così come disciplinato dal comma 1, trovano applicazione anche ai lavoratori impegnati in progetti del piano straordinario di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e nei piani di inserimento professionale di tipo "a" di cui all'articolo 10 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 18.

4. Per facilitare la stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad erogare un contributo una tantum, pari al 20 per cento dell'importo dei mutui accesi dagli enti locali e, co-

munque, non superiore a 1.000 milioni, in forza delle disposizioni statali vigenti, legati ai costi di esternalizzazione di attività.

5. Per le finalità di cui al comma 4 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2001 la spesa di lire 2.000 milioni. L'onere relativo trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 1001.

6. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad applicare le misure finalizzate alla fuoriuscita dai lavori socialmente utili prioritariamente a quei soggetti che sia alla data di presentazione della domanda del beneficio che all'atto della fruizione della misura risultino essere effettivamente utilizzati in lavori socialmente utili».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.1:

«Al terzo comma aggiungere il seguente periodo: "purché già approvati dalla Commissione regionale dell'impiego alla data di approvazione della presente legge"»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Zanna, Villari, Papania e Oddo:

emendamento 3.2:

«Al comma 4 le parole "...pari al 20 per cento..." sono sostituite con "...pari al 30 per cento..."»;

– dagli onorevoli Oddo, Villari, Pignataro e Monaco:

emendamento 3.3:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

"L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, è autorizzato ad applicare le misure finalizzate alla fuoriuscita dei lavori socialmente utili ai soggetti che sia alla data di presentazione della domanda del beneficio che

all'atto della fruizione della misura, debbono ritenersi effettivamente utilizzati in lavori socialmente utili"»;

– dagli onorevoli Villari, Giannopolo, Barbegalio Giovanni e Oddo:

emendamento 5.1:

«Al comma 6, quarto rigo, sopprimere la parola "prioritariamente"».

Si passa all'emendamento 3.1.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA, presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 3.2. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA, presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.3.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Oddo di ritirare il suo emendamento perché le parole "debbono ritenersi utilizzati" danno minore certezza rispetto al testo originario. Anche per un problema di stile, per riprendere quanto detto dall'onorevole Piro. In ogni caso, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione l'emendamento 3.3 e l'emendamento 5.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non sono approvati*)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 4
Programma di fuoriuscita dal bacino
dei lavori socialmente utili

1. Gli enti che alla data del 1 ottobre 2000 utilizzavano lavoratori destinatari delle disposizioni contenute nell'articolo 3, commi 1 e 2, della presente legge dovranno approvare, con provvedimento dell'organo esecutivo dell'ente e per l'Amministrazione regionale con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'e-

migrazione, un programma complessivo di fuoriuscita dei predetti lavoratori dal bacino dei lavori socialmente utili. Tale programma dovrà prevedere la fuoriuscita di tutti i soggetti utilizzati presso l'ente con l'esplicita individuazione delle misure di fuoriuscita previste dalla normativa vigente.

2. Il programma di cui al comma 1 dovrà pervenire all'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione entro e non oltre il 31 dicembre 2000, pena la decaduta dell'ente utilizzatore da tutti i benefici previsti dalla normativa vigente in materia di lavori socialmente utili. La Commissione regionale per l'impiego approverà entro il 28 febbraio 2001 i programmi degli enti.

3. Con successivi decreti dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione si provvederà all'autorizzazione delle relative misure ed all'erogazione dei relativi finanziamenti nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

4. Nella predisposizione dei programmi gli enti valuteranno le attitudini e le segnalazioni operate dai lavoratori interessati alle misure, che notificheranno direttamente tali opzioni all'ente utilizzatore entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

5. Con provvedimento dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è istituito e periodicamente aggiornato l'elenco delle attività nelle quali è possibile impegnare i lavoratori socialmente utili, oltre a quelle previste dal comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 sulla base di progetti presentati dagli enti utilizzatori e volti a favorire la stabilizzazione occupazionale. L'elenco deve ricomprendere anche quelle attività aggiuntive funzionali allo sbocco occupazionale territoriale che possono essere finanziate con risorse provenienti dai fondi strutturali europei ovvero siano oggetto di programmazione negoziata così come previsto dal comma 2 dell'articolo 3 dello stesso decreto legislativo.

6. L'elenco generale delle attività socialmente utili di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, comprende, altresì, tutte quelle rientranti nell'ambito delle competenze istituzionali degli enti utilizzatori delle attività.

7. Gli organi deliberativi delle istituzioni di cui all'articolo 23, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, così com'è recepito dalla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, possono adottare tutti i provvedimenti deliberativi e gli atti conseguenziali volti a realizzare l'esternalizzazione dei servizi da affidare ai soggetti impegnati in lavori socialmente utili».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Oddo, Villari, Pignataro e Zanna:

emendamento 4.19:

«*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

“1. Gli enti che alla data del 1° ottobre 2000 utilizzavano lavoratori destinatari delle disposizioni contenute nell'articolo 3, commi 1 e 2, nonché unità finanziarie con oneri a carico del Fondo nazionale per l'occupazione, dovranno approvare, con provvedimento dell'organo esecutivo dell'ente, un programma di sviluppo territoriale svolto a favorire la stabilità occupazionale dei soggetti.

Gli assessorati regionali che alla data del 1° ottobre 2000 utilizzavano lavoratori destinatari delle disposizioni contenute nell'articolo 3, commi 1 e 2, nonché unità finanziarie con oneri a carico del Fondo nazionale per l'occupazione, dovranno sottoscrivere i programmi di sviluppo. Le progettualità recepite, per l'Amministrazione regionale, dall'Assessorato regionale del lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione verranno approvate e costituiranno il programma di sviluppo regionale volto a favorire la stabilità occupazionale dei soggetti già impegnati presso gli Assessorati regionali.

Tali programmi di sviluppo territoriali e regionali devono ricoprendere:

a) un programma di esternalizzazione dei servizi, finalizzato per almeno il 50 per cento alle funzioni istituzionali di competenza degli enti/assessorati promotori; per l'ulteriore 30 per cento a servizi amministrativi ed informativi; per la restante quota percentuale, a servizi di supporto tecnico ed operativo. Il programma dovrà inoltre esplicitare l'individuazione delle misure di fuoriuscita previste dalla normativa vigente, ivi compresi i contratti di diritto privato;

b) un programma di sviluppo territoriale finalizzato a creare nuovi servizi ed imprese funzionali al territorio ed allo sbocco occupazionale, non contemplati nel programma di esternalizzazione dei servizi degli enti attuatori”»;

emendamento 4.18:

«*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

“2. I programmi di cui al comma 1, lettere a) e b), dovranno pervenire all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione entro e non oltre il 31 dicembre 2000, pena la decadenza dell'ente utilizzatore, da tutti i benefici previsti dalla normativa vigente in materia di lavori socialmente utili.

La Commissione regionale per l'impiego approverà entro il 28 febbraio 2001, i programmi degli enti e degli assessorati.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione diffonderà le risultanze dei programmi approvati”»;

emendamento 4.16:

«*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

“3. Con successivi decreti dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, si provvederà all'autorizzazione delle relative misure per i programmi di esternalizzazione dei servizi di cui al comma 1, lettera a), ed all'erogazione dei relativi finanziamenti, nei limiti di stanziamenti di bilancio. Si provvederà al contempo a promuovere per ogni singolo programma di sviluppo territoriale presentato di cui al comma 1, lettera b), il 30 per cento delle complessive progettualità territoriali di sviluppo imprenditoriale. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza

sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a finanziare le progettualità promosse, per la quota non sovvenzionata dalle leggi agevolative, con risorse provenienti dai fondi strutturali europei, così raggiungendo il 100 per cento degli interventi. Ai soggetti interessati, costituitisi in neo aziende (cooperative, ditte individuali, s.a.s., s.r.l., s.p.a., s.n.c....) rientranti nel programma di sviluppo predisposto dai singoli enti e/o dall'Assessorato regionale del lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, verranno concessi i seguenti benefici agevolativi:

a) contributi in conto capitale ed in conto interessi secondo la differenza percentuale dei massimali di aiuto pubblico previsti dalle leggi agevolative ammissibili, relativamente ai settori di intervento, per investimento e spese di gestione;

b) contributo individuale una tantum in conto capitale, libero dagli obblighi di documentazione, di lire 30.000.000 pro capite, per avvio attività imprenditoriale, da erogare in soluzione unica contestualmente all'approvazione del progetto di impresa.

c) contributo individuale una tantum di lire 10.000.000 per la ricostruzione della situazione pensionistica”»;

emendamento 4.17:

«*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

“4. Per le finalità di cui al comma 1 i soggetti interessati ai programmi di esternalizzazione di cui alla lettera a), dovranno fare pervenire al Servizio per l'impiego, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dichiarazione resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, utile per censire le unità, riconoscere le professionalità maturate, ricostruire la posizione di inserimento negli originari progetti, individuare gli odierni migliorativi “Titoli” e “Qualifiche” per effettuare il riassetto delle professionalità alla luce delle nuove attestazioni di competenze.

Le direzioni provinciali del lavoro, avocate le attestazioni, provvedono a determinare le aree di intervento, incardinate alle nuove figure ed alle progettualità, all'interno delle quali verranno inseriti gli elenchi professionalità numerici dei soggetti. Gli aventi diritto, entro il 31 gennaio 2001, saranno chiamati, nel rispetto

delle aree e delle posizioni di cui alle graduatorie redatte secondo le normative regionali vigenti, per esprimere volontà di adesione”»;

emendamento 4.13:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“8. L'assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione e l'emigrazione è autorizzato ad incentivare l'avvio delle nuove attività imprenditoriali di cui al comma 1, lettera b) istituendo un “Fondo di garanzia” a sostegno delle iniziative, al fine di assicurare le necessarie garanzie finanziarie richieste dagli istituti di credito, a fronte degli impegni assunti in conto interessi.

L'assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione può altresì autorizzare le attività imprenditoriali sulla base di apposite convenzioni stipulate con gli assessorati regionali di riferimento nonché con i ministeri quali enti istruttori e finanziatori.

L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a sostenere gli incentivi di cui al comma 1, anche attraverso la sottoscrizione di convenzioni con agenzie di promozione e di sviluppo, al fine di divulgare le opportunità agevolative previste per i soggetti appartenenti alla platea dei lavoratori socialmente utili di cui alla presente legge, anche alla luce delle presenti disposizioni per l'orientamento, la consulenza progettuale, la ricerca di forme di stabilizzazione del posto di lavoro”»;

emendamento 4.14:

«*Aggiungere il seguente:*

“9. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione e l'emigrazione è autorizzato a sostenere la fuoriuscita dai lavori socialmente utili per gli aventi diritto, ricadenti sul Fondo nazionale per l'occupazione, attraverso un incentivo integrativo del decreto legislativo n. 81 del 2000, al fine di offrire pari opportunità a tutti i soggetti della platea rientranti nel regime transitorio di cui al menzionato decreto legislativo n. 468 del 1997, articolo 12”»;

emendamento 4.15:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“10. Al fine di stimolare gli aventi diritto all’autoimpiego, entro trenta giorni dall’approvazione della idea imprenditoriale, l’Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione provvede a liquidare le somme previste in progetto così ripartite: in soluzione unica qualora pari o inferiori a lire 70 milioni; in tranne di cui la prima pari a lire 70 milioni da liquidare entro trenta giorni dalla data di approvazione del progetto e le restanti ad avanzamento lavori, entro trenta giorni dalla data di presentazione delle fatture”»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Speziale, Zanna, Villari e Oddo:

emendamento 4.10:

«*Alla fine del comma 1 aggiungere le parole* “Il programma dell’ente può prevedere l’inclusione anche dei soggetti che, ancorché utilizzati in precedenza presso altri enti, ne fanno richiesta ed abbiano ottenuto, qualora necessario, il preventivo nulla osta degli enti di provenienza”»;

– dall’onorevole Papania:

emendamento 4.2:

«*Al comma 2 sostituire le parole* “entro e non oltre il 31 dicembre 2000” *con le parole* “entro e non oltre il 31 gennaio 2001”»;

emendamento 4.4:

«*Al comma 2 sopprimere le parole* “pena la decadenza dell’ente utilizzatore da tutti i benefici previsti dalla normativa vigente in materia di lavori socialmente utili”»;

emendamento 4.5:

«*Al comma 2 sostituire le parole* “entro il 28 febbraio 2001” *con le parole* “entro il 31 marzo 2001”»;

emendamento 4.6:

«*Sopprimere il comma 3*»;

emendamento 4.3:

«*Sostituire il comma 4 con il seguente* “4. Gli enti utilizzatori valuteranno le attitudini e le segnalazioni dai lavoratori interessati alle misure e acquisiranno la notifica dell’opzione entro 30

giorni dalla entrata in vigore della presente legge”»;

emendamento 4.7:

«*Sopprimere il comma 5*»;

emendamento 4.9:

«*Al comma 7 sopprimere le parole* “gli atti conseguenziali”»;

emendamento 4.8:

«*Al comma 7 sostituire dalle parole* “volti a realizzare” *fino a* “utili” *con le parole* “volti ad affidare i soggetti impegnati in lavori socialmente utili l’esternalizzazione dei servizi”»;

– dagli onorevoli Giannopolo, Papania, Speziale e Villari:

emendamento 4.11:

«*Al comma 2 il periodo da* “pena la decadenza” *fino a* “lavori socialmente utili” *è sostituito con* “in caso di inadempienze l’Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione provvede in via sostitutiva”»;

– dall’onorevole Alfano:

emendamento 4.1:

«*Aggiungere il seguente comma*: “I provvedimenti di cui alla presente legge sono estesi a tutti coloro i quali hanno svolto attività di lavori socialmente utili alla data di entrata in vigore della presente legge”»;

– dal Governo:

subemendamento 4.10.1:

«*All’art. 4, comma 1, aggiungere il seguente periodo*: “Il programma dell’ente può prevedere l’inclusione anche di soggetti destinatari del regime transitorio che, ancorché utilizzati in precedenza presso altri enti, ne fanno richieste e nei loro confronti si sia proceduto a stipulare la convenzione di cui all’art. 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81”»;

subemendamento 4.11.1:

«All'art. 4, comma 2, dopo il primo periodo aggiungere il seguente periodo: "In caso di inadempienza da parte di amministrazioni o enti soggetti al controllo e vigilanza della Regione, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione segnalerà l'inadempienza all'Amministrazione titolare delle funzioni di controllo e/o vigilanza che provvederà in via sostitutiva...";

subemendamento 4.7.1:

«All'art. 4, il comma 5 è soppresso.

«Alla fine del comma 6 aggiungere le seguenti parole "nonché quelle aggiuntive funzionali allo sbocco occupazionale territoriale che possono essere finanziate con risorse provenienti dai fondi strutturali europei ovvero siano oggetto di programmazione negoziata così come previsto dal comma 2 dell'art. 3 dello stesso decreto legislativo"»;

subemendamento 4.1.1:

«All'art. 4 aggiungere il seguente comma:

"Le misure previste dalla presente legge possono essere applicate anche in favore dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili fruitori di trattamenti previdenziali. I relativi oneri restano a carico dei soggetti promotori e/o attuatori escludendo ogni onere a carico del bilancio della Regione"».

Si passa all'emendamento 4.19. Lo dichiaro improponibile in quanto privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 4.10 a firma dell'onorevole Giannopolo e al subemendamento 4.10.1 del Governo.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Dichiaro di ritirare il subemendamento 4.10.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 4.10 degli onorevoli Giannopolo ed altri. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.18 degli onorevoli Giannopolo ed altri. Lo dichiaro improponibile in quanto privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 4.2 a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.4 a firma dell'onorevole Papania.

PAPANIA. Dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.11 degli onorevoli Giannopolo ed altri.

GIANNOPOLI. Dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.11.1 del Governo. Il parere della Commissione?

BARONE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.5 a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.6 a firma dell'onorevole Papania.

PAPANIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 4.16 e 4.17 a firma Oddo ed altri.

Li dichiaro inammissibili in quanto privi di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 4.3 a firma dell'onorevole Papania

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo all'onorevole Papania di ritirarlo poiché questa materia sarà disciplinata con un provvedimento amministrativo.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, vorrei far notare che nel mio emendamento si fa presente che il lavoratore "notificherà". Nell'articolo 4 del disegno di legge invece è scritto che il lavora-

tore "notificherà entro trenta giorni la propria opzione all'ente che lo deve utilizzare".

Il mio emendamento non vuole fare altro quindi che dare la responsabilità dell'acquisizione della notifica e della comunicazione all'Assessorato regionale all'ente che poi dovrà utilizzare il lavoratore e non al soggetto stesso che di propria iniziativa dovrebbe notificare la sua opzione. Poi, la propria opzione rispetto a che cosa? Sarebbe problematico dare questa responsabilità al singolo lavoratore.

Credo dunque che l'emendamento serva a far funzionare meglio il testo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.7 a firma dell'onorevole Papania.

PAPANIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.7.1 del Governo.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. In effetti, il fatto che l'onorevole Papania abbia ritirato l'emendamento 4.7 tendente alla soppressione del comma 5 ci ha indotti ad inserire subito dopo il comma 6

le parole «nonché quelle aggiuntive funzionali», perché ci siamo preoccupati di dare anche una programmazione negoziata, in base a quanto previsto dallo stesso comma 6. Quindi, così recuperiamo questa parte del comma 5 che mi sembra assolutamente importante inserire.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.9 a firma dell'onorevole Papania.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevole Assessore, in pratica l'articolo così come è formulato attribuirebbe la responsabilità non soltanto dell'esternalizzazione dei servizi ma di tutti gli atti che vengono espletati.

Credo che "gli atti conseguenziali" vadano considerati come è ovvio, secondo le disposizioni normative. Se sono di competenza della Giunta, alla Giunta, se sono di competenza del Consiglio, al Consiglio. È solo un miglioramento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 4.8 a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario perché in quel caso potrebbe configurarsi un regime di aiuto e proprio per questo l'articolo 4 recita esattamente come noi pensiamo che debba essere formulato.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti 4.13, 4.14 e 4.15 a firma degli onorevoli Oddo ed altri. Li dichiaro inammissibili in quanto privi di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 4.1 a firma dell'onorevole Alfano.

ALFANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 4.1.1 di riscrittura dell'emendamento 4.1 che recita: "All'articolo 4 aggiungere il seguente comma "Le misure previste dalla presente legge possono essere applicate anche in favore dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili fruitori dei trattamenti previdenziali. I relativi oneri restano a carico dei soggetti promotori e/o attuatori, escludendo ogni onere a carico del bilancio della Regione".

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole reti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 5
Rifinanziamento di norme in materia di lavoro

1. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 70 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni e le relative misure di fuoriuscita è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, l'ulteriore spesa di lire 68.000 milioni e per l'esercizio finanziario 2001 l'ulteriore spesa di lire 30.000 milioni.

2. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e successive modifiche ed integrazioni e le relative misure di fuoriuscita; per le finalità di cui ai commi 8 e 9, nonché per la prosecuzione delle attività e le relative misure di fuoriuscita dei lavoratori destinatari e delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 l'ulteriore spesa di lire 183.100 milioni, di cui lire 5.000 milioni per l'anno 2000, destinati a contratti di diritto privato, e per l'esercizio finanziario 2001 l'ulteriore spesa di lire 300.000 milioni, di cui lire 160.000 milioni da destinare ai contratti di diritto privato.

3. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, della legge regionale 9 ottobre 1998, n. 27 è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 l'ulteriore spesa di lire 1.120 milioni e per l'esercizio finanziario 2001 l'ulteriore spesa di lire 2.000 milioni.

4. Per le finalità di cui all'articolo 2 della

legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 l'ulteriore spesa di lire 10.000 milioni e per l'esercizio finanziario 2001 l'ulteriore spesa di lire 40.000 milioni.

5. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, fino al 30 aprile 2001, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 l'ulteriore spesa di lire 22.000 milioni e per l'esercizio 2001 l'ulteriore spesa di lire 4.000 milioni.

6. Per le finalità dell'articolo 18 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 18 è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 2000 e 2001.

7. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a finanziare la quota di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 per le attività socialmente utili di cui il soggetto utilizzatore è l'Amministrazione regionale.

8. La quota di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 per le attività socialmente utili finanziate con il Fondo nazionale per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nonché per le attività socialmente utili, di cui il soggetto finanziatore è l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione resta a carico dell'Amministrazione regionale.

9. Per l'esercizio finanziario 2000 agli oneri di lire 284.520 milioni di cui ai commi precedenti si provvede quanto a lire 262.220 milioni con le disponibilità del capitolo 21257, codice 1020, del bilancio della Regione siciliana, quanto a lire 22.000 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018 e quanto a lire 300 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1001. Per l'esercizio finanziario 2001 l'onere di lire 376.300 milioni trova riscontro nel bilancio pluriennale

della Regione siciliana, codice 01.08.02, accantonamento 1001».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Papania:

emendamento 5.2:

«*Al comma 1 dopo la parola "consentire" aggiungere le parole "il finanziamento e"*»;

emendamento 5.3:

«*Al comma 2 prima della parola "prosecuzioni" aggiungere sempre le parole "il finanziamento e"*»;

emendamento 5.4:

«*Al comma 3 prima della parola "prosecuzione" aggiungere le parole "il finanziamento e"*»;

emendamento 5.5:

«*Al comma 7 aggiungere le parole "utilizzando le risorse di cui al comma 2"*»;

emendamento 5.7:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo 5 bis. L’Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione è autorizzato ad erogare la somma di lire 70 miliardi ai fini di cui all’articolo 9 della legge regionale 27/91 la somma necessaria viene accantonata sul codice 1001”»;

– dagli onorevoli Morinello, Guarnera e La Corte:

emendamento 5.6:

«*Al comma 2 penultimo rigo sostituire la somma di "160.000 milioni" con "250.000 milioni"*»;

– dal Governo:

emendamento di riscrittura 5.7.1:

«1. Per le finalità di cui all’articolo 9 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 è autorizzata, per l’esercizio finanziario 2000, l’ulteriore spesa di lire 50.000 milioni, cui si prov-

vede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018 del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo».

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare esclusivamente per chiedere al Governo di chiarire come mai in queste norme di rifinanziamento non ho constatato, rispetto alla legge 18 del 1999, il rifinanziamento degli articoli 4 e 15 che riguardano la problematica dei lavoratori socialmente utili provenienti dalla Pirelli di Villafranca e il rifinanziamento della problematica relativa ai carabinieri che fanno servizio presso gli Ispettorati del lavoro. Credo sarebbe utile verificare se la norma autorizzativa, votata in precedenza dall’Aula, consentirà successivamente l’appostamento finanziario o se sia il caso di non inserire adesso la norma autorizzativa di spesa. Chiedo pertanto di procedere a questa verifica.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione.* Al fine di procedere a tale verifica, il Governo chiede una breve sospensione per controllare quanto richiesto dall’onorevole Papania.

PRESIDENTE. Dispongo nel senso richiesto. Pertanto, la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 22.35, è ripresa alle ore 22.40)

La seduta è ripresa.

Si passa all’emendamento 5.2 a firma dell’onorevole Papania.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. In effetti, sulla questione posta dall'onorevole Papania, c'è da dire che, per quanto riguarda il 2000, le somme sono sufficienti e garantiscono il rifinanziamento. La norma autorizzativa infatti c'è già per cui il Governo si impegna, attraverso l'appostamento nel bilancio 2001, a fornire le somme necessarie. Il Governo esprime, quindi, parere favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.3 a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.6 degli onorevoli Morinello, Guarnera e La Corte. Lo dichiaro inammissibile in quanto privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 5.4 a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 5.5 a firma dell'onorevole Papania.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Vorrei chiedere all'onorevole Papania di ritirarlo in quanto l'emendamento è pleonastico perché, di fatto, superato dal comma precedente dell'articolo 5.

PAPANIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo 5.7 dell'onorevole Papania.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 5.7.1 di riscrittura dell'emendamento 5.7: "1. Per le finalità di cui all'art. 9 della l.r. 15 maggio 1991, n. 27 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2000, l'ulteriore spesa di lire 50.000 milioni, cui si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1018 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto, l'emendamento 5.7 è superato.

LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiederle una brevissima sospensione, se la Presidenza è d'accordo e ovviamente anche l'Aula, al fine di scongiurare un pericolo che potrebbe verificarsi da qui a qualche minuto proprio davanti al Palazzo. In questo momento, mentre noi stiamo lavorando all'approvazione del disegno di legge, i lavoratori interessati a questo provvedimento stanno per subire la carica della polizia. Io non sto qui a indicare di chi siano le responsabilità e come distribuirle. Sappiamo bene come questa manifestazione sia sfociata già nel tentativo di alcuni manifestanti di arrampicarsi sull'impalcatura montata davanti a Palazzo dei Normanni.

Trattandosi di una situazione delicata, chiedo che la Presidenza dell'Assemblea e il Governo intervengano autorevolmente presso la Questura onde evitare che le tensioni in corso possano in qualche modo intralciare il nostro lavoro. Penso comunque che la migliore risposta che il Parlamento possa dare ovviamente sia quella di approvare la legge! Non vorrei che questa notte, anziché essere considerata come notte di lavoro impiegata per dare una risposta alle esigenze dei lavoratori, si trasformasse in notte di scontri cruenti. Credo che a questo scopo cinque minuti di sospensione possano essere utili.

PRESIDENTE. La Presidenza non avrebbe nessuna difficoltà a sospendere la seduta. Tuttavia, siccome i funzionari dell'Assemblea sono andati a verificare quanto sta succedendo, direi di continuare con l'esame di qualche altro articolo; diversamente stasera non saremmo in grado di approvare la legge!

Si passa all'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 6
Norme concernenti i piani
di inserimento professionale

1. Le disposizioni relative ai piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione, di cui all'articolo 15 del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché quelle previste dall'articolo 10 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 18 si applicano, nell'ambito della Regione, fino al 31 dicembre 2002.

2. Le disposizioni contenute nel comma 6 dell'articolo 1 del decreto legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 1998, n. 52, così come modificate ed integrate dall'articolo 11 della legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4 si applicano ai giovani residenti nel territorio della Regione fino al 31 dicembre 2002.

3. L'obbligo del soggetto presso cui è svolta l'esperienza lavorativa di cui al quinto comma dell'articolo 15 del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, è da ritenersi assolto ove lo stesso abbia proceduto all'assunzione, anche attraverso contratti di formazione e lavoro o contratti di apprendistato, dei giovani impegnati in analoghi progetti. Il computo della percentuale del 60 per cento va interpretato, nel caso di frazione della predetta percentuale, computando la stessa all'unità inferiore per difetto.

4. Ai piani di inserimento professionale di tipo "a" di cui all'articolo 10 della legge regionale 19 agosto 1999, n. 18 trovano applicazione gli articoli 1, 3, 4, 5, 6, 9 e 11 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468".

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Villari, Giannopolo, Barbagallo Giovanni e Oddo:

emendamenti 6.2:

«*Alla fine del comma 1 dopo le parole "fino al 31 dicembre 2002" aggiungere le parole "limitatamente ai piani di inserimento professionale di tipo B di cui al comma 1 della su citata legge regionale 18 del 1999"*»;

emendamento 6.3:

«*Alla fine del comma 4 dopo le parole* “decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468” *aggiungere le parole* “utilizzati alla data di entrata in vigore della presente legge”»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 6.1:

«*Sopprimere il comma 4*»;

– dal Governo:

emendamento 6.3.1.:

«*All'art. 6, comma 4, dopo le parole* “legge regionale 19 agosto 1999, n. 18” *aggiungere l'inciso*: “approvati dalla Commissione regionale per l'impiego anteriormente al 31 Luglio 2000”.

Si passa all'emendamento 6.2 degli onorevoli Villari ed altri.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, insisto nel dire che questo emendamento stabilisce un criterio, peraltro molto dibattuto in quinta Commissione, e cioè quello di garantire la prosecuzione soltanto dei PIP, che riguardano appunto i piani di inserimento professionale di tipo B, per evitare, se non ci limitiamo soltanto a questa tipologia, un ulteriore incremento del precariato attraverso anche l'utilizzo nella pubblica Amministrazione dei PIP di tipo A.

Quindi, da questo punto di vista, pur comprendendo che l'obiettivo dell'Assessore è quello di voler porre un freno, credo non sia sufficiente ad evitare il rischio di un ulteriore incremento del precariato nella pubblica Amministrazione.

Chiedo pertanto al Governo di accogliere positivamente questo emendamento perché lo ritiengo importante proprio per evitare ulteriori aggravi di spesa per l'Amministrazione regionale.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. In effetti, basterebbe esaminare il subemendamento 6.3.1 presentato dal Governo, per rendersi conto che quest'ultimo si è fatto carico di quanto richiesto dall'onorevole Villari.

Infatti, all'articolo 6, comma 4, è stato aggiunto l'inciso “approvato dalla Commissione regionale per l'impiego anteriormente al 31 luglio 2000”. Di fatto la problematica riguardante i PIP di tipo B la riteniamo una cosa assolutamente risolvibile specificando la data del 31 luglio 2000, con ciò salvaguardando tutti i passaggi che ho detto.

VILLARI. Ritiro l'emendamento 6.2 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.1 dell'onorevole Piro. Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa all'emendamento 6.3 degli onorevoli Villari ed altri.

Comunico che allo stesso è stato presentato il subemendamento 6.3.1 del Governo:

«*All'art. 6, comma 4, dopo le parole* “legge regionale 19 agosto 1999, n. 18,” *aggiungere l'inciso*: “approvati dalla Commissione regionale per l'impiego anteriormente al 31 Luglio 2000”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto, l'emendamento 6.3 è superato.

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 7
Modifiche alla legge regionale
7 agosto 1997, n. 30

1. Il comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30, e successive modificazioni ed integrazioni è abrogato.

2. Per le finalità dell'articolo 15, comma 4 della legge regionale 7 agosto 1977, n. 30, introdotto dall'articolo 3 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, è autorizzata la spesa di lire 100 milioni, cui si provvede con la riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 33735 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000.

3. Le disposizioni di cui al Titolo I della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 si applicano ai dirigenti di azienda fuoriusciti dal mercato del lavoro in possesso dei requisiti previsti dalla legge medesima.

4. All'articolo 3 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 è aggiunta la seguente lettera:

“d) ogni altra categoria di datori di lavoro”».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Briguglio e Stanganelli:

emendamento 7.1:

«Aggiungere il seguente comma:

«4 bis. Il contributo di cui all'articolo 2 della legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni è erogato nell'importo superiore di lire 80 milioni ai soggetti aventi diritto i quali presentino la relativa istanza entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

– dagli onorevoli Stanganelli, Tricoli, Briguglio e Virzì:

emendamento 7.2:

«Aggiungere i seguenti commi:

“4 ter. Le disposizioni di cui all'articolo 43 comma 1 e 2 della legge regionale n. 30 del 1997 si applicano anche al personale delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute ai sensi delle disposizioni vigenti.

4 quater. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 2000 la spesa di lire 300 milioni cui si provvede con il capitolo...

4 quinque. La spesa degli esercizi finanziari successivi valutata in 300 milioni annui trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 1001”»;

– dal Governo:

emendamento di riscrittura 7.2.1:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 43, commi 1 e 2, della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 si applicano anche al personale delle associazioni dei produttori agricoli riconosciute ai sensi delle disposizioni vigenti.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per ciascuno degli esercizi finanziari 2000, 2001 e 2002, la spesa di lire 250 milioni.

3. Agli oneri ricadenti nell'esercizio finanziario 2000 si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257, codice 1001, del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

4. La spesa per gli esercizi finanziari 2001 e 2002 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione codice 01.08.02, accantonamento 1001».

Si passa all'emendamento 7.1 degli onorevoli Briguglio e Stanganelli.

GIANNOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLI. Signor Presidente, esprimo il mio voto favorevole a questo emen-

damento anche se lo ritengo non risolta la questione. Allo stato attuale, noi abbiamo l'istituto della borsa autoimpiego il cui importo è stato elevato a 70 milioni e non vi è un termine specifico entro cui poter presentare le istanze. Quindi, quale operazione fa questo emendamento che io condivido? Aumenta sì di 10 milioni il livello di contribuzione, però stabilisce anche una sorta di incentivo, di cui si può godere ad una sola condizione: chi vuol aderire alla borsa autoimpiego, lo deve fare entro i sei mesi successivi, altrimenti tale incentivo non scatta.

Ciò è a mio avviso un modo per promuovere, incentivare i lavoratori cosiddetti ex articolo 23 – perché soltanto a loro è riferito il beneficio – ad operare tale scelta quanto prima e a non considerarla come una perenne carta di riserva.

Tutto ciò infatti che incentiva all'autoimpiego, e quindi fa uscire dalla condizione di precarietà e di assistenzialismo, è anzi da favorire al fine di sostenere nuove attività autonome. Credo comunque che in tal senso quest'emendamento abbia una sua valenza ed una sua opportunità che va sicuramente sostenuta.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, poiché l'emendamento 7.1 è aggiuntivo e non è strettamente correlato all'art. 7 chiedo di poterlo accantonare e di proporlo appunto come emendamento-articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Si passa all'emendamento 7.2 e al subemendamento 7.2.1 del Governo di riscrittura dell'emendamento 7.2.

Pongo in votazione il subemendamento 7.2.1 del Governo. Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 7.2 degli onorevoli Stancanelli ed altri è superato.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Vella e Forgione i seguenti emendamenti articoli aggiuntivi:

emendamento aggiuntivo 7.3:

«Articolo 1
Norma programmatica

1. La Regione promuove l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

2. Per tali finalità si applicano nel territorio della Regione le disposizioni della legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, con le modifiche ed integrazioni di cui alla presente legge.

3. Le misure volte all'inserimento ed all'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro si applicano ai soggetti cui alle lettere a), b), c) e d) della legge 12 marzo 1999, n. 68»;

emendamento aggiuntivo 7.4:

«Articolo 2
Conferimento di competenze alle province regionali ed ai comuni

1. Nelle more della completa attuazione dei principi direttivi contenuti nel decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di decentramento di compiti e funzioni nei settori della politica attiva del lavoro, dei servizi dell'impiego e degli interventi per l'occupazione sono conferite alle province regionali le com-

petenze e le connesse funzioni amministrative sulle seguenti materie:

collocamento, entro i limiti e negli ambiti previsti dal comma 1, dell'articolo 2, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nonché dalla vigente legislazione regionale, anche di carattere speciale; organizzazione, gestione ed erogazione dei relativi servizi, compilazione e gestione delle liste di mobilità di cui all'articolo 6 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e degli elenchi di disponibilità previsti dall'articolo 35 bis del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, introdotto dall'articolo 21 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, statistica e rilevazione sui flussi e gli andamenti del mercato del lavoro a livello provinciale»;

emendamento aggiuntivo 7.5:

«Articolo 3
Competenze regionali

1. Sulle materie di cui all'articolo 2 restano riservate all'Amministrazione regionale le seguenti competenze e funzioni:

a) poteri generali di direttiva, coordinamento, indirizzo, impulso; supporto alla progettazione e programmazione degli interventi; attività di studio, ricerca, consulenza, sperimentazione, organizzazione di convegni e conferenze; monitoraggio delle iniziative e verifica dei risultati;

b) determinazione dei criteri generali per la concessione dei benefici di carattere finanziario; riparto ed assegnazione delle somme occorrenti per la realizzazione dei relativi interventi;

c) rapporti con amministrazioni, enti ed organismi di livello regionale e nazionale; accordo con il sistema scolastico ed universitario;

d) servizi informativi regionale del lavoro, nel rispetto dei criteri direttivi fissati dall'articolo 11 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

e) realizzazione di iniziative volte ad incrementare l'occupazione ed a incentivare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, a carattere regionale o ultra provinciale;

f) vigilanza straordinaria; esercizio dei poteri sostitutivi, previa diffida ad adempiere, in caso di mancato compimento di atti dovuti, nell'am-

bito della vigente normativa in materia di controllo sugli enti locali;

g) ogni altra competenza e funzione, che in relazione alla rilevanza dell'intervento, anche sotto il profilo della dimensione territoriale, nonché alle statuzioni di specifiche normative di settore, rientri nelle attribuzioni della medesima Amministrazione regionale.

2. Per l'esercizio delle funzioni non conferite alle province regionali nelle materie di cui all'articolo 2, o, comunque, di funzioni di competenza regionale riflettenti la materia del lavoro, l'Amministrazione regionale può avvalersi degli organi ed uffici delle medesime province, che a tal fine svolgono in dette materie una attività secondo le direttive impartite dalla Regione»;

emendamento aggiuntivo 7.6:

«Articolo 4
Interventi per l'inserimento dei disabili

1. Le province regionali, nell'ambito delle competenze ad esse conferite ai sensi dell'articolo 2, provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti di cui alla presente legge, nonché all'avviamento lavorativo, alla tenute delle liste, al rilascio delle autorizzazioni, degli esoneri e delle compensazioni territoriali, alla stipula delle convenzioni e all'attuazione del collocamento mirato»;

emendamento aggiuntivo 7.7:

«Articolo 5
Organi collegiali e provinciali

1. Presso le amministrazioni provinciali è istituita la commissione provinciale per i servizi dell'impiego, l'occupazione e le politiche attive del lavoro, composta: dall'assessore provinciale competente per materia, designato dal presidente della medesima amministrazione, in qualità di presidente; da sei rappresentanti delle organizzazioni

zazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative, di cui due del settore dell'agricoltura; da sei rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative di cui due del settore dell'agricoltura; da un rappresentante per ciascuna delle associazioni di categoria indicate all'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482; dal consigliere di parità di cui al comma 2 dell'articolo 8 della legge 10 aprile 1991, n. 125; da un ispettore medico del lavoro e, in via transitoria, dal capo del servizio di medicina del lavoro della competente azienda unità sanitaria locale o da altro funzionario dallo stesso delegato.

2. La commissione di cui al comma 1 esprime pareri e formula proposte alle competenti amministrazioni provinciali sull'organizzazione ed il funzionamento dei servizi dell'impiego, svolge i compiti demandati agli organi collegiali indicati al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469; adotta in via definitiva, nelle materie di cui all'articolo 2, i provvedimenti rimessi dalla vigente normativa ad uffici periferici dell'amministrazione regionale del lavoro di pari livello territoriale.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, sentita la commissione regionale per l'impiego istituita ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, n. 18, come integrato dall'articolo 3 della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36, viene adottato il regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento della commissione di cui al comma 1.

4. Nell'ambito della Commissione provinciale per l'impiego è previsto un comitato tecnico composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e della province regionali, con particolare riferimento alla materia delle inabilità con i compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento ed alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità. Agli oneri per il funzionamento del comitato tecnico si provvede me-

diante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il funzionamento della commissione di cui al comma 1»;

emendamento aggiuntivo 7.8:

«Articolo 6
*Modalità di valutazione degli elementi
di formazione delle graduatorie*

1. Con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, in armonia coi contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2000 «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68» vengono fissati i criteri per l'accertamento delle condizioni di disabilità, le attività della commissione che svolge tale accertamento, le modalità di effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante, le attività dell'Azienda Usl in merito agli adempimenti connessi con l'attuazione della presente legge»;

emendamento aggiuntivo 7.9:

«Articolo 7
*Fondo regionale per l'occupazione
dei disabili*

1. In attuazione dell'art. 14 della legge 12 marzo 1999, n. 68 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» viene istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, da destinare al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi.

2. La gestione del Fondo spetta ad un comitato composto dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, che lo presiede; da un Direttore regionale dell'Assessorato regionale del Lavoro, la previdenza sociale e l'emigrazione; da un funzionario per ogni amministrazione provinciale, designato dal Presidente dell'amministrazione stessa; da tre funzionari esperti del settore sociale e medico legale con particolare riferimento alla materia delle inabilità. Il Comitato, nella sua prima seduta, stabi-

lisce le norme per il funzionamento del Fondo. Ogni anno esso invia una relazione scritta sull'attività del Fondo all'Assessore regionale competente.

3. Al fondo sono destinati gli importi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge ed i contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, nonché il contributo di fondazioni, enti di natura privata e soggetti comunque interessati.

4. Il Fondo eroga:

- a) contributi agli enti che svolgono attività rivolta al sostegno ed all'integrazione lavorativa dei disabili;
- b) contributi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'art. 13, comma 1, lettera c) della legge 12 marzo 1999, n. 68;
- c) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge»;

emendamento aggiuntivo 7.10:

«Articolo 8
Sanzioni

1. Le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiano agli obblighi di cui all'articolo 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono soggetti alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 15 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68.

2. Gli introiti delle suddette sanzioni sono destinati al Fondo regionale di cui all'articolo 7 della presente legge.

3. Ai responsabili ai sensi della legge regionale n. 10 del 1991 di inadempienze di pubbliche amministrazioni alle disposizioni della legge 12 marzo 1999, n. 68 si applicano le sanzioni previste dalle norme sul pubblico impiego.

4. Per tutto quanto non previsto dal presente articolo, il regime sanzionatorio è regolato dall'art. 15 della legge 12 marzo 1999, n. 68».

VELLA. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 8
Organi collegiali

1. La Commissione regionale per l'impiego di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 marzo 1979, n. 18, e successive modificazioni e integrazioni, dura in carica cinque anni ed è integrata da due componenti effettivi e due supplenti designati dall'ANCI Sicilia e dall'Unione delle Province siciliane. Alla stessa vengono, altresì, demandate le attribuzioni assegnate agli organi di cui al comma 1, lettere b) e c) dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. La predetta disposizione trova applicazione anche nei riguardi della Commissione attualmente in carica».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Papania l'emendamento 8.1:

«*Sopprimere le parole da "alla stessa" fino a "469"*».

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. La soppressione di quanto richiesto dall'onorevole Papania, attraverso l'emendamento 8.1, creerebbe in effetti un vuoto legislativo maggiore di quello che già esiste. Di fatto esso non incide sull'applicazione del decreto legislativo n. 469.

PAPANIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

«Articolo 9
Servizi per l'impiego

1. Nelle more della riforma dei servizi per l'impiego e della formazione professionale, l'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale è autorizzata a stipulare convenzioni con gli enti ed organismi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito dei piani finanziati, per l'attivazione di misure di politica attiva del lavoro».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro l'emendamento 9.1: «L'articolo 9 è soppresso».

Per assenza del firmatario, lo dichiaro decaduto.

MELE. Dichiaro di riprenderlo.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, vorrei che mi si spiegasse: l'articolo 9, combinato con l'articolo 11, cosa significa? L'articolo 9 infatti recita "1. Nelle more della riforma dei servizi per l'impiego l'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale è autorizzata a stipulare convenzioni con gli enti ed organismi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito dei piani finanziati per l'attivazione di misure di politica attiva del lavoro". Il terzo comma dell'articolo 11 recita: "Il Coordinamento regionale delle misure di politica attiva del lavoro, di cui all'articolo 26 della legge 7 agosto 1997, n. 30, viene incardinato nella struttura organica dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale".

Vorrei capire se esiste un nesso tra le due cose e quali sono gli effetti che comunque l'applicazione dell'articolo 9 dispiega. Noi stiamo andando a stabilire, infatti, che all'interno dei piani

formativi, nell'ambito dei piani finanziati per l'attivazione di misure di politiche attive del lavoro, vi è una convenzione tra l'Agenzia e gli enti di formazione.

A questo proposito, nutro forti perplessità sia sull'articolo 9 sia sull'articolo 11.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, credo che l'onorevole Piro, con il quale ho avuto modo di discutere dell'emendamento 9.1, probabilmente non aveva bene approfondito l'argomento e, se fosse presente in Aula, non avrebbe nulla in contrario a ritirare il suo emendamento.

In effetti, gli articoli 9 e 11 non hanno tra loro alcun nesso. L'articolo 11 infatti prevede una cosa che dovrebbe essere ovvia e che, purtroppo, non si può fare per via amministrativa, cioè quella di incardinare il Coordinamento regionale delle misure di politica attiva del lavoro all'interno dell'Agenzia.

C'è poi il problema dei servizi per l'impiego per i quali potrebbe essere utilizzato anche personale attualmente in servizio presso la formazione professionale, il quale peraltro è già pagato attraverso dei finanziamenti regionali: quindi, senza nessun costo aggiuntivo. E ciò sarebbe estremamente utile anche in funzione del fatto che la stessa legge nazionale prevede la trasformazione degli enti in Agenzie polifunzionali di servizio che, in quanto tali, dovrebbero fornire ed erogare servizi per l'impiego.

Ora, non essendovi in Sicilia, al momento, un sistema di convenzionamento degli enti di formazione professionale, l'unico modo per consentire un'adeguata attuazione della normativa oggi in vigore, e quindi l'utilizzo attraverso le agenzie polifunzionali di servizio, è quello di autorizzare il convenzionamento.

Per queste ragioni, a me sembra che l'articolo così come è regge benissimo.

ADRAGNA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Volevo ribadire esattamente quanto riferito poc'anzi dall'onorevole Papania, e cioè che non vi è nessuna attinenza perché, di fatto, entrambe le condizioni servono a migliorare e a garantire che per alcune fattispecie venga attuato questo tipo di procedura. Per quanto riguarda il Coordinamento regionale, esso, di fatto, funziona in questa maniera. La norma di legge quindi ancora di più rende evidente tale tipo di operazione.

MELE. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 10
Servizi informatici

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a provvedere alla organizzazione del servizio informativo del lavoro per la Sicilia, in armonia con i principi contenuti nell'articolo 11 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nell'ambito degli interventi concernenti l'informatizzazione dei servizi dell'impiego di cui all'articolo 4 della legge regionale 8 novembre 1988, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 100 milioni cui si provvede con la riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 33652 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2000».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 11

Provvedimenti inerenti l'Agenzia regionale per l'impiego e per la formazione professionale

1. Il comma 3 dell'articolo 11 della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36 è così modificato: «L'incarico è conferito per un quinquennio e s'intende confermato qualora non intervenga provvedimento di revoca entro un anno dalla relativa scadenza».

2. La denominazione «Agenzia del lavoro» riportata nella tabella A allegata alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 viene modificata in «Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale».

3. Il Coordinamento regionale delle misure di politica attiva del lavoro, di cui all'articolo 26 della legge 7 agosto 1997, n. 30 viene incardinato nella struttura organica dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale.

4. Al comma 5 dell'articolo 11 della legge regionale 21 settembre 1990, n. 36, così come modificato dall'articolo 26, comma 4, della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30, le parole «con qualifica di dirigente superiore» vengono sostituite con le parole «con qualifica di dirigente».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 11.1:

«*Al comma 4 dopo le parole «con qualifica di dirigente» aggiungere le parole «di seconda fascia e per necessità di servizio con qualifica di dirigente di terza fascia, ed in tal caso trova applicazione l'articolo 9, comma 5, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10».*

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore. Favorevole.*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, l'articolo 1 era stato accantonato per una verifica circa la soluzione da adottare in merito al suo possibile finanziamento. Ricordo che la riscrittura proposta, che offrirà poi con successiva norma tale opportunità a seguito dell'esame della Comunità europea, sia pertinente e, quindi, credo che si possa tornare sull'articolo 1 perché sia valutato ed eventualmente approvato dall'Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare nuovamente lettura dell'articolo 1, in precedenza accantonato.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 1
Collaborazione coordinata e continuativa

1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad erogare alle imprese e società, agli enti privati, agli esercenti arti e professioni che instaurano un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con i predetti soggetti per un periodo non inferiore a cinque anni un contributo pari al 50 per cento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

2. L'aiuto previsto dal presente articolo si intende subordinato al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del trattato istitutivo dell'Unione Europea. All'autorizzazione di spesa di cui al presente articolo si provvederà a conclusione delle procedure di ammissione ai benefici previsti dalla Comunità europea”.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dal Governo:

emendamento 1.1:

«*Al comma 2 dopo le parole* “All'autorizzazione di spesa” *aggiungere le parole* “e al reperimento delle risorse finanziarie”»;

– dall'onorevole Papania:

emendamento 1.2:

«*Al comma 1 sostituire le parole* “pari al 50%” *con le parole* “fino al 100%”»;

– dagli onorevoli Oddo, Villari, Pignataro e Monaco:

emendamento 1.3:

«*L'articolo 1 è così sostituito*:

«Articolo 1 bis

1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati in lavori socialmente utili, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato ad erogare alle imprese e società, agli enti privati, agli esercenti arti e professioni che instaurano un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con i predetti soggetti per un periodo non inferiore a sei anni, un contributo pari al 50 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali».

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.R, interamente sostitutivo dell'articolo:

«Articolo 1

1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione può concedere alle imprese e società, agli enti privati, agli esercenti arti e professioni che instaurano un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa con i predetti soggetti per un periodo non inferiore a 5 anni un contributo non inferiore al 50% dei contributi previdenziali ed assistenziali.

2. L'aiuto previsto si intende subordinato al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del trattato istitutivo dell'Unione europea.

3. Con successivo specifico provvedimento legislativo si provvederà ad autorizzare le spese di cui al presente articolo».

NICOLOSI, *assessore regionale per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, questa formulazione è stata già usata in passato per altre norme ed in particolare per tutte quelle che hanno connessione con pronunciamenti della Comunità europea.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, rispetto a quanto dichiarato dall'onorevole Nicolosi, credo, in tutta onestà, che meglio avrebbe fatto il Governo ad inserire una sia pure minima copertura finanziaria. E, comunque, se lo dichiara il Governo a noi non resta che prenderne atto.

Per quanto riguarda invece il resto, chiederei al Presidente dell'Assemblea se non ritenga il caso di procedere prima alla votazione dei subemendamenti e poi all'approvazione di questo emendamento, interamente sostitutivo del testo originario.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento

1.3. Lo dichiaro inammissibile in quanto privo di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 1.1 del Governo.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.2, considerato come subemendamento all'emendamento 1.R, a firma dell'onorevole Papania.

Il parere della Commissione?

BARONE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.R del Governo, come modificato. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 17 novembre 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 479 «Istituzione di un Osservatorio per l'esame delle vicende storiche inserite nei libri di testo adottati nella scuola siciliana», degli onorevoli Catanoso Genoese, Stanganelli, Briguglio, La Grua, Ricotta, Scalia, Seminara, Sottosanti, Strano, Tricoli e Virzì.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili, norme urgenti in materia di lavoro e istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili» (1062/A) (Seguito);

2) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (Seguito);

3) «Norme sull'ordinamento degli enti locali» (1078 - 459 - 487 - 549 - 666 - 783 - 811 - 823 - 858 - 905 - 911 - 1102 - I stralcio/A) (Seguito);

4) «Proroga cambiali agrarie» (100 - 1171 - I stralcio/A);

5) «Norme elettorali per gli enti locali e sulla sfiducia al sindaco ed al presidente del consi-

glio. Caso di ineleggibilità» (n. 1078 - II stralcio/A).

III – Votazione finale del disegno di legge:

«Modifiche al comma 4 dell'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni recante "Interventi in favore dell'occupazione"» (962/A).

La seduta è tolta alle ore 23.10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

 REGGIO CALABRIA 0962 502104

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

COSTA. - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che sulla stampa ("Giornale di Sicilia" del 24.2.1997, Cronaca di Trapani) viene riportato con evidenza il clamoroso caso dalle case popolari del comune di Salemi;

constatato che:

vengono denunciate da parte degli amministratori comunali inadempienze da parte dell'IACP di Trapani, che di fatto hanno determinato il degrado e la fatiscenza degli alloggi popolari, dove la gente è costretta a vivere in condizioni assolutamente incompatibili con una vita degna e civile;

vengono denunciate anche presunte irregolarità concernenti l'assegnazione degli alloggi;

per sapere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti dell'IACP di Trapani per riportare a normalità la difficile situazione verificatasi nelle palazzine popolari in territorio di Salemi». (1688)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1688 si rappresenta quanto segue.

Con i fondi riconvertiti con legge n. 135/97 questo Assessorato ha autorizzato, tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, n. 7 interventi di manutenzione straordinaria riguardanti n. 222 alloggi popolari siti nel Comune di Salemi.

L'I.A.C.P. di Trapani ha autorizzato l'unificazione di detti interventi e l'esperimento di n. 2 gare di pubblico incanto e specificatamente: per 90 alloggi (£. 1.393.400.000); per 132 alloggi (£. 1.688.000.000).

L'esperimento delle suddette gare è in corso di definizione essendo intervenute alcune prescrizioni riguardanti alcune parti degli elaborati di progetto. Queste ultime notizie sono state fornite dall'I.A.C.P. di Trapani in data 22.09.2000.

Riguardo le presunte irregolarità concernenti l'assegnazione degli alloggi, l'I.A.C.P. di Trapani ha dato notizia che l'8.03.98 si è tenuta una conferenza di servizio presso la Prefettura di

Trapani, presente anche il vice sindaco pro-tempore del Comune di Salemi, a seguito della quale sono state risolte le problematiche che erano state sollevate».

L'Assessore Lo GIUDICE

PIGNATARO - VILLARI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'IACP di Catania ha iniziato i lavori per la costruzione di alloggi popolari nei comuni di Bronte, Giarre e Catania; ha già appaltato i lavori per la costruzione di alloggi nei comuni di Zafferana, Mineo e S. Alfio, tutti programmi costruttivi finanziati con la legge n. 457 del 1978;

nel comune di Giarre è stato già costruito un primo lotto di alloggi ed è stato affidato un altro lotto dell'importo di L. 7.650.000.000, finanziati ai sensi della l. n. 67 del 1988;

nei comuni di S. Cono e di Maletto sono già state acquisite le aree per la costruzione di alloggi popolari già finanziati per i quali occorre procedere alle gare di appalto;

si tratta di lavori per decine di miliardi finalizzati a garantire i diritti alla casa a centinaia di famiglie bisognose e a far abbassare la tensione sociale abitativa, oltre che a dare possibilità di lavoro ai migliaia di disoccupati nel settore delle costruzioni;

considerato che la Giunta regionale con delibera n. 411 del 21 ottobre 1997 ha inopinatamente approvato programmi alternativi di recupero di alloggi preesistenti, impiegando tutte le somme già impegnate per i programmi costruttivi predetti, senza tener conto dei contratti già stipulati con imprese appaltatrici, delle opere già appaltate e in fase di consegna e di tutte le altre procedure avviate per la realizzazione dei programmi costruttivi sopracitati;

rilevato che con la delibera della Giunta regionale n. 411 del 21 ottobre 1997 si blocca tutta l'attività avviata dallo IACP di Catania e si ri-

schia un contenzioso che può determinare all'ente ingenti danni finanziari;

per sapere:

se quando è stata adottata la delibera n. 41 del 21.10.1997, l'Assessore regionale per i lavori pubblici fosse al corrente degli impegni già assunti dallo Iacp di Catania;

ove fosse stato al corrente (sembra che lo Iacp di Catania abbia dato comunicazione con lettera circa i piani costruttivi di cui alla legge n. 457 del 1978 e alla legge n. 67 del 1988 molto prima che venisse assunta la citata delibera), come mai sia stato assunto un provvedimento che può creare danni finanziari enormi all'Iacp e che quasi sicuramente richiederà l'intervento sanzionatorio della Procura della Corte dei Conti;

se non si ritenga di dover verificare subito la situazione sopradescritta e di provvedere urgentemente a rideterminare scelte coerenti che non producano contenziosi e non blocchino l'attività dell'Iacp». (1707)

Risposta. — «Con riferimento alla interrogazione n. 1707, si rappresenta quanto segue.

L'art. 14, 1° comma, della legge 135/97 (di conversione del decreto legge 25.03.1997 n. 67) dispone che «i finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica relativi agli anni dal 1978 al 1991, già ripartiti tra le regioni, in relazione ai quali la gara d'appalto non sia indetta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono destinati entro i successivi novanta giorni dalle Regioni, su proposta degli II.AA.CC.PP., a interventi di risanamento del patrimonio pubblico degli alloggi di cui all'art. 31 lettera b), c) e d) della legge 5.08.1978 n. 457. Scaduto inutilmente questo ultimo termine, i finanziamenti sono revocati (omissis)».

Con nota n. 4212 del 19.08.1997 l'Assessorato ha chiesto all'I.A.C.P. di Catania di far conoscere gli interventi appaltati.

Con nota n. 4597/F160 del 22.09.1997 l'Assessorato ha trasmesso alla Segreteria della Giunta regionale i programmi alternativi di recupero (di alloggi preesistenti) proposti dagli II.AA.CC.PP. dell'Isola.

Con deliberazione n. 411 del 21.10.1997 la Giunta regionale ha approvato tali programmi di recupero.

Con nota n. 2407 del 13.05.1998 l'Assessorato ha chiesto alla Giunta regionale la rettifica della succitata deliberazione n. 411 così come proposto dall'I.A.C.P. di Catania con nota n. 3387 del 23.04.1998.

Con deliberazione n. 247 del 04.08.1998 la Giunta regionale ha rettificato la precedente delibera n. 411/97.

Si rappresenta altresì che in data 18.05.1999 sulla G.U.R.I. n. 14 è stata pubblicata la legge 136/99 che ha disposto, all'art. 8, la riapertura dei termini di cui all'art. 14, comma 1, della legge 135/97.

Detto termine per la indizione delle gare d'appalto (60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 136/99) veniva quindi fissato al 17.07.1999, data entro la quale l'I.A.C.P. di Catania ha provveduto ad appaltare gli interventi costruttivi citati nell'interrogazione in argomento».

L'Assessore LO GIUDICE

MELE. — «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

con decreto dell'Assessorato regionale Lavori pubblici n. 965 dell'1.6.1987 veniva stanziata la somma di 9 miliardi per la costruzione, nel comune di Aragona, di due lotti di una circonvallazione;

successivamente nel 1990 l'Ente di sviluppo agricolo (ESA) finanziava, per un importo di 5 miliardi, la costruzione di una strada extraurbana che, partendo dalla periferia d'Aragona e attraversando l'antica trazzera «Fontanazza Canalotto», avrebbe dovuto raggiungere il comune di Santa Elisabetta;

le suddette opere, del tutto incomplete ed in parte inutilizzabili a distanza di decenni dal loro finanziamento, dovevano permettere, a detta dei progettisti e degli enti finanziatori, la «notevole riduzione del traffico automobilistico» nel centro abitato della cittadina;

ancora, in data 5.12.1997 la Giunta regionale decideva di riutilizzare e destinare le somme disponibili ex legge n. 64 del 1986 per il finanziamento dei lavori di costruzione, sempre nel comune di Aragona, di un'altra circonvallazione; la somma stanziata di 12 miliardi era destinata alla realizzazione di un solo lotto (il progetto complessivo prevede un investimento di circa 40 miliardi) di una strada megagalattica denominata "Tangenziale nord est" che, anche questa, avrebbe dovuto costituire "una grande arteria in grado di rispondere alle esigenze viarie della cittadina congestionata dalla grande circonvallazione";

nell'aprile scorso, il Consiglio regionale per l'urbanistica, nella relazione relativa al piano regolatore generale di Aragona esprimeva parere contrario alla realizzazione di una nuova circonvallazione, precisando che "il sistema della viabilità deve assicurare la razionalizzazione dei percorsi esistenti e il completamento delle tratte parzialmente realizzate" e che "devono essere eliminati quei tratti viari finalizzati al miglioramento delle caratteristiche di velocità che finiscono per costituire duplicazione di tratti già esistenti;

per sapere se non ritengano opportuno:

accertare urgentemente se la cittadina di Aragona si sia trasformata, improvvisamente e all'insaputa di molti, in una grande e caotica metropoli dove l'insostenibile aumento della circolazione stradale rischia di mettere a rischio la stessa esistenza della comunità aragonese;

nel caso che dalla suindicata indagine sia confermata l'esistenza di Aragona come piccolo comune di 10.000 abitanti della provincia agrigentina, destinare le somme stanziate per la costruzione di "Tangenziale nord est" al completamento della circonvallazione che già esiste e per la quale sono state destinate ingenti risorse finanziarie, evitando così che sia perpetrata un'ennesima ed inutile aggressione al patrimonio ambientale della nostra Regione». (1890)

Risposta. - «Con riferimento all'interroga-

zione numero 1890 ed a seguito di ricerche, non risulta che il decreto di impegno n. 965 dell'1.06.1987 concerne il Comune di Aragona, per il finanziamento dei lavori sopra citati.

Il decreto n. 965, richiamato nell'interrogazione di che trattasi, porta invece la data del 23.06.87 e riguarda la costruzione di un centro sociale nel Comune di Valletlunga.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha finanziato con D.A. n. 712 del 29.05.1987 la somma di £. 3.922.000.000 per la costruzione della variante generale della strada di Circonvallazione a monte del centro abitato, cominciando i lavori, per ragioni tecniche, dal secondo lotto esecutivo.

Alla data odierna, non è pervenuta a questo Assessorato nessuna altra istanza di finanziamento relativa ad altre strade o circonvallazioni ubicate nel Comune di Aragona.

Per ciò che concerne gli aspetti urbanistici, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente riferisce che:

dall'esame degli atti avuti in visione presso l'U.T.C. di Aragona relativi alla strada succitata è risultato che l'opera è stata dichiarata conforme agli strumenti urbanistici vigenti in data 30.01.98 a seguito dell'efficacia del piano regolatore generale, intervenuta per decorrenza dei termini (ai sensi dell'art. 4 della l.r. 71/78 e art. 6 della l.r. 9/93, trascorsi i 270 gg. dalla trasmissione del piano regolatore generale a questo Assessorato).

In data 24.04.98 è stato notificato al Comune di Aragona il voto C.R.U. n. 605 dell'11.02.98 (con il quale il piano regolatore generale veniva restituito per rielaborazione parziale); in atto, pur fatti salvi i provvedimenti emessi in forza dell'efficacia provvisoria del piano, non essendo ancora iniziati i lavori, ai sensi del comma 11 dell'art. 31 della legge urbanistica 17.08.1942, n. 1150, l'atto di dichiarazione di conformità, che equivale a rilascio di concessione edilizia, è da considerarsi decaduto.

Resta evidente che ulteriori valutazioni potranno essere espresse, se necessario, sul piano regolatore generale rielaborato, dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente».

L'Assessore LO GIUDICE

SILVESTRO - ZANNA. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Sindaco di Capo d'Orlando ha emesso nello scorso mese di settembre tre ordinanze per eseguire in tre diverse località, con le procedure della somma urgenza di cui all'art. 70 del R.D. 350/1985, interventi di difesa del litorale consistenti nella posa di pennelli frangiflutti in massi, posti trasversalmente alla linea di costa;

tali interventi si sommano ad altri sei già disposti dallo stesso Sindaco, nelle stesse località e per le stesse motivazioni, nel dicembre 1996 e nel gennaio 1998;

per le stesse finalità, sul litorale di Capo d'Orlando sono stati disposti interventi di somma urgenza, con le procedure di cui all'art. 70 del R.D. 350/1985, per un importo complessivo di L. 1.116.594.336;

considerato che:

gli interventi disposti dal Sindaco di Capo d'Orlando interessano siti nei quali il fenomeno erosivo non costituisce un fatto nuovo né imprevedibile ma è riconducibile a specifiche cause già accertate (località Testa di Monaco), luoghi di grande interesse paesaggistico nei quali l'esecuzione di opere che ne intaccano la bellezza comporta un grave pregiudizio all'economia turistica (baia di San Gregorio), o località dove non esistono situazioni di pericolo per l'incolumità di alcuno o abitazioni da salvaguardare (località Trazzera Marina);

peraltro, il reiterato ricorso alle procedure di somma urgenza da parte del Sindaco appare come un espediente strumentale per attuare gli interventi, autoritariamente e discrezionalmente decisi, eludendo le vigenti normative in materia di progettazione, approvazione ed appalto di opere pubbliche. Infatti, i relativi progetti consistono in una scarna indicazione planimetrica ed in semplici preventivi di spesa, sono privi di qualsiasi studio di base, non sono stati sottopo-

sti all'approvazione degli Enti preposti né alla valutazione di impatto ambientale anche al fine di individuare soluzioni alternative, ed i lavori sono stati affidati senza gara di appalto;

benché sollecitati dagli abitanti di San Gregorio e del locale circolo di Legambiente, che temevano l'elevato impatto ambientale delle opere, nessuno degli Enti preposti al controllo degli intervenuti eseguiti sul Demanio regionale è intervenuto a sospendere quelli in atto, né per valutare le effettive motivazioni alla base dell'Ordinanza di somma urgenza;

la manifestata impotenza dei predetti Enti rischia davanti alle ordinanze emanate dai Sindaci, più o meno motivatamente, di costituire un pericoloso precedente capace di vanificare la *ratio* della legislazione regionale e di avviare una vera e propria *deregulation* che porterebbe al definitivo saccheggio delle coste;

infine, il sistematico ricorso alle procedure di somma urgenza, adottato dal Sindaco di Capo d'Orlando anche in altre numerose circostanze, finisce con l'azzerare la normativa sugli appalti delle opere pubbliche, con il legittimare criteri totalmente discrezionali nell'affidamento dei lavori e con l'arrecare un grave danno alle finanze comunali;

per sapere:

se l'Assessore per il territorio e l'ambiente non ritenga di attivare i propri uffici e, in particolare la Capitaneria di Porto di Milazzo, al fine di valutare se i lavori ordinati dal Sindaco di Capo d'Orlando costituiscano effettivamente un intervento di salvaguardia dell'abitato, ovvero se si configuri come un intervento di ricostruzione della spiaggia assoggettato alle normali procedure autorizzative;

verificatosi quest'ultimo caso, quali interventi urgenti intenda assumere a tutela del Demanio regionale;

se l'Assessore per i lavori pubblici ritenga di attivare l'Ispettorato dei lavori pubblici ed il Genio Civile per le opere marittime per valutare

la sussistenza dei presupposti che hanno indotto il Comune di Capo d'Orlando a dichiarare la somma urgenza, la coerenza dei lavori in atto agli obiettivi di salvaguardia dichiarati, ovvero la loro dannosità per gli effetti che possono indurre sul contiguo litorale e, infine, la corrispondenza dei lavori rispetto al "progetto" ed agli atti contabili;

quali interventi l'Assessore per i beni culturali e ambientali abbia assunto, o intenda assumere la competente Sovrintendenza di Messina, all'uopo interessata dagli abitanti di San Gregorio, per la tutela di un bene paesaggistico e ambientale unico nella costa tirrenica, ovvero, in caso di accertata inerzia, i motivi per i quali la Sovrintendenza non abbia ritenuto di intervenire;

se l'Assessore per gli enti locali ritenga o meno di disporre un'ispezione presso il Comune di Capo d'Orlando al fine di accertare la correttezza delle procedure adottate da quel Sindaco nell'affidamento di lavori e servizi attraverso ordinanze che, di fatto, stravolgono tutte le normative regionali in materia ed annullano la correnza delle imprese nell'assunzione degli appalti». (2403)

Risposta. — «Con riferimento all'interrogazione n. 2403 si riferisce quanto di seguito riportato, per la parte di propria competenza.

Con la sopra indicata interrogazione, a seguito delle numerose ordinanze emanate dal Sindaco del Comune di Capo d'Orlando, viene chiesto all'Assessore per i lavori pubblici se ritiene di attivare l'Ispettorato Tecnico dei lavori pubblici ed il Genio Civile per le opere marittime per valutare la sussistenza dei presupposti che hanno indotto il Comune di Capo d'Orlando a dichiarare la somma urgenza, la coerenza dei lavori in atto agli obiettivi di salvaguardia dichiarati, ovvero la loro dannosità per gli effetti che possono indurre sul contiguo litorale e, infine, la corrispondenza dei lavori rispetto al progetto ed agli atti contabili.

Ciò premesso, lo scrivente ritiene che nessuna notizia può farsi in merito, sia in quanto i lavori non sono stati finanziati da questo Assessore, sia in quanto l'attivazione di un'ispe-

zione risulta essere di competenza dell'Assessorato Enti Locali, il quale può avvalersi dell'Ispettorato regionale tecnico di questo Assessore».

L'Assessore Lo GIUDICE

ZAGO - CIPRIANI - MONACO - SILVESTRO - ZANNA. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

commissario dell'Iacp di Catania dal novembre 1995 al 17 dicembre 1997 è stato il dott. Valerio Infantino il quale, in tale data, è stato arrestato in esecuzione di ordine di custodia cautelare emesso dai giudici della Direzione distrettuale Antimafia di Palermo con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

il commissario Infantino affidò una serie di incarichi di progettazione per importi rilevanti con delibera del 22-7-1997 che di recente sarebbe stata acquisita dall'Autorità giudiziaria;

tra tali incarichi sarebbe compreso quello, consistente nella progettazione di n. 89 alloggi in Grammichele, affidato alla "Gea Progetti" avente sede a Ragusa e uno studio a Catania, in via Bergamo, 9;

quest'ultimo sarebbe anche il domicilio del dott. Cono Di Graziano, ex funzionario dell'Iacp di Catania il quale, al tempo della gestione commissariale di Infantino, avrebbe ricoperto la carica provvisoria di direttore generale;

direttore tecnico della "Gea Progetti" sarebbe l'ing. Carmelo Picciotto, componente del consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa dal gennaio '95 al luglio '98, arrestato il 3 agosto '98 con provvedimento del Gip di Ragusa nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere il presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro, e due suoi collaboratori (esperti di FI e con cariche all'intero del suddetto movimento politico) tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, nonché sei professionisti, tra i quali appunto

l'ing. Picciotto, accusati di corruzione in relazione ad una serie di incarichi professionali ricevuti dalla Provincia regionale di Ragusa;

lo stesso commissario Infantino ha affidato, tra i numerosi altri, incarico professionale a tale ing. Gaetano Traficante il quale potrebbe essere lo stesso arrestato per associazione mafiosa in data 7 luglio 1998 per ordine della Direzione distrettuale Antimafia di Palermo nell'ambito dell'operazione Trash su mafia e appalti;

nell'ambito di tale operazione è stato arrestato, con la stessa accusa, anche l'ing. Nicolino Burriesci successivamente colpito, in data 3 agosto '98, da ordine di custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione nell'ambito dell'inchiesta sugli incarichi professionali affidati dalla Provincia regionale di Ragusa;

il Tribunale della Libertà di Catania, nel pronunciamento del 20-8-1998 sulla necessità della custodia cautelare in carcere del presidente della Provincia di Ragusa Mauro e di altri coindagati, cita espressamente le parole acquisite agli elementi di prova raccolti dagli inquirenti e pronunciate da una delle persone sottoposte alle indagini, Emanuele Vitale, collaboratore del presidente Mauro ed esponente di Forza Italia, il quale, con riferimento alle rivelazioni di un collaboratore di giustizia dice: "Di scritto lui non aveva niente. Solo lui saprà. Di Picciotto saprà? Di Picciotto c'è pure il problema che ha preso l'incarico pure per Catania";

all'interno dell'Iacp si sarebbe determinata una situazione di grave conflittualità soprattutto tra il commissario Infantino e il direttore generale dell'epoca, avv. Francesco Messineo, sfociata tra l'altro in un provvedimento di risoluzione del rapporto con quest'ultimo, poi annullato dal Tar di Catania;

tal risoluzione fu deliberata dall'Iacp di Catania in data 11-2-1997 con provvedimento del commissario *ad acta* Franco Muccio, il quale era stato nominato appositamente dall'on. Assessore regionale per i lavori pubblici con decreto del 24-10-1996 (in cui è indicato palese-

mente l'oggetto del mandato "per le eventuali attivazioni delle procedure da parte dell'Iacp di Catania nei confronti dell'avv. Francesco Messineo") anche in seguito al rifiuto del dott. Vittorio Reale, dirigente della Provincia di Catania, nominato con precedente decreto dell'on. Assessore del 20-9-1996 e però rifiutatosi di espletare il singolare incarico che anche a lui era stato espressamente conferito;

il predetto commissario *ad acta*, Franco Muccio – all'epoca presidente dell'Iacp di Ragusa, carica ricoperta dal gennaio '95 al luglio '98, lo stesso periodo in cui del consiglio d'amministrazione del suddetto Iacp ha fatto parte l'ing. Carmelo Picciotto – pur venendo identificato nel decreto in oggetto come "dottore Franco Muccio" non pare possedere tale titolo, né risulta dipendente dall'Amministrazione regionale o da altro ufficio periferico o ente sottoposto al controllo e alla vigilanza della Regione, sicché la sua nomina a commissario *ad acta* sarebbe incredibilmente avvenuta in assenza di due requisiti (status di dipendente dall'Amministrazione regionale e titolo di studio e di servizio comprovante i requisiti di competenza giuridica corrispondenti alla qualifica propria dei livelli dell'Amministrazione cui devono appartenere i funzionari e i dirigenti nominati commissari *ad acta*) sempre pretesi come "*condicio sine qua non*" dagli organi di Governo della Regione in oltre 50 anni di produzione di atti amministrativi;

la nomina di un commissario *ad acta* con il mandato di risolvere il rapporto con quel direttore generale era stata espressamente chiesta all'on. Assessore per i lavori pubblici della Regione dal commissario Infantino in data 24-6-1996;

l'Infantino in quel periodo avrebbe militato nel movimento politico Forza Italia, lo stesso partito dell'allora presidente dell'Iacp di Ragusa, Franco Muccio, e del presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro il quale nel '94 nominò Muccio nel consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa;

il commissario politico di Forza Italia in pro-

vincia di Catania, on. Gaspare Giudice – indagato per associazione mafiosa dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo che ha chiesto alla Camera l'autorizzazione ad arrestarlo – a quel tempo si sarebbe prodigato per sostenere la candidatura di Infantino nelle elezioni del giugno '96 per il rinnovo dell'Ars, e, non essendo andata in porto, ne avrebbe successivamente caldeggiato l'inserimento nella Giunta della Provincia di Palermo proposta dal centro destra nelle elezioni tenutesi dopo l'arresto del presidente Musotto;

in data 22-7-1997 – cioè circa cinque mesi dopo il provvedimento adottato da Franco Muccio – il commissario dell'IACP di Catania Infantino avrebbe conferito incarico di progettazione alla "Gea Progetti" di cui sarebbe direttore tecnico l'ing. Carmelo Piccitto (all'epoca componente del consiglio d'amministrazione dell'IACP di Ragusa presieduto da Muccio) arrestato il 3 agosto scorso nell'ambito dell'inchiesta sugli incarichi professionali conferiti dalla Provincia di Ragusa e citato da Emanuele Vitale, collaboratore del presidente della Provincia di Ragusa, Mauro e, come lui, indagato per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, nell'intercettazione acquisita dagli inquirenti, già sopra richiamata, proprio in riferimento all'incarico di Catania che, verosimilmente, potrebbe essere questo conferito il 22-7-'97 alla "Gea Progetti";

per sapere:

le motivazioni, le finalità e gli interessi perseguiti con la determinazione di nominare un commissario *ad acta* "per le eventuali attivazioni delle procedure da parte dell'IACP di Catania nei confronti dell'avv. Francesco Messineo";

i criteri secondo cui la scelta del commissario *ad acta* sia caduta su una persona totalmente sprovvista non solo, così come esposto in premessa, dei requisiti richiesti dall'ufficio confidogli, ma anche dei requisiti già all'epoca necessari ad esercitare la carica di presidente dell'IACP che il Muccio ha esercitato in Ragusa dal gennaio '95 al luglio '98;

le modalità, il percorso, le valutazioni – nonché le segnalazioni e le persone che le avrebbero compiute – attraverso cui l'on. Assessore per i lavori pubblici della Regione sia pervenuto all'incredibile individuazione del Muccio, persona esterna all'Amministrazione regionale, come commissario di quei singolarissimi "acta" poi "regolarmente" portati a compimento, così come aveva espressamente chiesto l'Infantino;

gli elementi, la documentazione e le informazioni sulla base delle quali l'on. Assessore per i lavori pubblici della Regione abbia ritenuto di qualificare "dottore" il Muccio nel citato decreto, quasi a "legittimarla" come un "normale" commissario *ad acta* rispetto a possibili successive letture, verifiche o prese visioni dell'atto;

se sia vero che il suddetto decreto sia stato emanato dall'on. Assessore regionale per i lavori pubblici senza essere passato dall'ufficio di gabinetto e, in caso affermativo, come e perché sia stata utilizzata questa singolarissima procedura;

se non ritengano che sia ravvisabile un nesso forte e chiaro tra la "missione" compiuta dal Muccio su richiesta dell'Infantino e l'incarico di progettazione conferito dall'Infantino al Piccitto;

se non ritengano necessario attivare tutte le iniziative utili ad accertare le illegalità connesse all'affidamento di tale incarico di progettazione, da parte dell'IACP di Catania, illegalità verosimilmente sussistenti dal momento che le parole acquisite all'inchiesta sugli incarichi professionali assegnati dalla Provincia regionale di Ragusa rivelano da una parte, così come riscontrato dai giudici del tribunale della libertà di Catania in sede di riesame degli ordini di custodia cautelare, il timore degli indagati di venire scoperti, propri in relazione all'incarico, affidato dall'Infantino al Piccitto e, dall'altra, – sono parole dei giudici – "evidenti tentativi di organizzare un'attività di ostacolo all'accertamento dei fatti";

se, anche alla luce di tutte le connessioni

esposte e dell'incarico di progettazione concesso dall'IACP di Catania al Piccitto insieme ai tanti altri incarichi oggetto d'inchiesta e per i quali l'Infantino è accusato di associazione mafiosa, non ritengano che nei fatti abbia operato un'associazione illecita composta da molti dei personaggi citati, alcuni dei quali si trovano in stato di detenzione o comunque indagati per reati che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso all'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in relazione ad appalti e incarichi che conducono anche alla gestione dell'IACP di Catania;

quale sia il ruolo svolto dall'on. Assessore per i Lavori pubblici e dal Governo regionale tutto, nel contesto rappresentato.” “ (2421)

Risposta. – «Con riferimento alla interrogazione n. 2421 si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 1650/11 del 20/09/1996 il Dr. Vittorio Reale (Dirigente dell'Amministrazione Provinciale di Catania) veniva nominato commissario *ad acta* specificatamente per dare avvio alle azioni, per conto e nell'interesse dell'I.A.C.P. di Catania, nei confronti dell'Avv.to Francesco Messineo. Tale motivazione discendeva dall'atteggiamento assunto dallo stesso Avv.to Messineo nei confronti delle varie gestioni commissariali dell'I.A.C.P. in parola e dalla situazione di conflittualità esistente per il commissario *ad acta* pro-tempore dello stesso I.A.C.P..

Successivamente, considerato che il Dr. Vittorio Reale, per “pressanti impegni di lavoro e ragioni strettamente personali e familiari” chiedeva (con nota datata 1.10.1996) di essere sostituito nell'incarico affidatogli, con D.A. n. 01914/11 del 24.10.1996 l'Assessore regionale per i lavori pubblici pro-tempore nominava il “Dr. Franco Muccio” per l'eventuale svolgimento delle attività individuate dal D.A. n. 1650/11 del 20.9.1996.

In merito alla scelta del commissario *ad acta*, si rileva che la stessa è di esclusiva competenza del capo dell'Amministrazione, mentre per quanto riguarda i requisiti necessari ad esercitare la carica di Presidente dell'I.A.C.P., gli stessi vengono valutati dalla Presidenza della Regione, che emana il decreto presidenziale di nomina.

Con riguardo agli altri punti oggetto della interrogazione in argomento, nulla si ha da riferire, se non che alcuni dei personaggi in essa citati risultano essere oggetto di indagini da parte della magistratura penale».

L'Assessore LO GIUDICE

ZAGO. – «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

l'IACP di Ragusa, a partire dal mese di luglio 1996, risulta avere adottato una serie di atti finalizzati all'acquisto di un immobile nella città di Ragusa da adibire a propria sede;

taли atti sono stati dettagliatamente oggetto delle interrogazioni parlamentari nn. 854, 955, 1636 e dell'interpellanza n. 212, il cui contenuto qui integralmente si richiama, presentate dai sottoscritti interroganti;

i sottoscritti interroganti hanno sollevato forti dubbi sulla regolarità della condotta tenuta dall'IACP di Ragusa in tutta la vicenda, sia sotto il profilo del rispetto di specifiche norme di legge che sotto quello della tutela dell'interesse generale dell'ente;

in particolare, l'IACP di Ragusa dal mese di luglio '96 al mese di marzo '98 risulta avere compiuto una serie innumerevole di atti finalizzati all'acquisto dell'immobile offerto dalla società “Abaton”, con pervicace insistenza nonostante i forti dubbi di regolarità avanzati da più parti e non solo dai sottoscritti interroganti con gli atti parlamentari richiamati;

in particolare, l'IACP di Ragusa:

1) in data 15.7.1996 pubblica un avviso che invita i proprietari interessati a presentare entro il 12.8.1996 (!) offerta di vendita di immobile di cui indica in maniera fin troppo particolareggiata le caratteristiche, senza alcun atto deliberativo preliminare sulla volontà di compiere l'acquisto;

2) in data 27.9.1996 decide di “attenzionare”,

tra le offerte pervenute, quella presentata in data 7.8.1996 dall'Abaton che avrebbe il pregio di corrispondere alle esigenze indicate nell'avviso;

3) in data 6.12.1996 autorizza il presidente "ad avviare trattative ai fini dell'operazione di compravendita dei locali di che trattasi";

4) in data 20.12.1996, prima che l'Ufficio tecnico erariale faccia conoscere la propria stima - richiesta peraltro solo in data 11.12.1996 sulla congruità del prezzo d'acquisto dell'immobile, informa la società Abaton della scelta compiuta, mettendola di fatto nelle condizioni ideali per dettare all'Istituto le condizioni meglio rispondenti ai propri interessi privati, tanto più che la stima dell'U.T.E. si rivelerà inferiore di circa 300 milioni alla cifra pretesa dal contraente;

5) in data 10.10.1997 il presidente *pro tempore*, Franco Muccio, presenta il piano finanziario di acquisto dell'immobile fissandone il costo complessivo in L. 2.792.000.000 e fa presente al consiglio che l'Abaton ha posto, come condizioni per la vendita, la conclusione dell'atto entro il 30.11.1997 e il pagamento entro tale data del 30% dell'importo oltre IVA;

6) varia più volte il piano finanziario, caratterizzato da un'assoluta aleatorietà delle entrate, al fine di tentare di apprestare una parvenza di copertura finanziaria che presenta vistosissime lacune, puntualmente denunciate nelle richiamate interrogazioni parlamentari;

7) in data 20.11.1997 il consiglio d'amministrazione delibera l'acquisto dell'immobile offerto dall'Abaton, con il voto contrario del rappresentante del Sunia e quello favorevole di tutti gli altri componenti;

8) all'ordine del giorno delle sedute successive figura l'approvazione del testo del contratto preliminare d'acquisto dell'immobile, nonostante le gravissime contestazioni dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze in ordine alla situazione finanziaria dell'Istituto (vedi interrogazione n. 1636 del 12.2.1998), nonostante il grave e crescente disavanzo econo-

mico e nonostante l'Istituto abbia dovuto fare ricorso all'esercizio provvisorio;

9) in data 30.3.1998 comunica alla società Abaton che "la trattativa si deve intendere allo stato interrotta in quanto il consiglio d'amministrazione non ha inserito nel bilancio preventivo '98 la spesa per l'acquisto di locali di proprietà da adibire a sede";

dinanzi all'allarme lanciato - dopo i primi atti, di dubbia regolarità, compiuti dall'Iacp di Ragusa - con le interrogazioni parlamentari, l'ispezione disposta dall'on. Assessore regionale per i lavori pubblici avrebbe accertato, così come comunicato dallo stesso Assessore, che quegli atti altro non fossero che un'indagine di mercato che in nulla avrebbe impegnato l'Istituto nei confronti del contraente;

l'on. Assessore regionale per i lavori pubblici, rispondendo in Aula all'Assemblea regionale siciliana, in data 10.3.1998, alle citate interrogazioni ed interpellanze, disse che "l'avviso di gara non era stato preventivamente deliberato in quanto lo stesso era il mezzo conoscitivo per eventualmente procedere, successivamente, all'acquisto della nuova sede, ove ritenuto conveniente per l'Istituto";

la società Abaton s.r.l. avrebbe di recente citato in giudizio l'Iacp di Ragusa in persona del suo presidente *pro tempore*, chiedendo un risarcimento di L. 1.800.000.000, quale danno ricevuto per "l'ingiustificato recesso dal contratto definitivo" in quanto "nell'arco di trattative condotte per ben due anni, era stato perfezionato l'accordo su tutti i punti essenziali del contratto *in itinere*, quali l'individuazione del bene oggetto della compravendita, il prezzo dello stesso e le modalità di pagamento" e che "il consiglio d'amministrazione dell'ente aveva predisposto un piano finanziario finalizzato all'acquisto dell'immobile, come comunicato all'Abaton con nota del 28.11.1997 autorizzando inoltre il presidente a proseguire le trattative";

la responsabilità configurata a carico dell'Iacp di Ragusa discenderebbe direttamente dal compimento reiterato di innumerevoli atti com-

piuti nell'arco di quasi due anni dai suoi amministratori, nonostante le molteplici eccezioni di regolarità sollevate da più parti e in ultimo – ma evidentemente troppo tardi – fatte proprie dallo stesso presidente e da tutti quei consiglieri d'amministrazione dell'istituto che si erano battuti per l'acquisto dell'immobile quasi "a qualunque costo" e in dispregio dei macroscopici motivi, ampiamente e doviziosamente rappresentati dai sottoscritti interroganti nei richiamati atti parlamentari, che avrebbero dovuto invece sconsigliare l'operazione;

dal mese di luglio scorso, la gestione dell'IACP di Ragusa è affidata ad un commissario nominato dall'on. Assessore regionale per i lavori pubblici in seguito alla decadenza del consiglio d'amministrazione cui si deve il compimento di tutti gli atti in oggetto;

per sapere:

quale linea di condotta sulla specifica vicenda qui rappresentata ritengano debba tenere il commissario dell'IACP di Ragusa al fine di tutelare gli interessi dell'ente;

quali atti concreti in particolare intendano compiere al fine di produrre un'efficace resistenza in giudizio dinanzi alle pretese risarcitorie dell'Abaton s.r.l.;

come valutino la condotta del presidente dell'IACP di Ragusa e di tutti i consiglieri d'amministrazione che hanno espresso voto favorevole sugli atti – innumerevoli e ripetuti nonostante le contestazioni e le denunce che hanno avuto una grande eco sulla stampa e nell'opinione pubblica – che hanno determinato l'insorgenza in capo al contraente Abaton delle pretese risarcitorie;

quali iniziative specifiche intendano assumere perché l'interesse dell'Istituto sia totalmente salvaguardato non solo rispetto all'Abaton, ma anche nei confronti di tutti i suoi amministratori verso i quali dovesse risultare la responsabilità del danno asserito dal mancato contraente." (2465)

Risposta. – «Con riferimento all'interroga-

zione n. 2465 risulta che l'I.A.C.P. di Ragusa è stato citato in giudizio dalla società Abaton s.r.l. per risarcimento del danno ricevuto per "l'ingiustificato recesso dal contratto definitivo".

A tal proposito, giusta quanto riportato nella relazione afferente ad una successiva ispezione effettuata da funzionari di questo Assessorato (incaricati con assessoriale n. 11731 del 20.10.1998) di seguito si riferisce:

il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in data 20.11.1997, ha adottato la delibera n. 243/97 con la quale ha approvato il piano finanziario per l'acquisto dell'immobile da destinare come nuova sede, ed ha autorizzato il Presidente a proseguire le trattative con la suddetta Società;

sulla scorta del mandato affidatogli, il Presidente dell'Istituto ha richiesto alla ditta promittente di predisporre uno schema di atto preliminare di vendita e, successivamente, proporre le modalità di pagamento;

con nota del 19.01.1998, pervenuta all'Istituto il 29.01.1998, la ditta Abaton ha trasmesso lo schema di preliminare di vendita, fissando al 15.07.1998 il termine per la definizione dell'atto di vendita;

l'organo deliberante dell'Ente, con provvedimento n. 10 del 27.01.1998, previo parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, non ritenendo che ricorressero le condizioni per il perfezionamento dell'atto di compravendita, invitava gli uffici competenti ad elaborare una proposta di acquisto completa, in ogni sua parte, esprimendo un parere complessivo sulla regolarità giuridica, contabile ed amministrativa dell'operazione;

con deliberazione n. 38/98 del 16.03.1998 del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, le procedure per l'acquisto dell'immobile venivano interrotte per le seguenti motivazioni:

di carattere politico in quanto "si è voluto sottrarre l'Istituto ai continui attacchi cui era soggetto a seguito di questa operazione";

di carattere finanziario in quanto parte dei fondi previsti per l'acquisto della nuova sede sono stati impiegati "per far fronte a pagamenti non procrastinabili".

Alla luce dei fatti sopra indicati, si ritiene che questo Assessorato debba attendere l'esito del

giudizio pendente di cui alle premesse, riservandosi di assumere tutte le iniziative tendenti alla salvaguardia dell'interesse della Pubblica Amministrazione».

L'Assessore Lo GIUDICE

LA GRUA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

con l'articolo 5 della legge regionale n. 21 del 2 settembre 1998 è stato autorizzato il completamento dei porti che si trovano in condizioni di insicurezza anche in mancanza di piano regolatore;

il porto di Scoglitti, che ospita una delle più grosse flotte pescherecce della Sicilia e che, in parte, svolge la funzione di porto turistico, si trova in condizioni di estrema insicurezza e necessita di urgenti opere di completamento;

il mancato prolungamento del molo di ponente provoca il frequente insabbiamento dello specchio d'acqua destinato all'ormeggio delle imbarcazioni da pesca e da diporto, determinando condizioni di rischio e di pericolo per pescatori e diportisti;

per sapere se intenda finanziare gli urgenti ed inderogabili lavori di completamento del porto di Scoglitti e dove intenda reperire i fondi necessari.”

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 2984 si precisa quanto segue.

Con nota n. 18488 del 20.05.2000 il Comune di Vittoria (Scoglitti) ha trasmesso a questo Assessorato copia del progetto preliminare, relativo ai lavori di completamento del porto di Scoglitti, redatto ai sensi dell'art. 5 bis del testo aggiornato e coordinato dalla l.r. 21/85 dell'importo complessivo di lire 22.000.000.

Considerato che il Comune di Vittoria è sprovvisto di Piano regolatore del porto, con la stessa nota n. 18488 del 20.05.2000 il Sindaco del Comune di Vittoria ha fatto presente che l'Amministrazione comunale sta provvedendo a redigere il progetto di massima risolutivo per

la messa in sicurezza del porto, per l'acquisizione del nulla osta di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 30 l.r. 10/93 da parte dell'Assessorato reg.le del territorio e dell'ambiente.

Tutto ciò premesso, nelle more che vengano acquisite dal Comune di Vittoria tutte le autorizzazioni e le certificazioni previste dall'art. 5 della l.r. 21/98 per la realizzazione dell'opera in argomento, occorre precisare che in atto la disponibilità nel cap. 69451, riguardante l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento di OO.MM. nei porti di 2° cat. 3° e 4° classe, per l'esercizio in corso è di £. 5.700.000.000 e la previsione di spesa su detto capitolo per gli esercizi 2001 e 2002 sarà di lire 6.000.000.000 ciascuno.

Pertanto allo stato attuale, stante l'esiguità delle somme previste su detto capitolo questo Assessorato si trova nell'impossibilità di far fronte alla spesa di lire 22.000.000.000 prevista per il completamento dell'opera in questione».

L'Assessore Lo GIUDICE

LA GRUA. - «*All'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

gli assegnatari degli alloggi popolari della Sicilia si sono visti richiedere, ai sensi di un decreto assessoriale del 1996, pubblicato nel maggio del 1997, canoni di locazione estremamente esosi, che superano anche le ottocento mila lire mensili;

si tratta di canoni assolutamente gravosi che gli assegnatari, nella quasi totalità titolari di modesti redditi, non sono in grado di sopportare;

per sapere se non ritenga di rivedere con la massima tempestività il decreto dell'Assessore per i lavori pubblici pro-tempore, riducendo congruamente i canoni di locazione». (3093)

Risposta. - «Con riferimento alla interrogazione n. 3093 si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 370/11 del 15.03.1996 sono stati fissati i criteri di determinazione dei canoni di locazione degli alloggi popolari in attuazione della delibera CIPE 13.03.95 pubblicata sulla G.U.R.I. del 27.05.95 n. 122.

Con successiva delibera CIPE 20.12.96 sono state apportate delle modifiche alla delibera CIPE succitata per cui è stato necessario adeguare il sopracitato D.A. n. 370/96.

Inoltre, a seguito dell'applicazione dei criteri fissati con il D.A. n. 370 sono state rilevate incongruenze e difficoltà di applicazione sia dagli II.AA.CC.PP. sia dai Comuni.

A seguito della conferenza dei Direttori degli II.AA.CC.PP. del 7.04.99 i suddetti hanno convenuto di apportare le modifiche così come da delibera del CIPE 20.12.96.

Questo Assessorato pertanto, dopo avere sentito le Organizzazioni dell'inquilinato nonché i rappresentanti degli II.AA.CC.PP., ha elaborato i criteri per la determinazione dei canoni di locazione.

Con nota 1694 del 18.05.99 gli stessi sono stati trasmessi ai sensi dell'art. 3 della l.r.

7.06.94 n. 18 alla Commissione legislativa Ambiente e territorio dell'Assemblea Regionale Siciliana.

La Commissione Ambiente e territorio nella seduta n. 98 dell'1.07.99 ha reso parere favorevole all'unanimità con proposte di modifica formulate dal Governo nel corso della stessa seduta.

Pertanto questo Assessorato, in base alle predette modifiche, ha elaborato i nuovi criteri per la rideterminazione dei canoni e ha emanato il D.A. n. 1112/Gab del 23.07.99.

Si fa altresì presente che l'articolato così come trasmesso alla Commissione Ambiente e Territorio non prevedeva per le fasce B e C il limite di lire 500.000 e che questo Assessorato ha apportato quelle modifiche proposte dalla Commissione succitata».

L'Assessore LO GIUDICE